in Comunione

n.3
giugno - agosto 2014
Anno XX - CXXXVII

Palazzo Arcivescovile, Via Beltrani, 9 ~ 76125 Trani ~ ccp n. 22559702
Poste Italiane Spa - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003
(conv. in Legge del 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 1 - S1/BA

MENSILE DI ESPERIENZE STUDIO E INFORMAZIONE
DELL'ARCIDIOCESI DI TRANI - BARLETTA - BISCEGLIE *(Corato, Margherita di Savoia, San Ferdinando di Puglia, Trinitapoli)*

DIOCESI DI CASALE MONFERRATO (Piemonte)

2015 2016
PRIMO SINODO DIOCESANO

ARCIDIOCESI TRANI BARLETTA BISCEGLIE

DIOCESI DI PINHEIRO (Brasile)

DIOCESI DI GULU (Uganda)

"Il dono delle vocazioni è una ricchezza da condividere con altre comunità ecclesiali"

+ Giovanni Battista Pichierri
arcivescovo

Contiene I.R.

Renato Russo

SANTUARIO MARIA SS. DELLO STERPETO

profilo storico

ISBN: 978-88-98679-17-1
anno di pubblicazione: 2014
formato: 14,5 x 21
pagine: 248
illustrazioni: 171 in bianconero
16,00 euro

SEGUICI SU

www.editricerotas.it

Editrice Rotas

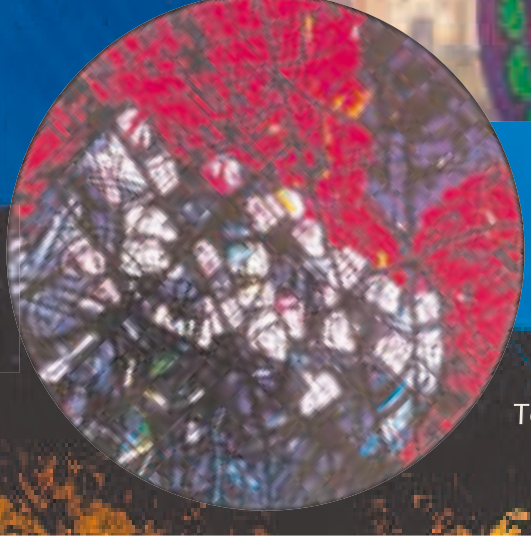
GIBO

Lavorazione Artistica del Vetro

Realizziamo vetrate istoriate, geometriche, a rulli veneziani, restauriamo vetrate antiche. Forniamo anche vetrocamera e telai inox bruniti indistruttibili resistenti alla salsedine, alle piogge acide.

Referenze:
Basilica di San Marco a Venezia
Basilica di Santa Chiara ad Assisi
Basilica di Sant'Antonio di Padova

basilica di S. Antonio da Padova



Via Monte Cimone, 5
37057 San Giovanni Lupatoto
(Verona)
Tel. 045 549055 fax 045 9251093
www.giboarreda.com
info@giboarreda.com

Il bello del "fare famiglia" antidoto alla disgregazione

Una diversa narrazione per rilanciarne il senso perduto

A quarant'anni di distanza dal referendum che di fatto confermò la legge sul divorzio, il Parlamento italiano ha avviato l'iter per l'introduzione del rito breve, in base al quale, se la legge verrà definitivamente approvata, sarà possibile sciogliere il vincolo matrimoniale in 6 mesi. All'unica condizione che le parti siano consenzienti. La coincidenza tra la nuova normativa - che, rendendo possibile il 'divorzio veloce' dà il senso di un'ulteriore perdita di profondità della relazione matrimoniale - e la ricorrenza quarantennale è una buona occasione per riflettere sui mutamenti intercorsi in questi anni e sulla situazione nella quale ci troviamo oggi.

Retrospettivamente, si può ben vedere che allora, con la legge sul divorzio, eravamo solo all'inizio di una strada lungo la quale, in questi decenni, la nostra società ha poi compiuto diversi passi ulteriori: la famiglia regolare sta diventando minoritaria - già lo è tra le nuove generazioni - si diffondono le convivenze e i nuclei familiari costituiti da membri provenienti da due o più famiglie precedenti, si rafforza la richiesta di un matrimonio omosessuale. La slavina sembra essere diventata una valanga.

D'altro canto, non si può non constatare che una dinamica simile si produce in tutti i Paesi occidentali (e non solo). Segno che siamo di fronte a un processo profondo che, per essere affrontato, ha bisogno di essere prima di tutto compreso. La legge, nelle democrazie contemporanee, ormai privata di un qualche ri-

(continua a pag. 2)

inComunione

Mensile dell'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie (Corato, Margherita di Savoia, Trinitapoli, S. Ferdinando di Puglia)
Registrazione n. 307 del 14/7/1995
presso il Tribunale di Trani a cura dell'Ufficio Diocesano Comunicazioni Sociali

L'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie è iscritta al R.O.C. (Registro degli Operatori di Comunicazione) n. 5031 (07/09/2001)

Direttore responsabile ed editoriale:
Riccardo Losappio

PALAZZO ARCIVESCOVILE
Via Beltrani, 9 - 76125 Trani (BT)

Consiglio di Redazione
Donatella Bruno - Marina Criscuoli - Vincenzo de Gregorio - Giuseppe Faretra -Riccardo Garbetta - Francesca Leone - Sabina Leonetti - Angelo Maffione - Salvatore Mellone - Giuseppe Milone - Maria Terlizzi - Rachele Vaccaro

Quote abbonamento
€ 20,00 Ordinario
€ 30,00 Sostenitore
€ 100,00 Benefattori
c/c postale n. 22559702
intestato a "IN COMUNIONE"
Palazzo Arcivescovile - Via Beltrani, 9
76125 Trani - Tel. 0883/334554 - 529640

Coordinate Bancarie
Codice IBAN
IT39 N076 0104 0000 0002 2559 702
Codice BIC/SWIFT
BPPIITRRXXX

CIN	ABI	CAB	N. CONTO
N	07601	04000	000022559702

Impaginazione, stampa e confezione
EDITRICE ROTAS - www.editricerotas.it
Via Risorgimento, 8 - 76121 Barletta
tel. 0883/536323 - fax 0883/535664

Per l'invio di articoli, lettere e comunicati stampa:
diac. Riccardo Losappio, Chiesa S. Antonio
Via Madonna degli Angeli, 2
76121 Barletta - tel. 0883/529640 - 328/2967590
fax 0883/529640 - 0883/334554
e-mail: riccardolosappio@tin.it
r.losappio@progettoculturale.it

2014 Questo periodico è associato alla Unione Stampa Periodica Italiana e alla Federazione Italiana Settimanali Cattolici

SOMMARIO

Editoriale
Il bello del "fare famiglia" antidoto alla disgregazione ..... pag. 1

Primo Sinodo Diocesano
Come si presenta il nuovo anno pastorale 2014-2015 ..... " 3
Sinodo: ovvero educarci ai processi partecipativi ..... " 4

Speciale Missioni
La dimensione missionaria si dilata " 6
I semi di una scelta ..... " 6
Dal proprio cuore... ..... " 7
Seguire il Maestro ovunque! " 8
Nella gioia del Vangelo..... " 8
Il senso di un viaggio in Uganda... " 9
Padre Vittorio Marzocca... ..... " 11
Padre Vittorio Marzocca... ..... " 12
Lettera di mons. Pichierri ..... " 13

Cittadinanza
La città luogo del verde ..... " 14
I rifiuti, una prospettiva aperta " 15
A rischio le voci della periferia " 16
Al via il Forum "Bambini e mass... " 17
I Pugliesi di Crimea... ..... " 18
Al vertice delle Ferrovie... ..... " 19
Quale scomunica? ..... " 19

Cultura e tradizione
A servizio del valore culturale... " 20
Il senso e il valore della ... . " 21
La mia comunicazione cristiana " 22
Siamo tutti chiamati ad essere... " 23
Corso di iconografia..... " 25
Il catalogo on line delle Biblioteche " 26
Educare e lasciarsi educare ... " 28
Classica...mente ..... " 29
U parrinu, la mia storia con p. Puglisi 30
Il paesaggio rurale nelle carte... 31
L'economia del futuro? ..... " 32

Fragilità
Mal di gioco ..... " 33
Con l'azzardo non si gioca ..... " 34
Accogliere nel nome di Gesù ... " 35

Vita ecclesiale
Cantori dell'unità ..... " 36
Camminare tutti insieme... ..... " 37
Gli incarichi pastorali ... . " 38
Papa Francesco ha incoronato... " 39
Convocazione IV Convegno... " 40
Festa per il 90° genetliaco... ... " 41
Canonizzato papa Giovanni XXIII " 42
Comunione ecclesiale ..... " 43
Ri-nati dall'alto ..... " 45

Rendiconti 2013 ..... " 46
Lettere a "In Comunione" ... " 57
Recensioni ..... " 61
Oltre il recinto ..... " 65

ferimento etico-valoriale viene dopo. Essa mira a una mera regolazione del dato di fatto e dei costumi emergenti. In effetti, le legislazioni di questi decenni hanno preso atto (e, in questo modo hanno contribuito a legittimare ulteriormente) di trasformazioni già cominciate nella società. Se posso permettermi, mi pare che la questione sia la stessa di quella che Papa Francesco ha individuato parlando, qualche giorno fa, di fronte ai tanti riunitisi a Roma per manifestare a sostegno della scuola. In quella occasione, iniziando il suo discorso il Papa ha voluto subito chiarire lo spirito con cui tale manifestazione doveva essere vissuta e intesa: non contro, ma a favore. A favore di una scuola bella, capace di entusiasmare ed essere davvero al servizio dello sviluppo umano. Una scuola (e così potremmo dire oggi, una famiglia) da festeggiare. In effetti, di fronte alle gravi difficoltà che vivono le famiglie del nostro tempo, più che porsi in opposizione (come si fa a fermare una valanga?) occorre chiedersi come si può fare per rilanciare la famiglia. Per recuperarne il senso, prima ancora che il posto o la legge, a partire da una nuova narrazione.

Qual è dunque il punto che è venuto meno in questi anni? Per la generazione dei miei genitori fare una famiglia significava ancora decidere di vivere l'avventura della vita insieme. Significava riconoscere il senso profondo che sta dietro all'incontro con il proprio coniuge e alla decisione di trasmettere la vita ad altri esseri umani. Inscrivendosi nella sequela delle generazioni - nella cornice del tempo storico, ma anche nel quadro dell'eterno - essi si davano reciprocamente un nome, potendo diventare così una casa per altri. Sposarsi significava altresì stipulare una alleanza più larga e profonda, che coinvolgeva una rete di relazioni e legami più ampi del nucleo originale: un mondo, fatto di genitori, fratelli, vicini, amici con cui era ancora possibile fare un pezzo di strada insieme. Una comunità che aiutava la famiglia a respirare e a non implodere su se stessa. Anche se non del tutto perdute, molte di queste componenti oggi non si possono più dare per scontate. Anzi. I fenomeni sopra richiamati si producono sotto l'azione di potenti forze solventi, tutte volte a disgregare il rapporto familiare (che, come qualsiasi altro rapporto, è spinto ad adeguarsi al modello della temporaneità e strumentalità).

Tali forze sono fondamentalmente costituite da un mix di individualismo consumistico (per cui anche le relazioni si consumano), potenza tecnica (l'avvento della pillola è il vero motore della liberalizzazione sessuale: essa mette fuori gioco e rende tendenziosamente inutile il delicato lavoro di cura e costruzione del senso da parte delle comunità culturali) e proceduralismo istituzionale (la norma serve per regolare in modo neutro le volontà individuali).

In questo contesto, è come se tutti vivessimo sul ponte di una nave che veleggia nel mezzo dell'oceano della vita. Sul ponte - dove tutti siamo, volenti o nolenti, consapevoli o meno - tira un vento fortissimo per cui è difficilissimo stare in piedi.

Figurarsi rimanere ancorati a qualcosa. Su quel ponte (da cui nessuno può scendere e sul quale non esiste riparo sicuro) tutto sembra assoggettato al destino della separazione. Della perdita di senso.

Tutto sembra doversi piegare alla logica del frammento, cioè dell'istante, della pura emozione. È questa la verità che il tempo ci propone. Costituire una famiglia e farla durare diventa un'impresa difficile, comunque improbabile. Al punto che molti adottano una strategia di riduzione del danno: dato che nessuno può dire come andrà a finire, meglio non sposarsi. E comunque rendiamo facile lo scioglimento. La maggiore flessibilità del modello di vita contemporanea si paga con la perdita di spessore del vincolo matrimoniale. L'indebolimento è ulteriormente facilitato dal venir meno di una narrazione credibile della famiglia. Nella società del benessere è passata l'idea che sposarsi comporta la triste rinuncia alle meravigliose possibilità che la vita individuale dovrebbe riservare. Da molto tempo lo sposarsi non viene più associato all'idea di partire per un viaggio, affascinante e misterioso, in compagnia della persona che abbiamo incontrato. Un viaggio carico di desiderio, di speranza, di avventura. Se l'obiettivo di un matrimonio sono l'acquisto della casa, il suo mobilio, le vacanze al mare e quello che Gauchet chiama il 'figlio del desiderio' è chiaro che la famiglia non potrà essere più una forma che accompagna e sostiene il desiderio umano. La deriva culturale del nostro tempo è, dunque, fortissima. Per questo, non bastano le barricate. Solo un rinnovato rilancio dell'idea (e della pratica) di famiglia audace che sa rinnovare le sue stesse forme di vita può pensare di invertire il trend. A partire dalle forme abitative. Nella serena convinzione che i modelli che oggi vanno per la maggiore rimangono incapaci di eguagliare la profondità di vita e di senso di cui la famiglia è capace.

Per la Chiesa, in particolare, la sfida si pone in relazione al ruolo e al significato del sacramento del matrimonio. La perfetta sovrapposizione tra il momento civile e quello religioso ereditata dal passato rischia di comportare, nella stagione aperta con la legge sul divorzio, lo smarrimento della natura sacramentale del matrimonio. Conseguenza 'inevitabile' in una società che tende a essere costituita da individui isolati tenuti insieme da infrastrutture tecniche e istituzioni proceduralizzate. E che, proprio per questo, fa una gran fatica a dare profondità alla realtà e alla esperienza. Di fronte a una simile realtà, occorre interrogarsi sulle forme in cui la dimensione sacramentale del matrimonio può essere proposta e vissuta. Come in un passato lontano, così anche oggi solo facendo leva sulla profondità di questa dimensione si potrà cominciare a guarire il nostro tempo.

Mauro Magatti
Docente di sociologia all'Università Cattolica

Articolo pubblicato su "Avvenire", 22/05/2014, p. 3.

Come si presenta il nuovo anno pastorale 2014 2015

Il testo integrale di una comunicazione (del 20 giugno 2014) dell'arcivescovo al clero diocesano interamente dedicata al Sinodo. Da gennaio 2015 le assemblee sinodali. Il calendario degli incontri

È l'anno delle assemblee sinodali. L'impegno preminente è costituito dalla celebrazione delle assemblee sinodali secondo il calendario delle quattro sessioni:

1. Parola di Dio nella compagnia degli uomini in quattro weekend;
2. Grembo di profezia per un mondo nuovo in quattro weekend;
3. Sposa che celebra il suo Signore in due weekend;
4. Comunità d'amore a servizio degli ultimi in quattro weekend.

Tenuto conto di questo impegno che coinvolge tutti e degli Esercizi spirituali dal 17 al 21 novembre, per la formazione permanente dei presbiteri: si riducono i ritiri spirituali mensili a due, uno in Avvento (12 dicembre) e l'altro in Quaresima (13 marzo); gli incontri zonali si riducono allo stretto necessario per intese organizzative della pastorale ordinaria.

La presenza alle assemblee sinodali è obbligatoria in forza del compito ministeriale che ci compete. Il Signore conta su ciascuno di noi ed in modo particolare sul "corpo" presbiterale e diaconale. Edifichiamo il popolo di Dio col nostro esempio! È necessario preventivare ogni impegno, ritenendo primario quello del lavoro d'insieme che è appunto richiesto dal Sinodo diocesano. **Nei giorni delle assemblee sinodali avrete cura di celebrare l'Eucaristia** al mattino (il venerdì) e a sera (il sabato) organizzando per tempo celebrazioni della Parola o della Liturgia delle Ore con i diaconi o con i ministri istituiti. La Commissione Liturgia predisporrà schemi di preghiera in sintonia con i temi trattati nelle sessioni sinodali.

Il prossimo anno deve essere per tutte le comunità e per ogni fedele, un anno di preghiera, di revisione, di conversione e di preparazione del cuore ad accogliere i decreti sinodali per viverli, osservarli ed insegnarli con rinnovata fedeltà.

Di seguito il calendario delle assemblee sinodali e altre indicazioni.

Il Sinodo si apre - a norma dell'art 15 par. 2 del Regolamento - con la solenne Concelebrazione Eucaristica presieduta dall'Arcivescovo **l'8 gennaio alle ore 19,30 in Cattedrale**. Durante la celebrazione - a norma dell'art. 15 par. 3 del regolamento - i membri sinodali emettono la professione di fede. Il Sinodo si celebrerà in quattro sessioni, secondo il *calendario* di seguito indicato:

I SESSIONE
Popolo di Dio nella compagnia degli uomini
Relatore: D. Vincenzo Di Pilato

venerdì 16 gennaio	ore 17,00-21,00
sabato 17 gennaio	ore 09,00-12,30
venerdì 30 gennaio	ore 17,00-21,00
sabato 31 gennaio	ore 09,00-12,30
venerdì 13 febbraio	ore 17,00-21,00
sabato 14 febbraio	ore 09,00-12,30
venerdì 27 febbraio	ore 17,00-21,00
sabato 28 febbraio	ore 09,00-12,30

II SESSIONE
Grembo di profezia per un mondo nuovo
Relatore: D. Vito Sardaro

venerdì 10 aprile	ore 17,00-21,00
sabato 11 aprile	ore 09,00-12,30
venerdì 17 aprile	ore 17,00-21,00
sabato 18 aprile	ore 09,00-12,30
venerdì 8 maggio	ore 17,00-21,00
sabato 9 maggio	ore 09,00-12,30
venerdì 22 maggio	ore 17,00-21,00
sabato 23 maggio	ore 09,00-12,30

III SESSIONE
Sposa che celebra il suo Signore
Relatore: D. Mauro Dibenedetto

venerdì 5 giugno	ore 17,00-21,00
sabato 6 giugno	ore 09,00-12,30
venerdì 12 giugno	ore 17,00-21,00
sabato 13 giugno	ore 09,00-12,30

IV SESSIONE
Comunità d'amore a servizio degli ultimi
Relatore: D. Raffaele Sarno

venerdì 11 settembre	ore 17,00-21,00
sabato 12 settembre	ore 09,00-12,30
venerdì 18 settembre	ore17,00-21,00
sabato 19 settembre	ore 09,00-12,30
venerdì 16 ottobre	ore17,00-21,00
sabato 17 ottobre	ore 09,00-12,30
venerdì 30 ottobre	ore 17,00-21,00
sabato 31 ottobre	ore 09,00-12,30

Promulgazione Libro Sinodale martedì 26 gennaio 2016 - ore 19,30

Ogni sessione sarà aperta dall'intervento di un relatore che - a norma dell'art. 18, par. 5 - illustra in venti minuti il tema in ogni sessione. Terrà conto dei numeri dell'*Instrumentum laboris* inerenti al relativo ambito della sessione e avrà anche particolare attenzione a quanto si potrà rinvenire nei diversi documenti preparatori del Convegno ecclesiale di Firenze a riguardo del tema della sessione.

Ciascun parroco - a norma dell'art 5 del Regolamento - **entro il 30 settembre 2014** provvederà a far eleggere i sinodali (sia dall'interno che dall'esterno del Consiglio Pastorale) in numero di: (un uomo e una donna) nel caso di parrocchia con persone anagraficamente residenti non superiori a 5.000; **tre** (di cui almeno una donna) nel caso di parrocchia con persone anagraficamente residenti superiori a 5.000. Si precisa che coloro, che sono designati dal consiglio pastorale parrocchiale, non devono coincidere con gli animatori sinodali parrocchiali, con i '*membri di diritto*' o con quelli '*cooptati*' dal Vescovo. Ogni parroco tenga presente l'art. 7 del Regolamento del Sinodo diocesano per l'elezione dei sinodali.

La celebrazione delle assemblee sinodali si terrà nel Salone della Parrocchia Spirito Santo in Trani che fungerà da "aula sinodale".

Chiedo ad ogni parroco di comunicare il calendario delle assemblee sinodali alla propria comunità e di tenerlo ben presente nella programmazione dell'anno pastorale 2014/2015.

Dio porti a compimento l'opera che ha iniziato. Vi benedico!

+ Giovan Battista Pichierri
arcivescovo

Sinodo: ovvero educarci ai processi partecipativi

Il ruolo di comunione e di servizio dei consigli pastorali

I vescovi italiani nel 2007 alla fine del Convegno ecclesiale di Verona affermavano: "La partecipazione corale organica di tutti i membri del popolo di Dio non è solo un obiettivo ma la via, il metodo, per raggiungere la meta di una presenza evangelica trasparente e chiara". I vescovi dicono una cosa seria: il Vangelo oggi possiamo testimoniarlo in maniera più forte nella misura in cui tutti nella comunità cristiana ci prendiamo a cuore l'assemblea ecclesiale e se dentro la collettività c'è un gruppo di persone che responsabilmente aiuta i pastori a discernere le strade da prendere.

"Nella sua missione di favorire una comunione dinamica, aperta e missionaria, dovrà [Il vescovo] stimolare e ricercare la maturazione degli organismi di partecipazione proposti dal Codice di Diritto Canonico e di altre forme di dialogo pastorale, con il desiderio, di ascoltare tutti e non solo alcuni, sempre pronti a fargli i complimenti. Ma l'obiettivo di questi processi partecipativi non sarà principalmente l'organizzazione ecclesiale, bensì il sogno missionario di arrivare a tutti" (*Evangelii gaudium*, 31).

Si parla di "stimolare e ricercare la maturazione". Gli organi di partecipazione ecclesiale non sono delle strutture statiche - che funzionano a prescindere dalle persone - ma richiedono un processo di crescita e di cura continui. Si parla di maturazione degli organismi e non semplicemente di funzionamento. Uno degli organi privilegiati di partecipazione è il consiglio pastorale parrocchiale.

Il consiglio pastorale ha questo scopo: essere il primo luogo in cui una comunità parrocchiale si interroga su come il gruppo possa essere sempre di più segno dell'amore di Dio in quel territorio. Deve essere segno di vitalità di una fratellanza e segno di un amore che viene comunicato, sulla scia di quanto leggiamo nella *Evangelii gaudium*: "la Chiesa in uscita è la comunità di discepoli missionari - che sono tutti i laici - che prendono l'iniziativa, si coinvolgono, accompagnano, fruttificano, festeggiano" (n. 24).

Noi oggi abbiamo elaborato i consigli pastorali e, secondo me, non li abbiamo ancora sperimentati completamente nella loro forza, nonostante siano passati molti anni da quando sono stati costituiti. Un consiglio pastorale è vitale nella misura in cui è animato da un desiderio, che poi è lo stesso della comunità ecclesiale, che a sua volta è essenziale se è animata dalla stessa volontà e non da una paura. Il desiderio è che la parola buona del vangelo sia comunicata a ciascuno. Questa è l'aspirazione della comunità ecclesiale, questo è il desiderio di una comunità importante all'interno del gruppo ecclesiale, segno e sacramento dell'amore di Dio su questo territorio.

"La Chiesa cristiana è la comunità che risulta dalla comunicazione esterna del messaggio di Cristo e dal dono interiore dell'amore di Dio; attraverso la comunicazione la comunità è costituita e, viceversa, la comunità si costituisce e si perfeziona attraverso la comunicazione". (B. Lonergan S.I., *Il metodo in teologia*, Città Nuova, Roma). La Chiesa vive della comunione dell'amore reciproco. Il senso dei consigli pastorali sta proprio qui: un consiglio pastorale c'è per accrescere la vitalità comunicativa all'interno di un'assemblea ecclesiale; è a servizio non di qualcuno ma è a servizio della vitalità della fratellanza ecclesiale, che è una vitalità basata sulla diffusione.

Non dobbiamo dimenticare che fare incontri è molto faticoso perché i processi partecipativi richiedono fedeltà, ascolto. La divulgazione è un fatto umano decisivo ma anche molto faticoso. Certamente a volte la strada del prendere le decisioni da solo è la più semplice da percorrere ed a volte anche la più efficace: ma cosa si perde a percorrerla? Il dono della strada fatta insieme (*synodos*) e di ciò che fa maturare questa strada: scegliere la partecipazione vuol dire scegliere la fatica dello stare dentro al passo comune. Mettere insieme i consigli pastorali vuol dire fare una cosa non leggera ma faticosa, però molto bella che esige la pazienza della costruzione e l'arginare gli atteggiamenti semplificatori del tipo "è tutto inutile; perdiamo tempo; io l'avrei fatto meglio".

Dobbiamo tenere sempre presenti le finalità del consiglio pastorale: essere segno

della corresponsabilità ecclesiale; essere segno della condivisione delle ricchezze e delle difficoltà della propria Chiesa; essere luogo di ascolto e analisi della propria realtà; essere luogo di approfondimento, di proposta, di sostegno alle scelte pastorali; essere luogo di appropriazione delle linee pastorali della Chiesa; essere, in sintesi, "scuola" di discernimento pastorale che deve passare attraverso *l'ascolto* reciproco e della realtà. Un membro del consiglio pastorale è un'antenna del territorio e nella comunità, perché ascolta e registra, in senso positivo. Il consiglio pastorale è poi un luogo di *approfondimento*, attraverso l'individuazione di piste di lavoro e orientamenti. Il consiglio pastorale ha, infine, funzione di *verifica* e valutazione, che deve essere serena e libera, ma reale.

Queste operazioni a loro volta, richiamano un modo di operare che fa parte di un processo più ampio, che ha tre principi operativi di base. Avere a cuore il modo di operare di un consiglio pastorale significa curare bene la trama relazionale e comunicativa; preparare bene il prima e il dopo gli incontri; gestire attentamente le riunioni formali. Per quest'ultimo punto occorre avere uno stile comunicativo costruttivo, porre al centro gli oggetti di lavoro senza dimenticare le relazioni, quindi fare attenzione ad alcuni elementi: i fattori di un gruppo di lavoro - una riunione funziona quando gli obiettivi e i compiti sono chiari -; avere un metodo che gestisce le azioni e le interazioni; valorizzare le risorse e coordinare il lavoro.

Occorre poi che chi guida il gruppo sia attento a costruire la fiducia (permettendo, quindi, a chiunque di sentirsi accolto), ad attivare la comunicazione, a stimolare la collaborazione, ad alimentare la motivazione richiamando sempre il senso di quanto si sta facendo.

In tutti i gruppi, quindi anche in quelli pastorali, sono presenti dei conflitti. È importante che ci si dia delle regole per gestirli, evitando i giudizi sulle persone e non tentando di risolverli prima di aver ascoltato il problema; è necessario tanto non cedere al desiderio di voler avere sempre l'ultima parola quanto non insistere su un principio quando è una preferenza; bisogna imparare poi a non fare inferenze ma osservazioni sul problema, controllando sempre la rabbia e capaci di un atto di recupero.

Tutte queste operazioni - i fattori di un gruppo di lavoro, i principi operativi - richiedono un ruolo fondamentale di coordinamento da parte di tutti i membri, anche con funzioni diverse. È necessario presidiare le relazioni e i contenuti: se vengono a mancare questi due fattori il gruppo salta. Ecco perché ci vuole qualcuno incaricato di presidiare gli oggetti e che ricordi come stare sui contenuti, sui metodi e sui modi di relazionarsi.

Infine c'è necessità di una responsabilità diffusa: si tratta di assegnare delle responsabilità specifiche ma che non escludono la responsabilità di tutti i membri del consiglio pastorale nel prendersi a cuore la comunità ecclesiale nel suo significato più profondo. La comunità ecclesiale è segnata dal peccato e con essa anche i consigli pastorali. Non c'è quindi dubbio che il consiglio pastorale parrocchiale perfetto non esiste; ma proprio per questo, i limiti non devono essere usati come alibi in quanto appartengono all'umano e al peccato. Ma i peccati del consiglio pastorale diocesano o parrocchiale si rielaborano nella misura in cui c'è una vitalità del consiglio di essere sempre in sintonia con il significato di fondo, senza mai smarrire la consapevolezza che "la comunità è costituita da un campo comune di esperienze, da un modo comune di capire le cose, da una norma comune di giudizio, da un comune consenso" (B. Lonergan S.I., *Il metodo in teologia*, Città Nuova, Roma).

Mons. Domenico Marrone
Segretario generale

PREGHIERA PER IL SINODO

Santissima Trinità
Dio unico nella natura e trino nelle persone
Padre, Figlio e Spirito Santo,
la Chiesa diocesana di Trani-Barletta-Bisceglie
riflesso della tua gloria
celebra il primo Sinodo Diocesano
per crescere in Gesù Cristo
come *mistero di comunione e missione*.

O Padre,
vogliamo seguire il Figlio tuo, Gesù Cristo nostro Signore,
perché, docili alla Tua Volontà,
sotto l'azione dello Spirito Santo,
cresciamo come figli tuoi.

O Figlio,
Verbo incarnato,
seguendo te, vogliamo svuotarci del nostro *io*
per essere Chiesa che annuncia, celebra, testimonia
il Tuo mistero pasquale.

O Spirito Santo,
illumina le nostre menti, infiamma i nostri cuori,
perché possiamo discernere quello che chiedi alla Chiesa
che è in Trani, Barletta, Bisceglie,
Corato, Margherita di Savoia, S. Ferdinando di Puglia, Trinitapoli
e con la Tua forza realizzarlo.

O Maria,
madre della Chiesa,
confortaci con la tua mediazione materna,
insieme con l'intercessione
dei Santi Patroni dell'Arcidiocesi e delle parrocchie.
Amen.

+ Giovan Battista Pichierri
arcivescovo

La dimensione missionaria si dilata

Comunicata dall'arcivescovo nei mesi scorsi in diverse occasioni, ora l'apertura della diocesi alla collaborazione con altre chiese diventa operativa. Il 20 giugno 2014, mons. Giovan Battista Pichierri, durante la giornata di santificazione sacerdotale, ha annunciato ufficialmente che don Vito Carpentiere e don Domenico Savio Pierro partiranno per l'Uganda sui luoghi dove operò padre Raffaele Di Bari, ucciso il 1 ottobre 2000; e don Peppino Lobascio si inserirà nella diocesi italiana di Casal Monferrato; accanto a lui, saltuariamente, vi sarà il diacono Domenico Bruno, che ad ottobre sarà ordinato presbitero.

Tale collaborazione si aggiunge a quella avviata da più di venti anni in Brasile, con la presenza del sacerdote fidei donum don Mario Pellegrino.

Per l'arcivescovo ciò è un dono del Signore e si inserisce pienamente nel cammino avviato con il "Primo Sinodo Diocesano" sul tema "Per una chiesa mistero di comunione di missione".

Di seguito la riflessione e la testimonianza dei tre sacerdoti.

I semi di una scelta

Durante la scuola elementare (Musti) alcuni missionari sono venuti per testimonianze varie. Tra questi ricordo distintamente tra il 1979 e il 1980 (quarta o quinta elementare) Padre Pinuccio Floris, missionario comboniano in terra d'Uganda, che attraverso diapositive e il racconto della sua testimonianza mi entusiasmò particolarmente. Con lui intrapresi un breve rapporto epistolare ed egli mi fece dono di un abbonamento al "Piccolo Missionario", rivista mensile per bambini dei Comboniani, dove mensilmente i fumetti raccontavano della esperienza e persecuzioni dei cristiani e dei missionari in Uganda al tempo del dittatore Amin Dada.

Un anno prima della mia ordinazione sacerdotale partiva come *fidei donum* don Rino Caporusso. Negli anni della sua permanenza a Santa Helena in Brasile, invitato più volte, abitualmente rispondevo "Non vengo perché temo di fare solo il biglietto d'andata".

All'indomani della morte di Padre Raffaele Dibari, avvenuta a Pajule il 1° ottobre 2000, durante le esequie che si celebrarono a Barletta nella Basilica di Santa Maria Maggiore, un suo confratello comboniano lanciò l'appello: un giovane barlettano prenda il posto di Padre Raffaele.

Agli inizi di settembre 2013, durante il Pellegrinaggio dell'Unitalsi di Barletta a Lourdes, mi raggiunge telefonicamente don Rino Caporusso e mi dice che per il viaggio che l'Arcivescovo e qualche altro sacerdote avrebbero fatto ad ottobre in Uganda sulle orme di Padre Raffaele c'era posto anche per me e che questa volta non avrei potuto dire di no. Probabilmente perché ero a Lourdes, se non mi sbaglio di fronte alla grotta, non me la sono sentita di dirgli no.

Partiti per l'Uganda (l'Arcivescovo, quattro sacerdoti, tre laici), iniziamo il nostro pellegrinaggio da Kampala. I momenti vissuti più intensamente sono stati quelli della visita nel nord del Paese.

Ricordo distintamente l'incontro nella diocesi di Lira col vescovo, un missionario comboniano italiano, padre Giuseppe

Franzelli, un uomo eccezionale quanto umile, insieme a padre Cosimo de Iaco, originario di Otranto ed ex-alunno come me del Seminario Romano. A loro chiesi se sapessero qualcosa "di un tale padre Pinuccio". Ed essi sorpresi mi esclamarono: "Ma è qui a Lira in comunità". E così il mattino dopo, alle 7, siamo andati nella comunità dei comboniani e ho rincontrato padre Pinuccio, al quale mi sono presentato dicendogli, col sorriso pieno: "Se sono qui in Uganda, è per colpa tua".

Un momento emotivamente molto forte l'ho vissuto, insieme agli altri confratelli, mentre materialmente giungevamo a piedi presso la tomba di Padre Raffaele a Pajule.

Poi ad Awach, domenica 6 ottobre, prima della messa delle 10, nella canonica di quel paese, il nostro Arcivescovo palesa al vicario generale dell'Arcidiocesi di Gulu l'intenzione di aprire una cooperazione missionaria tra la nostra diocesi e quella di Gulu con l'invio di due sacerdoti.

Durante la verifica finale della delegazione italiana, eravamo a Kampala, martedì 8 ottobre, dopo cena, nella missione di Padre John Scalabrini, l'Arcivescovo riprendendo la proposta fatta al vicario generale di Gulu, mi interpella personalmente chiedendomi la disponibilità a realizzare questo insieme con un sacerdote giovane. E la mia prima reazione è stata un secco "NO".

Al rientro dal viaggio, però, il "No" si è dissolto in capo a una decina di giorni ed è cominciato ad affiorare un "Sì", dapprima timido ed incerto, poi sempre crescente in intensità.

E così sono tornato io a bussare alla porta dell'Arcivescovo e ho cominciato a fare un attento discernimento che mi ha portato a dire finalmente "Sì".

don Vito Carpentiere

Dal proprio cuore ai piedi dell altro!

"Figlio mio che sei su questa terra
preoccupato, triste e tentato,
ti chiamo per nome,
ti conosco e ti amo".

Così si esprimeva in una preghiera del Padre nostro 'al rovescio' - ossia una immaginaria e toccante preghiera di Dio stesso rivolta all'uomo - il sacerdote e missionario Raffaele Di Bari. E questa premura paterna del Signore ho avvertito in prima persona il 18 ottobre scorso quando, al termine della Celebrazione Eucaristica in Cattedrale a Trani in occasione della Festa della Chiesa Diocesana, l'arcivescovo accostandosi a me in cripta con voce sommessa mi chiese se avessi intenzione di partire in Missione a nome della nostra Diocesi, e precisamente nella terra dove padre Raffaele Di Bari ha predicato il Vangelo, la diocesi di Gulu. La prima e istantanea reazione fu di gioia e sorpresa; gioia perché preso ancora dalla dolce nostalgia della prima esperienza missionaria, svoltasi in Brasile, nella vivace Diocesi di Pinheiro, in compagnia di don Mario Pellegrino. Sorpresa perché non mi sarei aspettato in così breve tempo dall'ordinazione presbiterale un'esplicita richiesta da parte del vescovo a mandarmi in terre lontane come *Fidei Donum*.

Al di là dei sentimenti e delle emozioni, che sono di passaggio nel cuore umano, ciò che sta alla radice di questa partenza per l'Uganda è l'incontro tra la mia disponibilità espressa al vescovo lo scorso agosto 2012 non appena ritornai in Italia dall'esperienza nel Maranhao e la volontà di mons. Pichierri ad aprire un nuovo cantiere di evangelizzazione nella terra nera fecondata dal sangue del martire padre Raffaele. Rileggo, alla luce di questo connubio tra il desiderio personale e la chiamata del vescovo, ciò che Dio ha cominciato a seminare dentro di me durante il tempo della formazione: come posso dimenticare il

fascino che mi accompagnava in Seminario Regionale a Molfetta nell'ascoltare i sacerdoti missionari che si avvicendavano durante il mese di ottobre per offrirci le loro testimonianze, o la passione che alimentavano in me le chiacchierate coi missionari e le missionarie della mia parrocchia di origine, san Giacomo Maggiore in Barletta, durante le vacanze estive - Sr. Rosaria Balestrucci che opera ancora in Kenya, padre Vittorio Marzocca già missionario in Uganda, padre Michele Di Noia attualmente presente in Congo e padre Saverio Paolillo presente in Brasile e, in modo particolare, il carissimo amico e confratello don Savino Filannino, ora parroco di san Pietro a Bisceglie ed ex Fidei Donum in Brasile a Santa Helena. Tutto questo oggi restituisco a Dio con la mia partenza insieme a don Vito Carpentiere per la Diocesi di Gulu.

Da ottobre ad oggi la voce di Dio ha avuto il timbro paterno e incoraggiante dello stesso vescovo mons. Giovan Battista Pichierri. Ha assunto la calorosa accoglienza del vescovo di Gulu mons. Giovanni Battista Odama, che nel febbraio u. s. ho potuto conoscere di persona a Barletta nella parrocchia SS. Crocifisso insieme all'Ufficio Missionario; ha preso in prestito la voce fraterna di don Vito Carpentiere, parroco di San Nicola, che da subito si è fatto compagno di strada e vero amico nella preghiera e nel dialogo. E la Sua stessa voce ancora si manifesta anche attraverso la voce dei miei genitori, parenti, amici sacerdoti e laici e laiche che non cessano di esprimere tra gioia e dipiacere, tra sorrisi e qualche lacrima, tutto il loro affetto. Questa amorevole e liberante voce si fa Parola che riecheggia quotidianamente in me nella stessa preghiera di padre Raffaele che continua così:

"Desidero solo che tu faccia
la mia volontà! Non preoccuparti:
ti darò cibo ogni giorno
da dividere col tuo prossimo più povero,
in solidarietà".

E così sia, per la crescita del Regno di Dio nelle civiltà umane, nelle culture, tra i popoli e soprattutto nelle case della nostra Diocesi, perché la "missione sia valida per ogni battezzato e non solo per chi si reca in nazioni lontane - come è stato chiesto ora per me e don Vito - e diventi stile di vita per ciascuno, educandoci così a costruire una Chiesa Serva e Povera che sappia compiere il passo più breve ma più autenticamente missionario, quello che va dal nostro cuore ai piedi dell'altro".

don Domenico Savio Pierro

Sac. **VITO CARPENTIERE**, nato a Barletta il 10 aprile 1970, ordinato presbitero l'1 luglio 1995; parroco di S. Nicola in Barletta.

Sac. **DOMENICO SAVIO PIERRO**, nato a Barletta il 10 novembre 1986, ordinato presbitero il 19 novembre 2011; vice rettore del Seminario Arcidiocesano, responsabile diocesano del settore di pastorale giovanile, cappellano monastero S. Luigi in Bisceglie.

Sac. **GIUSEPPE LOBASCIO**, nato a Corato il 3 aprile 1969, ordinato presbitero il 9 aprile 1994; codirettore della commissione diocesana "Famiglia e Vita", già parroco della Sacra Famiglia in Corato.

Diac. **DOMENICO BRUNO**, nato a Trani il 6 luglio 1984, ordinato diacono il 26 aprile 2014, è collaboratore presso la parrocchia S. Giovanni Apostolo in Barletta.

Seguire il Maestro ovunque!

Quello del prete non è un «mestiere» ma un «compito appassionante» che consiste «nel portare Cristo nel proprio cuore per poter offrirlo, senza riserve, agli altri, in particolare a coloro che ne hanno più bisogno»

Con queste parole Papa Francesco rispondeva ai seminaristi delle diocesi cubane, e queste parole utilizzo per spiegare i motivi che mi hanno spinto a scegliere un'esperienza "missionaria" in un'altra diocesi, quella di Casale Monferrato.

Parto dal presupposto che sono stato educato nella mia formazione presso il Seminario Romano Maggiore ad un servizio alla Chiesa (quindi a "portare Cristo per poter offrirlo, senza riserve, agli altri, a coloro che ne hanno più bisogno"), e quando dico Chiesa intendo qualcosa che va oltre i confini, sia parrocchiali che diocesani ecco perché non concepisco, per un sacerdote, una stabilità di decenni nello stesso luogo.

Sono convinto che il messaggio, la gioia, lo spirito dell'evangelizzazione, che anima chi fa una scelta radicale come la nostra, rischia di inaridirsi di fronte ad una sosta lunga nello stesso luogo, ecco perché è importante cambiare e di fronte alla possibilità di fare una nuova esperienza anche in luoghi sconosciuti e nuovi mi sono posto nella condizione di riflettere e dare la mia disponibilità a questo progetto di gemellaggio tra la nostra diocesi e quella di Casale Monferrato.

Certo le scelte radicali che ti cambiano sono dolorose, ma chi accetta di seguire il Maestro sa che la sua vita non è solo gioia, (che è l'aspetto più bello che un sacerdote può vivere in questo rapporto) ma anche condivisione di piccole sofferenze che portano anche ad una trasformazione ed un arricchimento del bagaglio spirituale ed esperienziale.

Purtroppo di fronte a queste possibilità e necessità ci si scontra con una mentalità ancora gretta, innanzitutto da parte dei sacerdoti, che fanno molta fatica ad accettare che si possano vivere esperienze del genere e non educano il popolo di Dio a tutto ciò! Tra le cose più simpatiche che mi è capitato di leggere in questi giorni dopo la notizia data dal nostro Arcivescovo, è stato un commento che mi ha definito "FUGGITIVO"; beh scusatemi se annunciare la bellezza di un incontro con Cristo, se fare esperienza di evangelizzazione e di crescita spirituale personale significa questo, sono contento di essere un FUGGITIVO".

Concludo con le parole di Paolo VI, il quale nella Christus Dominus, scriveva: "*I vescovi, come legittimi successori degli apostoli e membri del collegio episcopale, sappiano essere sempre tra loro uniti e dimostrarsi solleciti di tutte le Chiese; per divina disposizione e comando dell'ufficio apostolico, ognuno di essi, insieme con gli altri vescovi, è infatti in certo qual modo responsabile della Chiesa (14). In modo particolare si dimostrino solleciti di quelle parti del mondo dove la parola di Dio non è ancora stata annunziata, o dove, a motivo dello scarso numero di sacerdoti, i fedeli sono in pericolo di allontanarsi dalla pratica della vita cristiana, anzi di perdere la fede stessa*".

Eccellenza, grazie di cuore per la stima e la fiducia!

don Giuseppe Lobascio

Così "Avvenire" del 13 luglio

(continua a pag. 34)

Nella gioia del Vangelo

Partirà a settembre il gemellaggio della nostra arcidiocesi con quella piemontese di Casale Monferrato. Un'esperienza che a primo acchito mi sembrava essere inadeguata alla mia persona, ancora piccola e in formazione… ma la caparbietà e l'incoraggiamento del nostro arcivescovo mi hanno convinto a fare quel salto di qualità che papa Francesco sta chiedendo sin dall'inizio del suo pontificato. In tutto questo ha avuto un ruolo decisivo il mio interesse all'aspetto missionario della Chiesa che a breve mi vedrà come suo sposo.

L'invito del papa a immergerci nella gioia del Vangelo (cfr. *Messaggio per la giornata missionaria mondiale 2014*) è rimbalzato nei miei orecchi fino a scendere nel cuore e qui radicarsi, facendomi intravedere la possibilità di concretizzare il messaggio evangelico «Dio ama chi dona con gioia» (2 *Cor* 9,7).

La Chiesa, nella persona del nostro arcivescovo Pichierri, ha chiesto a don Peppino Lobascio una presenza stabile, e a me una presenza saltuaria che prevede solo dei periodi in cui recarmi nella diocesi piemontese. In queste visite collaboreremo alla stesura di un progetto finalizzato a risvegliare la pastorale familiare e giovanile-vocazionale ormai addormentata negli anni. Sebbene il progetto sembri un'ardua impresa, mi entusiasma il fatto che il vescovo di Casale Monferrato, mons. Catella, sia molto fiducioso nel nostro operato; in questo è sostenuto dal clero, con un'età media molto elevata, indice di una situazione vocazionale poco felice rispetto alla nostra.

diac. Domenico Bruno

Il senso di un viaggio in Uganda

Sulle orme di padre Raffaele Di Bari

- terza parte -

Le sfide per la giovane Chiesa ugandese

Il quadro politico, economico e militare appena delineato ci consente di individuare le principali sfide teologico - pastorali che attendono la giovane Chiesa ugandese nel prossimo futuro. A tal proposito, è stato molto significativo l'incontro dello scorso 3 ottobre 2013 con il cardinale Emmanuel Wamala, arcivescovo emerito di Kampala, il quale in un'intervista ha tratteggiato il quadro della situazione religiosa dell'Uganda, indicando come priorità pastorale la ricostruzione di quella trama di relazioni interpersonali, fortemente compromessa dagli oltre vent'anni di violenza gratuita ed insensata tra le varie fazioni in lotta. Tra la fine del XIX secolo e gli inizi del XX secolo - ci ha ricordato il cardinale Wamala - giunsero nell'attuale Uganda ben tre Istituti Missionari: i primi ad arrivare dal Tanganika furono i Padri Bianchi, che nel 1876 si stabilirono nella regione meridionale del Paese. Successivamente quest'ultimi furono affiancati, a partire dal 1894, dalla Società Missionaria di San Giuseppe e dal 1910 dai Padri Comboniani, ai quali venne affidata nel 1923 la Prefettura apostolica del Nilo equatoriale, corrispondente all'attuale regione settentrionale dell'Uganda. L'innegabile merito dei primi missionari è sicuramente quello di aver saputo coniugare il binomio evangelizzazione e promozione umana, primo annuncio del Vangelo e attenzione alle esigenze primarie dell'istruzione e della salute. A tal proposito, così si è espresso padre John Baptist Kanta, Segretario della Conferenza Episcopale Ugandese (UEC) in occasione della "visita *ad limina*" dell'episcopato ugandese a Roma nel 2010 da papa Benedetto XVI:

> [i missionari] mentre annunciavano la Parola, insegnavano a leggere, a scrivere e ad eseguire calcoli. La popolazione associava in tal modo il cristianesimo alla promozione dell istruzione, che era vista come un opportunit di sviluppo.

Nella recente Lettera Pastorale *Fifty years of Independence: celebrating our heritage* (*Cinquant'anni di Indipendenza: celebrare il nostro patrimonio*), pubblicata dalla UEC nell'ottobre del 2012 in occasione del 50° anniversario dell'indipendenza politica dalla madrepatria, l'episcopato ugandese rivendica con giustificato orgoglio il passaggio negli ultimi decenni dall'essere una Chiesa in stato di missione (ossia in una fase, per così dire, esclusivamente "ricettiva") ad una Chiesa che ora è anche in grado di aprire i propri confini per uno scambio interecclesiale con differenti realtà pastorali. Ma la sfida più importante per la giovane Chiesa ugandese è sicuramente quella di contribuire alla ricostruzione di una società giusta e pacifica all'indomani delle gravi tensioni sociali e politiche degli ultimi anni, mantenendo viva la speranza di un futuro migliore[1]. Il termine "ricostruzione" implica, oltre all'imprescindibile aiuto materiale (scuole, ospedali, infrastrutture), resosi peraltro necessario per uscire dalla fase prettamente "emergenziale", soprattutto un'azione di riabilitazione morale e spirituale della popolazione provata dai terribili anni di guerra civile nel nord del Paese.

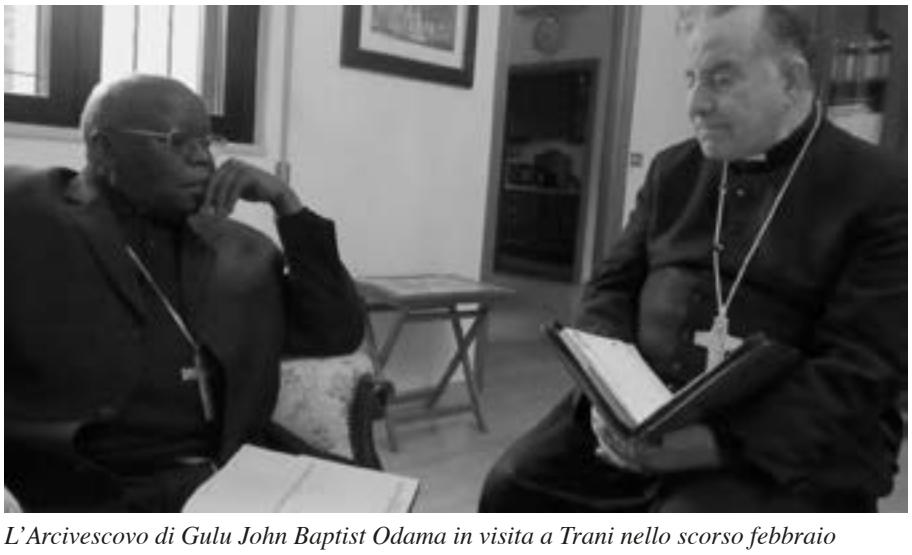
Il nostro Arcivescovo con il cardinale Emmanuel Wamala, arcivescovo emerito di Kampala

> La Chiesa ha instancabilmente contribuito alla riconciliazione, alla giustizia e alla pace nel nostro Paese. I primi cinquant anni nella vita del nostro paese sono stati purtroppo caratterizzati da una divisione politica, etnica

e perfino religiosa, una profonda e squilibrata distribuzione di risorse e opportunit , violenze subite ed inflitte ad altri. In particolare, ciò ha riguardato varie parti del nostro paese. Una menzione speciale dovrebbe essere riservata alla ribellione della Lord Resistance Army (LRA), che ha imperversato per oltre 20 anni nella parte settentrionale del nostro paese, lasciandosi alle spalle una scia di sofferenze e distruzioni ed una popolazione profondamente ferita e traumatizzata [2].

Come si è già accennato, dal 1986 al 2007 nell'Acholiland (ossia nel nord Uganda) la guerra civile tra le forze militari governative e quelle dei ribelli di Joseph Kony ha prodotto circa 300.000 vittime e oltre 2 milioni di sfollati con tutte le conseguenze sul piano delle relazioni interpersonali (odio, vendetta, risentimento, scontro etnico, tribalismo, settarismo).

I ribelli ugandesi del LRA in fuga nel 2007 attraverso il confine sud sudanese ai comandi di Kony, hanno ancora in ostaggio molti bambini-soldato, tuttora utilizzati in azioni di guerriglia (rapimenti, saccheggi, distruzioni) nella Repubblica Centroafricana, nella Repubblica Federale del Congo e nel Sudan del Sud. È quanto ci ha confermato anche padre Cosmas Alule, rettore del Seminario Maggiore "*Uganda Martyrs*" di Alokolum alla periferia di Gulu, nel recente viaggio in territorio africano. Negli anni più difficili della guerra civile un gran numero di bambini ha sempre trovato rifugio nelle parrocchie e nelle strutture educative delle missioni comboniane del nord Uganda, adibite ad improvvisati dormitori per offrire ospitalità ai cosiddetti "pendolari della notte", ossia a quei ragazzi e a quelle ragazze che altrimenti sarebbero stati rapiti e portati nella foresta per l'addestramento militare.



L'Arcivescovo di Gulu John Baptist Odama in visita a Trani nello scorso febbraio

[1] Ecco le Lettere Pastorali, pubblicate nell'ultimo decennio dalla Conferenza Episcopale Ugandese (UEC): *True Peace comes from respect for Human Rights*, gennaio 1999; *You are the Salt of the Earth, the Light of the World*, 1° gennaio 2001; *A concern for Peace, Unity, and Harmony in Uganda*, aprile 2004; *Towards a Democratic and Peaceful Uganda Based on the Common Good*, giugno 2005; *A Communique of the Catholic Bishops of Uganda on the current situation in the country*, 2011.

[2] UEC, *Fifty years of Independence: celebrating our heritage. Pastoral Letter of the Catholic Bishops of Uganda,* Kampala 2012, n. 42.

[3] Ivi, n. 43.

Durante tutti questi eventi passati e recenti la Chiesa, come il Buon Samaritano, ha sempre cercato di essere vicino a coloro che soffrono mediante l esercizio della sua carit compassionevole in tutte le sue espressioni. Allo stesso tempo, sia come Conferenza Episcopale che come iniziative di singoli vescovi e leader, la Chiesa ha insistito sul dialogo tra le parti in conflitto per una risoluzione pacifica dei contrasti, per la riconciliazione e il ripristino della giustizia e della pace tra tutti i cittadini dell Uganda. La partecipazione dei leader della Chiesa ai colloqui di pace per porre fine alla ribellione del LRA proprio uno dei segni di tale coinvolgimento. [3]

Nell'Esortazione Apostolica post-sinodale "*Africae Munus*" l'intera Chiesa africana è pertanto invitata a testimoniare la riconciliazione in un contesto caratterizzato da violenti conflitti. Il contributo specifico che la Chiesa ugandese è chiamata ad apportare al processo di ricostruzione del tessuto sociale del proprio Paese, non può che passare attraverso la promozione della riconciliazione, della giustizia e della pace. "*Seek reconciliation and justice to obtain true peace*" ("Promuovi la riconciliazione e la giustizia per ottenere la vera pace") è lo slogan che ben sintetizza il ruolo di pacificazione che la Chiesa ugandese ha svolto durante i difficili anni di guerra civile, ma anche all'indomani del conflitto. In tale cornice va compresa la mediazione dell'arcivescovo di Gulu, John Baptist Odama, alla ricerca di una soluzione pacifica del conflitto sociale nel nord del Paese durante i complessi colloqui di pace.

Continua. La 1ª parte è stata pubblicata sul n. 6, novembre-dicembre 2013, pp. 5-8; la seconda sul n. 1, gennaio-marzo 2014, pp. 3-4.

Padre Vittorio Marzocca: una missione lunga una vita

Non un gusto pauperista e neanche un gusto sterile di mortificazione. Non è questa la povertà evangelica. Il Maestro è nato bambino e la sua povertà è iniziata da qui: un Dio che annulla i poteri di supereroe e sceglie di accompagnarci nei nostri passi affaticati e lenti del cammino della vita. «Amare è condividere in tutto la sorte dell'amato» dice Papa Francesco. E così è stato per Gesù. La grande tentazione di sempre è quella di salvare il mondo con adeguati mezzi umani. È sufficiente? «La ricchezza di Dio non può passare per mezzo della nostra ricchezza, ma sempre e soltanto attraverso la nostra povertà animata dallo Spirito di Cristo» afferma ancora il Papa. Di questa povertà umana fatta di condivisione, di generosità, di speranza e solidarietà, i missionari ne fanno vangelo in ogni angolo della terra**. Questa è anche la vita del novantenne padre Vittorio Marzocca, missionario comboniano di Barletta, che ha donato 52 anni all'Africa.**

Discendente da una famiglia di sacerdoti del 1800, - si ricordano i canonici Marzocca - ultimo di nove figli (di cui oggi è vivente solo la sorella Luigia). Suo padre Giovanni, uomo buono e pacifico, maestro carpentiere e bottaio, tutti i giorni alle 5.30 andava a Messa a Sant'Agostino da don Michelino Di Miccoli. Vittorio disse il suo primo sì a dieci anni, quando frequentando la parrocchia di San Giacomo chiese di entrare in seminario e fu don Peppino Damato a inviarlo. Quell'anno da Barletta ne partirono in 10, ma fino alla fine rimase lui solo, confidando sempre ai suoi amici: "sono missionario e muoio così".

Le prime difficoltà iniziarono proprio in famiglia. La madre Angela Dileo non lo voleva mandare in seminario e lo invitò a studiare a Barletta. Donna forte e battagliera, non gli diede il corredo per partire, proprio per scoraggiarlo, ma poi glielo portò andandolo a trovare in seminario. Invece fu il dottor Antonio Scommegna che compilandogli un certificato medico lo invitò e lo incoraggiò a partire.

Fu mandato a Firenze per il noviziato, in piena guerra (1941-43), pronunziando i primi voti il 7 ottobre 1943, festa del S. Rosario, e per molti anni giorno "tradizionale" per la consacrazione a Dio tra i Comboniani. Dal 1945 al 1947 fu scolastico a Verona e dal 1° luglio 1947 al 30 giugno 1948 a Venegono, dove completò gli studi. Infatti, mentre ricevette gli Ordini Minori da Mons. Girolamo Cardinale (Verona), ricevette gli Ordini Maggiori dalle mani del Cardinal Schuster, nel Duomo di Milano.

Dopo l'ordinazione venne mandato in Inghilterra a studiare la lingua per un anno; quindi partì per l'Uganda, nella diocesi di Gulu. Un breve periodo a Gulu (cattedrale), poi venne destinato alla parrocchia di Kitgum come assistente (novembre 1950 - luglio 1953). Nel 1953, dopo un breve periodo a Verona come addetto al ministero, ritornò in Uganda dove venne trasferito nel West Nile, per essere cappellano della Scuola Secondaria di Nyapea. Dal 1955 al 1959 fu a Lodonga direttore spirituale nella giovane Congregazione dei Marian Brothers, un Istituto di Fratelli, dei quali l'insegnamento nelle scuole è l'apostolato principale.

Nel 1959 (agosto) venne destinato al Noviziato di Gozzano (Novara) come Socio del Padre Maestro e dal 1960 al 1961 al noviziato di Firenze. Per insistenza dei superiori dal 1961 al 1962 fu Direttore Spirituale degli studenti in Casa Madre, Verona.

Finalmente, nel luglio del 1962, riuscì a tornare in Uganda, ma come cappellano anche là, nel grande ospedale di Lacor, Gulu. Nel 1965 venne trasferito qualche centinaio di metri più in giù, alla parrocchia della Cattedrale di Gulu, dove ebbe un ministero più "generale" tra il popolo cristiano.

Padre Vittorio per il suo carattere riservato - lo si è potuto sapere solo dai confratelli - si faceva mandare dall'Italia la soda per fare il sapone e suo cognato Ruggiero comprava i semi al mercato di Barletta per farli piantare in Uganda.

Nel 1971 tornò nel "bush": venne trasferito a Kalongo, ma anche qui c'era un grande ospedale, dove il padre era chiamato spesso per il ministero ai malati e ai moribondi, oltre al lavoro pastorale nelle cappelle della missione. Nel 1978 divenne parroco di Namokora, sempre nella diocesi di Gulu, e nel 1980 passò alla parrocchia di Awach. Per facilitare l'approccio della popolazione alla liturgia e alla catechesi padre Vittorio scriveva testi in inglese. Dal 1985 si trovò nella parrocchia di Gulu Town (cioè, al centro della città) addetto al ministero pastorale.

In questi anni padre Mattia Bizzarro e padre Raffaele Di Bari sono stati per padre Vittorio Marzocca due grandi fratelli. Con gli occhi commossi di lacrime, Arcangela Rinella, nipote di padre Marzocca, rife-

risce un episodio raccontato da padre Mattia. Una volta i tre si trovavano insieme in Uganda nel periodo della guerra che faceva morti tragiche e atroci. Erano chiusi da giorni in uno stanzone, senza mangiare, i guerriglieri manifestavano la chiara intenzione di uccidere padre Raffaele Di Bari, tenendogli l'arma continuamente puntata addosso. Lo minacciavano con aggressività perché padre Di Bari si prodigava a raccogliere i bambini arruolati con la forza, e a salvarli. Padre Raffaele "si espose tanto", continua Ezio Spina, nipote acquisito di padre Vittorio.

Il 12 giugno 1999, padre Vittorio si preparò per la celebrazione del suo 50° di Sacerdozio (nozze d'oro) con un corso di aggiornamento a Roma, che incluse un mese di pellegrinaggio in Terra Santa. La sorella ricorda un episodio del suo 50° sacerdotale: gli regalarono indumenti sacerdotali ma avrebbe tanto desiderato continuare a sostenere economicamente persone e opere missionarie intraprese in Uganda. Il 24 settembre 2006 presso la Parrocchia del Crocifisso ricevette la "Cattedra degli Anargiri", riconoscimento rivolto a coloro che sull'esempio dei Santi Medici esercitano nel completo disinteresse economico un altruismo che merita per loro il titolo di "anàrgiri", cioè capaci di "curare" senza compenso.

Nel 2011 padre Vittorio subì 4 ictus, piccole ischemie dalle quali è più o meno guarito attraverso la logoterapia. L'ultima ischemia, subita due anni fa a Milano dov'è tutt'ora presso la clinica Ambrosoli, lo ha indotto in una condizione per cui è in grado solo di capire e rispondere con gli occhi e con suoni gutturali.

Anni fa mi fece dono della sua Bibbia in lingua inglese, quel libro fondamentale della sua esistenza e del messaggio che portava agli altri in missione. All'interno trovai un'immaginetta di Santa Teresina di Lisieux che mi disse essere insieme a padre Daniele Comboni il programma della sua vita: "Le piccole cose sono piccole cose, ma la fedeltà nelle piccole cose è una grande cosa".

Auguri e grazie padre Vittorio.

Ruggiero Caporusso
Centro missionario diocesano
"Padre Raffaele Di Bari, Loribamoi"

Padre Vittorio Marzocca

90 anni di vita e 52 di vita missionaria. Per non dimenticare

Nato a Barletta 90 anni fa, di padre Marzocca non vogliamo che i suoi 52 anni di vita missionaria trascorsi in Uganda ci rimangano celati ed è per questo che ci si propone di riportare ai nostri occhi, con la lettura, la sua esperienza. A parlarcene è stato padre Cosimo De Iaco comboniano della Puglia, che ha condiviso con lui e con padre Raffaele Di Bari parte di questa esperienza.

Hanno lavorato nella diocesi di Gulu (capitale del nord Uganda) divisa in 2 distretti: padre Cosimo, nei primi anni, ha operato nella provincia dell'est orientale mentre padre Marzocca nella provincia dell'ovest; pertanto, si deduce che nel primo periodo della sua permanenza in Uganda ha avuto pochi contatti. Padre Marzocca era impegnato nella parrocchia di Awach (una delle sedi in cui anche Padre Raffaele di Bari ha dedicato la sua vita per la missione munito di Amore e Fede) dove ha dato il meglio di sé lavorando. Qui ha conosciuto tanti giovani nei quali padre Marzocca ha scoperto la vocazione religiosa e li ha incoraggiati ad andare in seminario. Anche per una giovane poi divenuta suor Ventorina Addjo, che ha aiutato e consigliato ad entrare in convento e che ora vive ancora a Gulu. Mentre nel nord Uganda, infuriava la guerra, padre Marzocca ha mostrato molta dedizione in quello che ha svolto nella parrocchia del S. Rosario: il suo incarico specifico era quello di occuparsi delle scuole insieme ad altri tre padri relazionandosi apertamente con gli studenti (oltre all'ordinaria attività di portare una parola di solidarietà e di fede).

Padre Cosimo De Iaco e padre Vittorio Marzocca durante la loro permanenza in Uganda

Tutti ricordano ancora in Uganda il suo modo mite e paterno di rapportarsi con gli studenti incoraggiandoli ad essere buoni e ubbidienti verso i genitori, incitandoli a vivere una vita veramente umana e cristiana, spronandoli, nel caso in cui non avessero ancora ricevuto i sacramenti, ad iscriversi alla catechesi intraprendendo in tal modo il cammino del catecumenato per diventare cristiani e approfondire nello stesso tempo la vita cristiana; cosa ancor meritevole di nota era il suo invito alla vita sacerdotale o alla vita religiosa e a vedere se il Signore avesse seminato nei loro cuori la vocazione al sacerdozio e la dedizione verso l'altro/Altro.

In seguito padre Marzocca ha avuto l'incarico di cappellano all'ospedale St. Mary's Lacor nel distretto di Gulu entrando in contatto con gli ammalati visitandoli, consolandoli e portando loro l'Eucarestia. Insomma, padre Vittorio non ha avuto attenzione solo verso i bisogni spirituali, ma è stato soprattutto vicino a chi ne aveva bisogno: aiutando le persone povere, i bambini, gli ammalati. Verso gli ultimi anni della sua missione si lamentava del venir meno dell'udito: gli risultava sempre più difficoltoso ascoltare (problema abbastanza rilevante per quando doveva prestare attenzione alle confessioni), segnandogli l'impossibilità di partecipare agli incontri e quindi di comprendere e capire sempre.

Padre Cosimo rammenta bene le sue parole: «Ormai sono anziano e questa difficoltà dell'udito mi preclude le attività normali, quelle che sono più essenziali, le più immediate per un prete». Dunque con un atto di estrema umiltà e anche di realismo ha deciso di ritornare in Italia e di passarci gli ultimi anni della sua vita, della sua vecchiaia. È stato per lungo tempo a Troia e ora si trova nella casa degli ammalati dei missionari comboniani a Milano, *Casa Padre Giuseppe Ambrosoli* (un medico missionario comboniano che ha lavorato nel nord Uganda e vi ha lasciato una scia luminosa facendo sì che l'ospedale fosse intitolato a lui). Con padre Marzocca come anche con padre Raffaele Di Bari e altri sacerdoti pugliesi, racconta padre De Iaco, c'è stato subito un feeling d'intesa non appena giunti in Uganda da entrambe le parti nell'ascoltare, imparare e fare tesoro della loro esperienza e nell'accogliere, sentire e vedere che l'attività missionaria continuava dove la Puglia contribuiva con i suoi missionari all'opera di evangelizzazione dell'Uganda.

Padre Vittorio, è un uomo di Dio, generoso, riservato e con un cuore molto sensibile, pronto all'ascolto e al servizio. È doveroso ringraziare il Signore per la sua attività missionaria che è stata veramente lunga, proficua e che ha lasciato una traccia profonda soprattutto nelle persone che ha incontrato: cristiani, religiosi, laici. Tutti lo ricordano con tanto affetto. Non ci resta che augurare buon compleanno a padre Marzocca, nato nel mese di marzo.

Maria Rita Borraccino,
La Stadera

Mons. Giovan Battista Pichierri
ARCIVESCOVO
di TRANI - BARLETTA - BISCEGLIE
TITOLARE di NAZARETH

Trani, 24 maggio 2014

Carissimi,

durante la recente Conferenza Episcopale Italiana tenutasi a Roma, con la presenza del Santo Padre, tutti i Vescovi d'Italia sono stati stimolati dall'Arcivescovo Delegato Pontificio per il Santuario della Santa Casa di Loreto, Mons. Tonucci, a diffondere la preghiera alla Santa Famiglia composta da Papa Francesco.

Detta preghiera è stata composta per invocare la protezione della Santa Famiglia sui lavori preparatori del Sinodo straordinario sul tema della Famiglia; per far questo il Papa ha voluto coinvolgere i Santuari che più da vicino sono dedicati alla Sacra Famiglia, e quindi Nazaret, Loreto e la Sagrada Familia di Barcellona.

Per arricchire tale iniziativa la Penitenzeria Apostolica, per mandato del Papa, ha concesso l'indulgenza plenaria a tutti coloro che, in questi mesi, si recheranno nei luoghi succitati e reciteranno la preghiera alla Santa Famiglia. L'Arcivescovo di Loreto ha invitato altresì ad unirsi spiritualmente, tutti i santuari, le chiese e le parrocchie che sono legati al Santuario della Santa Casa di Loreto.

Unisco alla mia lettera il testo della preghiera del Santo Padre, che potrà essere esposta in luogo evidente, in modo che i fedeli possano avere agio a recitarla.

Vi ricordo di pregare ogni giorno, al termine della recita del S. Rosario, per la buona riuscita del nostro Sinodo diocesano di cui ci prepariamo a vivere la fase culminante nel prossimo anno.

Con affetto di padre e pastore, vi benedico!

+ Giovan Battista Pichierri
arcivescovo

Preghiera alla Santa Famiglia

Gesù, Maria e Giuseppe,
in voi contempliamo
lo splendore dell'amore vero,
a voi con fiducia ci rivolgiamo.
Santa Famiglia di Nazareth,
rendi anche le nostre famiglie
luoghi di comunione e cenacoli di preghiera,
autentiche scuole del Vangelo
e piccole Chiese domestiche.
Santa Famiglia di Nazareth,
mai più nelle famiglie si faccia esperienza
di violenza, chiusura e divisione:
chiunque è stato ferito o scandalizzato
conosca presto consolazione e guarigione.
Santa Famiglia di Nazareth,
il prossimo Sinodo dei Vescovi
possa ridestare in tutti la consapevolezza
del carattere sacro e inviolabile della famiglia,
la sua bellezza nel progetto di Dio.
Gesù, Maria e Giuseppe,
ascoltate, esaudite la nostra supplica. Amen.

Franciscus

LA CITTÀ LUOGO DEL VERDE

Barletta: un incontro dibattito per mettere insieme idee e risorse

Le nostre città spesso segnalano una serie di problematiche legate all'ecosistema urbano: traffico, rifiuti, inquinamento e, tra l'altro, la carenza del verde pubblico. Quest'ultimo è da considerarsi una vera e propria cenerentola che, talvolta, tra l'inciviltà e l'incuria, mostra i segni evidenti della qualità urbana. A Barletta si è tenuto un incontro pubblico sul tema: *"Il verde è il tuo verde - Lo spazio urbano come un luogo condiviso"*. L'evento, patrocinato dalla città di Barletta, è stato organizzato da un gruppo di realtà sociali cattoliche e laiche: la commissione diocesana politiche sociali e del lavoro, giustizia e pace, salvaguardia del creato, la Sala della Comunità Sant'Antonio, l'Azione Cattolica diocesana, Legambiente Puglia, Barletta e Corato. Nei saluti introduttivi, Pietro Todisco, in rappresentanza della Sala della Comunità ha rimarcato l'importanza del verde pubblico e della possibilità di riflettere e dibattere su questo tema, ringraziando altresì Legambiente per aver donato delle piante di pittosporo alla Sala della Comunità.

Il presidente del Consiglio Comunale di Barletta, l'avvocato Carmela Peschechera, ringraziando dell'invito e salutando gli intervenuti a nome di tutta l'istituzione cittadina, ha evidenziato la peculiarità del verde pubblico riprendendo le linee programmatiche amministrative specialmente nel trovare forme di partecipazione e di collaborazione con le realtà sociali presenti sul territorio nella gestione di questo bene comune. L'assessore all'ambiente Irene Pisicchio ha fornito una serie di punti utili al dibattito: gli elementi del programma amministrativo nella gestione anche del verde pubblico, le difficoltà e il periodo amministrativo finora limitato dall'insediamento della sindacatura di Pasquale Cascella. Tuttavia, la determinazione amministrativa non manca: "L'intento è quello - ha dichiarato l'assessore - di far diventare Barletta capitale del verde europeo: attivando l'orto botanico ed una serie di interventi con il concorso dei cittadini e delle associazioni".

Nel suo intervento Antonio Citro, presidente dell'Azione Cattolica diocesana, ha tratteggiato un *excursus* sulla salvaguardia del creato partendo dal carteggio. "Sin dai documenti di Paolo VI fino ad arrivare a Papa Francesco sistematicamente la Chiesa si è battuta non solo per la salvaguardia del creato, ma anche per la vita nella sua interezza dall'inizio alla fine... L'Uomo, la persona è il vertice e il centro della Creazione - ha detto il professor Antonio Citro - ha il compito di soggiogare, dominare, coltivare, custodire tutto il creato che gli è affidato. Ogni persona è in grado di comprendere, conoscere, scegliere, amare, contemplare ogni cosa presente nel nostro pianeta. Il mondo non è una cosa pronta, ma una sorta di compito, una vocazione dell'uomo, che quando viene meno al suo ruolo comincia a distruggere l'ambiente. La sfida alla quale è chiamata ogni persona è quella di riconoscersi 'custode' e non proprietario di quanto gratuitamente riceve dalla propria esistenza. L'amministratore buono e fedele è colui che restituisce in migliori condizioni quanto ha trovato."

Così si è espresso in un intervento tecnico Roberto Antonacci, dottore in scienze forestali e membro della segreteria regionale di Legambiente: "La legge n. 8/2013 che prescrive le Norme per lo sviluppo del verde urbano ripristina il 21 novembre come giornata

dell'albero con la piantumazione di un arbusto per ogni bimbo nato o adottato. Inoltre, propone il censimento e il bilancio arboreo. Il cambiamento climatico in atto e l'urbanizzazione comportano una serie di interventi: pianificazione, progettazione e rigenerazione della città, valutando con attenzione la quantità, la qualità e la funzionalità del verde urbano. Ci sono diverse soluzioni pratiche - ha proseguito Roberto Antonacci - il verde pensile, il verde verticale e gli orti sociali, nonché le aree verdi per la regimazione degli eccessi idrici come i *rain gardens*, i *bioswales*, i *treeboxes*".

L'intervento di Riccardo Larosa, presidente del circolo Legambiente di Andria, è stato incentrato sull'esperienza pratica nella realizzazione del Giardino Mediterraneo, ovvero di un orto urbano e il riscontro della realizzazione di quest'opera. "Abbiamo recuperato un'area urbana - ha introdotto Riccardo Larosa - fortemente degradata e ricettacolo di rifiuti nel centro della mia città. Con un piccolo finanziamento di uno sponsor, abbiamo realizzato un orto urbano stipulando una convenzione con l'amministrazione comunale, assicurando la pubblica fruizione alla popolazione nel corso del weekend, producendo ortaggi biologici, con il supporto di un impianto di irrigazione, facendo adottare piccole porzioni di terreno anche ai cittadini. I risultati - ha concluso il presidente - sono sotto gli occhi di tutti, ed anche i cittadini residenti si sono sentiti coinvolti facendo, quando necessario, una vigilanza civica ed informale negli orari in cui il giardino è chiuso. Abbiamo anche attivato su Youtube dei tutorials in cui spieghiamo come coltivare le aree verdi".

Sia i cittadini intervenuti che Giuseppe Cilli, presidente del circolo cittadino di Legambiente hanno evidenziato diverse criticità del verde pubblico urbano mentre l'assessore Irene Pisicchio si è mostrata disponibile ad interloquire con tutti per trovare insieme soluzioni condivise.

Giuseppe Faretra

I rifiuti, una prospettiva aperta

L'esperto Massimiliano Piscitelli ci parla delle evoluzioni in atto

La questione dei rifiuti solidi urbani è tra i problemi più importanti per la gestione delle nostre città. Ne abbiamo parlato con Massimiliano Piscitelli, ingegnere e dottore di ricerca in ingegneria per l'ambiente, membro di Legambiente.

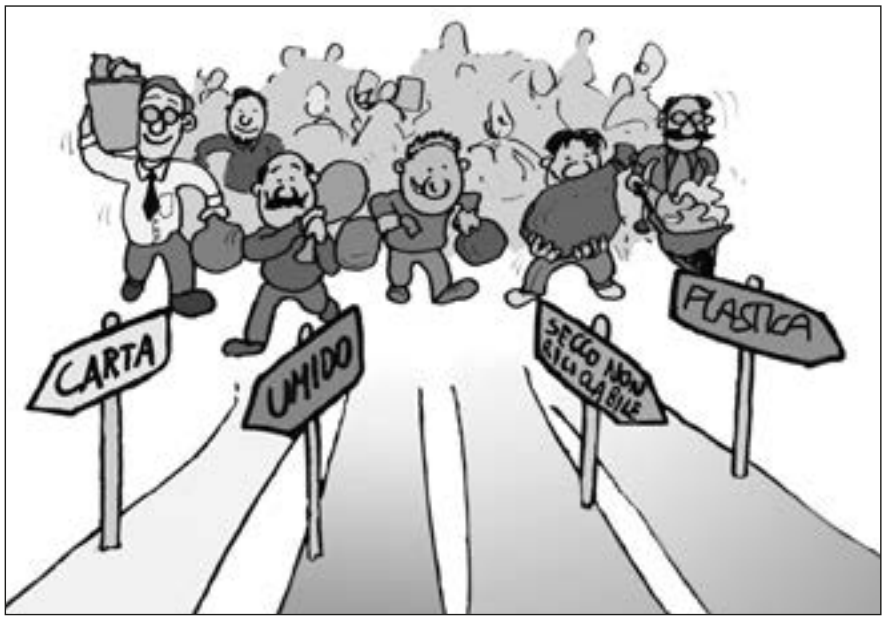
"Attualmente in molti comuni pugliesi la raccolta dei rifiuti è organizzata con contenitori stradali. La raccolta differenziata è di tipo aggiuntivo e facoltativo. Questo comporta - ha esordito l'esperto Massimiliano Piscitelli - un incremento dei costi dovuto alla duplicazione delle attività di raccolta e il raggiungimento di scarsi risultati ormai non più accettabili e contrari alla legge." Ci si chiede allora come sia possibile migliorare la situazione. L'ingegnere ha le idee chiare: "I sistemi di raccolta differenziata che consentono il raggiungimento degli obiettivi di legge sono quelli di tipo domiciliare spinto, cosiddetti porta a porta. In tal caso, l'utente è obbligato a effettuare la raccolta differenziata che non è più un servizio aggiunto rispetto alla raccolta dell'indifferenziato, ma è un servizio perfettamente integrato i cui costi, leggermente superiori ai modelli stradali, sono legati principalmente all'incremento della qualità del servizio che prevede il ritiro a domicilio dei rifiuti.

Non è più il cittadino che raggiunge il contenitore per conferire i propri rifiuti, bensì l'operatore che raggiunge il cittadino per la raccolta. Il tutto con evidenti miglioramenti per il decoro, l'igiene e la pulizia urbana. Scompaiono i cassonetti e con loro, lo sporco e i cattivi odori. Si restituisce spazio urbano al cittadino e a funzioni di maggior pregio. Tutto questo consente di raggiungere livelli di raccolta differenziata superiori al 65% (obiettivo di legge), così come accaduto a Andria (100.000 abitanti) e in altri comuni pugliesi (San Ferdinando di Puglia, Rutigliano, Mola di Bari ecc)." Un aspetto utile è la comunicazione che le amministrazioni e le aziende municipalizzate o addette alla raccolta dei rifiuti urbani devono avere con i cittadini e le idee del tecnico ambientale sono chiare: "La comunicazione con i cittadini è un tassello chiave per l'implementazione di una corretta strategia di gestione dei cittadini. È necessario attivare opportune strategie di comunicazione in cui prevedere un rapporto bidirezionale.

L'ing. Massimiliano Piscitelli (foto Annarita Mastroserio)

Il cittadino, infatti, non deve solo essere informato delle scelte ma deve partecipare alla definizione delle stesse. Non si possono prendere delle decisioni prescindendo dal soggetto che produce i rifiuti e che deve fruire del servizio di raccolta. Scelte imposte non possono che incontrare forte resistenza e sono destinate a patire un grande rischio di insuccesso."

Per quanto riguarda la situazione generale della pianificazione regionale l'ingegnere Massimiliano Piscitelli dichiara: "Lo stato di attuazione della pianificazione regionale in materia di gestione di Rsu (Rifiuti Solidi Urbani) risulta assolutamente parziale. Insufficiente nella provincia Bat, dove non esiste un solo impianto di compostaggio nè un solo impianto di pretrattamento del rifiuto residuo da smaltire in discarica. Riteniamo urgente realizzare un sistema impiantistico integrato che consenta di riciclare i rifiuti recuperabili e pretrattare quelli residui per ridurne la pericolosità prima dello smaltimento in discarica. Tale obiettivo non è più derogabile."



Infine, sulla raccolta intelligente dei rifiuti conclude Massimiliano Piscitelli: "Deve assumere un ruolo chiave nella strategia di gestione dei rifiuti a livello globale. Prevenire la produzione di rifiuti significa ripensare il modello economico e produttivo attuale basato sui consumi, sull'usa e getta, sull'obsolescenza programmata e sui beni di consumo."

Giuseppe Faretra

A rischio le voci della periferia

Il Presidente della Fisc Francesco Zanotti

Può apparire velleitario, in questi frangenti così difficili per l'intero Paese, tornare a parlare di editoria. Si fa un gran discutere di riforma elettorale e di modifiche sostanziali alla pubblica amministrazione. La gente aspira a norme semplici, facili da comprendere e da applicare. Occorre rendere lo Stato amico, in grado di creare un rapporto di fiducia con i cittadini. Per questo il presidente del Consiglio vuole partire dal lavoro e da un recupero di potere d'acquisto (80 euro al mese) per chi non supera i 25mila euro all'anno. Una boccata d'ossigeno per le famiglie che in questi ultimi periodi si sono affaticate per fare quadrare bilanci sempre più risicati.

Matteo Renzi ha imposto subito un ritmo diverso al suo esecutivo. Comunicazione più snella e immediata, senza tanti giri di parole. Le visite a Treviso e a Siracusa da parte del nuovo premier hanno dimostrato come sia importante curare il territorio. O si rimette mano a un rapporto con la provincia italiana, oppure il solco tra politica e cittadini si farà ogni giorno più profondo.

Ora si rischia di perdere anche chi dà voce, da oltre un secolo, a buona parte del Paese e alle sue periferie. Stiamo parlando di decine di periodici diocesani che, come questo "foglio", raccontano ciò che di solito non viene riferito dai grandi network. I contributi pubblici all'editoria sono invisi all'opinione pubblica. Anni di proclami-contro hanno creato un clima ostile: azzerare questi sostegni all'editoria assieme al finanziamento ai partiti. Se un giornale è un'azienda, stia in piedi con le sue gambe, dicono i più. Se non ci riesce, chiuda bottega.

Occorre andare oltre le frasi ad effetto. Sui blog si urla contro la casta e si accomuna tutto in una melassa indistinta. I lettori devono sapere che la realtà è un po' più complessa. I sostegni all'editoria, nati nel 1981 e riformati nel 1990, sono presenti in Italia, come nella stragrande maggioranza degli Stati europei, per due motivi validissimi anche oggi. Prima di tutto per favorire la democrazia informativa, il pluralismo, la presenza di più voci nel campo dei media. In secondo luogo, per controbilanciare il mercato pubblicitario in massima parte drenato in Italia dalle televisioni, senza meccanismi per una sua redistribuzione.

Nel 2012 sono state introdotte norme più stringenti per l'ammissione a questi contributi. È stata operata, giustamente, maggiore selezione. I periodici non profit sono stati confinati in un incomprensibile (nella sua definizione) 5 per cento dell'intero fondo. Ciò ha comportato, nei tagli generalizzati per tutti di circa un terzo, una penalizzazione maggiore per molti periodici, tra cui le 70 testate (tra le 189 totali) che aderiscono alla Fisc e percepiscono queste "briciole di contributi", ormai ridotte a "briciole di briciole". Stiamo parlando di 1,8 milioni di euro erogati nel dicembre scorso. In due soli anni abbiamo subito una riduzione di quasi i due terzi. Un vero salasso cui bisogna subito mettere mano (portando la percentuale del 5 al 7) per non portare verso la chiusura voci fondamentali per il pluralismo. Non c'entrano nulla i privilegi. È solo una questione di giustizia e di libertà e non costa un solo euro in più al bilancio dello Stato.

Francesco Zanotti
Presidente Fisc

Al via il Forum "Bambini e mass media"

CON L'ASSEMBLEA COSTITUTIVA NELL'AULA MAGNA DELL'UNIVERSITÀ DI BARI

La "Lettera di Bari" propone il sogno di una rivoluzione culturale nelle comunicazioni sociali. L'arcivescovo Cacucci: "Il bene è più diffusivo del male. Questo il messaggio più bello che state diffondendo con il Forum"

Si è costituito sotto la protezione di Papa San Giovanni XXIII il Forum Bambini e Mass Media a Bari, la cui prima Assemblea Pubblica si è tenuta a Bari nel giorno della ricorrenza della morte del Papa Angelo Roncalli, il 3 giugno 1963. Il Papa buono, che durante il famoso discorso di inaugurazione del Concilio Vaticano II, che ha rivoluzionato la storia del mondo, invitò i fedeli a fare una carezza ai propri bambini per conto del Papa. L'Assemblea costituente, che ha visto tra gli altri relatori degli interventi programmati, l'Arcivescovo di Bari-Bitonto, mons. Francesco Cacucci, ha dato inizio ai lavori con la lettura della "Lettera di Bari", affidata al Portavoce del Forum "Bambini e mass media", Enzo Quarto, giornalista Rai e presidente UCSI-Puglia. Si tratta di una Lettera aperta del Forum agli operatori della comunicazione, agli educatori, alle imprese, alle istituzioni governative, territoriali, economiche, scolastiche, culturali e sociali**,** che parla di un "Sogno di una comunicazione" che sia rivolta alla ricerca costante della verità, che non sia urlata e sottomessa al mercato degli indici di ascolto, che trasmetta messaggi di vita, fiducia e speranza nel prossimo e nel futuro. "Una carta dunque che non preveda diritti e obblighi, - ha spiegato Enzo Quarto - ma che voglia intraprendere un percorso che si faccia carico di una rivoluzione culturale della comunicazione, affinché sia inclusiva dell'educazione, della formazione e del rispetto per i più deboli".

La presidenza dell'Assemblea costituente è stata diretta dal Prof. Francesco Bellino, ordinario di Etica della Comunicazione dell'università di Bari, che ha invitato a rifondare la società ripartendo dai bambini. Hanno portato i saluti all'Assemblea il prof. Antonio Felice Uricchio, Rettore Università Aldo Moro di Bari e il prof. Francesco Albergo, delegato del Rettore dell'Università LUM Jean Monnet di Bari.

"C'è bisogno di una vita da social che non sia fatta di regole da rispettare ma di grande partecipazione delle istituzioni, cittadini e ragazzi", ha rilanciato la dott.ssa Anna Montefalcone, delegata del Sindaco di Bari per le politiche dell'infanzia, che ha raccontato del progetto "Reputazione in rete - Prendiamoci per mouse", che ha visti coinvolti nell'iniziativa studenti di ben 17 istituti scolastici della città e loro famiglie. "Bisogna prendere spunto da ciò che è stato fatto e ripartire tutti insieme ha dichiarato la prof.ssa Silvana Calaprice, delegata per l'Infanzia del rettore dell'università 'Aldo Moro'. La proposta è di creare soggetti che ragionino per cominciare a creare strade e percorsi, rivolti a formare ambienti più protettivi e di crescita per bambini e adolescenti".

Di partecipazione dei minori ha parlato Rosy Paparella, Garante dei diritti dei Minori per la Regione Puglia, che significa rinegoziare il patto tra le generazioni. "L'infanzia - aggiunge Paparella - è una categoria che non ha voce, nonostante la Convenzione internazionale dei diritti del fanciullo, che guarda ai bambini come esseri umani con i diritti di essere ascoltati e di esprimere le loro opinioni. Infatti, gli articoli 13 e 14 della Carta, che li contemplano, sono i più disapplicati dall'Italia. Dobbiamo, inoltre, dare più fiducia ai nostri bambini, li stiamo privando dello spazio pubblico. L'eccesso di cure e protezione è una forma di maltrattamento, che crea degli adulti terrorizzati".

"Il fenomeno è schizofrenico - ha dichiarato la prof. Benedetta Saponaro, ricercatrice di Filosofia Morale, Università di Bari - i bambini da una parte sono vezzeggiati e troppo in vista, dall'altra sono abusati e umiliati da forme sottili di comunicazione, come cartoni animati e giochi che trasmettono messaggi di morte e violenza. Ai nostri bambini manca la vera protezione, cioè dell'ascolto e della rete sociale". Sull'etica si è soffermata la dott. ssa Maria Luisa Sgobba, giornalista TGcom24 e componente del Consiglio Nazionale dell'UCSI, la quale ha dichiarato che in un mondo in cui tutti sono comunicatori, in cui nessuno vuol sentirsi dire cosa può e deve comunicare, in cui la velocità con la quale si sfornano le notizie cede il passo alla verifica delle stesse, alla completezza e al contradditorio, diventa davvero difficile parlare di etica, che è invece la ricerca continua della verità.

Il sac. Tommaso Mastrandrea, superiore della Comunità Società San Paolo di Bari, già direttore de "Il Giornalino", ha spiegato che per buona notizia s'intende la ricerca di ciò che c'è di buono in una notizia. "Mi piace molto la "Lettera di Bari" - ha concluso Mastrandrea - auspico che attraverso i baresi faccia il giro del mondo".

"Il bene è più diffusivo del male. Questo è il messaggio più bello che state diffondendo con il Forum dei Bambini e Mass Media" ha dichiarato Mons. Francesco Cacucci, che ha concluso i lavori della prima assemblea pubblica costitutiva del Forum Bambini e Mass Media.

"Sono felicissimo - ha aggiunto l'Arcivescovo di Bari-Bitonto - che il progetto del laboratorio della Buona notizia si sia esteso e abbia dato vita al Forum dei Bambini e Mass Media. La 'Lettera di Bari' deve continuare a essere diffusa, accogliendo sempre nuove proposte. Sono convinto che quello gettato sia un seme buono, che si sta diffondendo".

Michele Di Trani

I Pugliesi di Crimea
un genocidio dimenticato

Nei mesi scorsi abbiamo letto con trepidazione le notizie che giungevano dai teatri di guerra della Crimea e delle zone dell'Ucraina che vogliono ritornare sotto il controllo di Mosca. In Crimea, a Kerch, sul mare di Azov, vive la comunità di italiani che ha in Giulia Giacchetti Boico, i cui avi erano originari di Trani, la sua guida tenace. La storia di questo manipolo di irriducibili innamorati delle loro origini, i cui cognomi Di Lerno, Di Pinto, Porcelli, Dell'Oglio, Simone, Giacchetti, sono il segno inequivocabile dell'origine pugliese, sta ora interessando anche l'Italia. La loro storia ha commosso chi non la conosceva, grazie al documentario di Tito Manlio Altomare ed ai reportage della rubrica Rai Est/Ovest e dei tg Mediaset. Grazie alla caparbietà di Giulia Giacchetti e del vice direttore del Gr Rai, Stefano Mensurati, è stata allestita una mostra "Gli Italiani di Crimea: il genocidio dimenticato" che nei giorni scorsi è stata a Venezia, Ancona e Vasto e si confida di portare anche in Puglia. Erano 5000 i nostri connazionali, prima che le purghe staliniane ne decretassero lo sterminio. Ora sono solo 300. Uno spiraglio di luce, dopo anni di oblio e di imbarazzanti silenzi da parte delle nostre Autorità, si intravede per loro, dopo l'annessione della Crimea alla Russia.

Vladimir Putin, infatti, lo scorso 21 aprile ha firmato un decreto che riabilita tutte le etnie che in Crimea hanno subito le repressioni di Stalin. A questi soggetti, ora ad individuarsi, saranno previsti gli incentivi della legge russa 1761 del 1991, che prevede, per le vittime delle repressioni politiche, indennizzi e restituzione dei beni, anche immobiliari, qualora non distrutti e confiscati ai tempi dell'Unione Sovietica. Nel documento di Putin, è bene sottolinearlo, non compaiono gli italiani, anche perché, i discendenti della comunità pugliese di Kerch, non sono considerati cittadini italiani e mai, anche recenti appelli al Presidente Napolitano, per ottenere la cittadinanza italiana, hanno sortito l'effetto tanto desiderato. Ed è davvero singolare che in Italia si discuta di riconoscimento della cittadinanza agli stranieri che nascono sul territorio nazionale (per lo ius soli) e poi ci si dimentichi dei figli dei nostri emigrati in Crimea.

Il decreto di Putin, però potrebbe applicarsi anche alla nostra comunità, così si spera a Kerch, per far scattare l'iter di un risarcimento che, al di là del suo valore economico, attesterebbe per la prima volta, la grave ed ingiusta persecuzione patita durante il periodo staliniano.

La nostra attiva comunità del resto, cerca in ogni modo di lanciare segnali. E se nelle case, le massaie la domenica continuano a fare le orecchiette con le brasciole, la promozione linguistica passa anche da iniziative culturali, come quella prevista ad Agosto, quando è stato anche organizzato un campo linguistico "L'Italiano in Crimea" riservato agli alunni russi ed ucraini che studiano l'italiano. Un segnale di fiducia nel futuro, dopo anni di cocenti delusioni.

La loro storia, merita di essere ricordata e conosciuta. Parte dal 1830, allorché, allettati dalle promesse degli emissari della Zarina Caterina, giunti nel Regno delle due Sicilie, da Trani, Bisceglie e Molfetta si trasferirono a Kerc, gli avi di questa comunità: agricoltori, operai dei cantieri navali, maestri d'ascia, marinai e pescatori. Arrivarono ad essere quasi 5000, il 2% della popolazione della Provincia di Kerch.

Si costruirono una Chiesa, ebbero una scuola elementare, una biblioteca, un club, una società cooperativa e spazi in italiano sul giornale locale. Una comunità ben voluta e rispettata, almeno sino a quel 29 gennaio del 1942, allorché considerati collaborazionisti del Fascismo, vennero radunati al porto, con soli 8 kg di effetti personali, privati di ogni bene ed imbarcati a bordo di due navi dirette a Novorossiijsk, da cui i sopravvissuti vennero trasferiti in convogli piombati sino al Kazakistan, al confine con la Siberia.

Una nave affondò dinanzi a Kerch. Sul treno morirono in tanti: anziani, donne e bambini. Uno strazio che viene ricordato ogni 29 gennaio a Kerch, sul molo, nella giornata del ricordo delle vittime italiane, gettando nel mare dei garofani rossi, simbolo dei nostri connazionali, uccisi dal mare, dal freddo e dai gulag.

A pochi giorni dal rinnovo del Parlamento Europeo, sarebbe auspicabile che, tra gli impegni da assumere da parte dei nostri rappresentanti a Bruxelles, specie se pugliesi e meridionali, vi fosse il riconoscimento dell'esistenza e delle ragioni dei nostri 300 connazionali che vivono in Crimea.

L'indifferenza dello Stato italiano, giustamente in prima linea nelle politiche dell'accoglienza dei migranti da teatri di guerra, ma sinora troppo assente, da questa vicenda, per motivi di realpolitik, deve terminare. Ed anche le autorità istituzionali di Regione, Provincia e Comuni di origine di questi nostri connazionali, dovrebbero far sentire maggiormente la loro voce ed il sostegno convinto ai pugliesi di Kerch. Una comunità da non dimenticare.

Franco Caffarella

Al vertice delle Ferrovie il pugliese Elia

La notizia non è stata proprio una sorpresa, ma sino all'ufficialità che lo ha promosso al ruolo di numero uno delle Ferrovie come successore di Mauro Moretti quale Amministratore Delegato, Michele Mario Elia, ingegnere pugliese (è nato a Castellana Grotte il 5 ottobre 1946), ha come al solito mantenuto un basso profilo.

Il Presidente delle Ferrovie Italiane Michele Mario Elia

Poche interviste, molto lavoro. Grande esperienza e capacità manageriali. Conoscitore come pochi del sistema ferroviario italiano e della piattaforma europea del sistema unificato di segnalamento ferroviario e della sua implementazione su tutte le reti ferroviarie europee. Nel campo del settore Infrastrutture di FS, Michele Mario Elia, laureato in ingegneria elettrotecnica ed in Ferrovia dal 1975, aveva già scalato tutte le vette e la sua nomina ad Amministratore Delegato di FS ha trovato anche il plauso dei Sindacati dei ferrovieri. Un *cursus honoris* partito con il superamento del concorso da Ispettore per poi diventare Dirigente presso l'ex Compartimento FS di Bari, dove creò una *task force* dedicata al monitoraggio ed al miglioramento dell'andamento treni, puntando al raggiungimento del cosiddetto fattore K che quotidianamente rappresentava la puntualità dei convogli, distinti tra lunga percorrenza e trasporto regionale, che venne poi esteso a tutta la Penisola, con dati disaggregati per ogni singolo Compartimento e nel Compartimento tra le diverse zone (gli Uffici Produzione ed i Reparti Movimento Treni). Una piccola rivoluzione dei primi anni '90 anticipatrice di un modo di intendere il servizio ferroviario nel rapporto con la clientela. E come non ricordare, a questo proposito, gli incontri promossi con le varie realtà dei territori, l'attenzione alle autorità locali e con le associazioni degli utenti del trasporto ferroviario, che ebbe anche una ricaduta positiva sul tema della qualità del servizio, sino ad allora quasi sconosciuto nella griglia dei grandi numeri delle Ferrovie. Anche l'attuale sistema di circolazione treni, con il sistema di controllo marcia treni, in Italia è una sua creatura.

Tra le tante nomine in vari organismi di certificazione ferroviaria europea e molteplici impegni che dalla fine degli anni '90 lo hanno portato a Roma, a Piazza della Croce Rossa, la storica sede di FS e del Ministero dei Trasporti, l'Ing. Elia ha mantenuto il suo contatto con i tanti ferrovieri attraverso la rivista "La Tecnica Professionale" un must per tutti quelli che sono o sono stati ferrovieri, edita dal Collegio Ingegneri Ferroviari italiani, di cui è dal 2002 il direttore Editoriale.

Per la Puglia, la nomina di Elia, che conosco ed apprezzo per essere stato un suo collaboratore, rappresenta una occasione irripetibile per poter finalmente affrontare con serietà ed impegno le grandi questioni del trasporto ferroviario a partire dalla velocizzazione della Linea Adriatica che deve passare dal raddoppio della Termoli-Lesina, senza dimenticare l'elettrificazione della Foggia-Potenza, la questione irrisolta del "nodo" di Bari, la valorizzazione degli immobili ferroviari (è pronto un piano per le venti più importanti stazioni di Puglia). Le sinergie con le Pubbliche Amministrazioni per l'eliminazione dei passaggi a livello, la collaborazione nella gestione di parcheggi in aree ferroviarie (è il caso del parcheggio sotterraneo di Trani, ancora da completare), la valorizzazione della stazione di Barletta, quale snodo primario di un traffico non solo passeggeri ma anche del settore merci sfruttando anche la presenza del Porto Commerciale.

Franco Caffarella
ex Funzionario delle Ferrovie dello Stato

Quale scomunica?

Una riflessione di Don Tonio Dell'Olio

La scomunica ai danni dei mafiosi si pone tra autoesclusione e misericordia. Da una parte, la scelta degli esponenti dei clan malavitosi di adorare nei fatti un altro dio che nulla ha a che vedere con il Dio di Gesù Cristo e, dall'altra parte, la disponibilità della comunità cristiana ad accompagnare tutte le persone in un cammino di pentimento e di una seria, sincera e profonda revisione di vita. Insomma di chiamare a conversione. Si tratta di un percorso che non ammette sconti di pena, di un cammino che non lascia spazio all'opportunismo. La giustizia (quella terrena) deve compiere il suo corso. Si tratta, cioè, di fare i conti con la propria coscienza, di riconciliarsi con la vita, di tornare a guardarsi allo specchio senza provare schifo.

Il messaggio dei detenuti che in carcere fanno lo "sciopero" della Messa - ha ragione Saviano - non è solo una chiara presa di distanza dalla sfida lanciata da papa Francesco, ma un ulteriore segnale di fedeltà all'organizzazione di cui fanno parte. Un modo per dire che non si lasciano scalfire da quella che i giornali enfatizzano come "scomunica". In ogni caso, si tratta di una pagina nuova, le cui conseguenze vanno valutate nel tempo e non sulla spinta mediatica ed emotiva immediata. Peraltro, l'espulsione della gente dei clan deve essere molto più ampia e completa e deve avvenire in seno alla società e non solo da parte della Chiesa, che pure deve fare la sua parte.

Complicità, contiguità, cointeressi, convenienze, corruzione, connivenze, indifferenza, omertà, silenzi… sono prassi che devono scomparire dalla grammatica della politica, dell'economia, dell'informazione e di tutti. Questo sì fa male ai clan! Ma questo richiede a ciascuno di fare la propria parte e non solo agli affiliati.

(*Mosaico dei giorni)*

A servizio del valore culturale della fede

LA GIORNATA PER L'UNIVERSITÀ CATTOLICA DEL SACRO CUORE

"Con i giovani, protagonisti del futuro" è il tema della Giornata per l'Università Cattolica del Sacro Cuore (www.giornatauniversitacattolica.it), domenica 4 maggio, promossa dall'Istituto Giuseppe Toniolo, ente fondatore dell'Ateneo, quest'anno giunta alla novantesima edizione.

Fondata a Milano nel 1921, l'Università Cattolica vanta una presenza capillare sul territorio nazionale con le sue quattro sedi: Milano, Brescia, Piacenza-Cremona e Roma, dove ha sede anche il Policlinico universitario "A. Gemelli".

Furono proprio i fondatori, in primo luogo Padre Agostino Gemelli, a volere che l'Ateneo nascesse da un solido legame con il territorio e da una vasta adesione di popolo.

Per questo motivo fondarono l'Associazione Amici, che oggi conta circa 15 mila iscritti, e lanciarono la Giornata nazionale per l'Università Cattolica. Un evento che, dal 1924, si ripete negli anni, ma che non smette di offrire la possibilità di riflettere su alcuni percorsi fondamentali del cattolicesimo in Italia, sulla natura dell'Università stessa, sull'essere, cioè, l'espressione del valore culturale della fede. La Giornata universitaria pone l'attenzione sui giovani.

Per il suo rapporto con l'Università, l'Istituto Toniolo ha un interesse particolare per il mondo giovanile, sul quale oggi si riversano molte contraddizioni, alla ribalta più come segnale delle preoccupazioni del futuro che come oggetto di scelte politiche, sociali, imprenditoriali, professionali che diano loro effettivamente un futuro e che permettano alla società di acquisire le loro risorse di cultura, di preparazione, di sensibilità, che consentano di accogliere in loro le novità del tempo. È costante, invece, grazie anche ai fondi raccolti in occasione della Giornata universitaria, l'impegno dell'Istituto Toniolo a favore delle nuove generazioni. Nel 2013 ha sostenuto oltre 1300 studenti con borse di studio, scambi con università straniere, progetti di solidarietà internazionale, corsi di lingue e alta formazione. Fare qualcosa per i giovani significa offrire loro un contesto interessante, utile a comprendere il mondo in cui vivono. Spesso i giovani sono considerati sulla base di una conoscenza approssimativa e sfocata. Da qui è nata l'idea di una ricerca rigorosa, il Rapporto Giovani (www.rapportogiovani.it), che, con la collaborazione dell'Università Cattolica e il sostegno di Fondazione Cariplo e di Intesa Sanpaolo, il Toniolo ha avviato nel 2012, della durata di cinque anni, aperta a continui aggiornamenti, per una lettura dinamica del mondo giovanile.

Lo scopo fondamentale del Rapporto è quello, dunque, di conoscere il mondo giovanile a partire dalla consapevolezza che i cambiamenti così rapidi che sono in corso bruciano velocemente la conoscenza delle nuove generazioni. Il Rapporto Giovani, che vede l'appassionato e paziente lavoro di un gruppo di docenti e ricercatori, è un'esperienza di ricerca condotta con lo spirito di chi sta in ascolto, per conoscere le loro attese sulla vita e sulla società e per contribuire insieme a loro a preparare il futuro. È uno strumento per tutti coloro – istituzioni, realtà sociali, economiche, ecclesiali - che sono interessati ai giovani, uno strumento per scelte più rispondenti a ciò che i giovani effettivamente oggi sono e alle risorse che essi hanno da offrire per il bene comune.

Il senso e il valore della comunicazione vissuta

FABIO BOLZETTA RACCONTA LA SUA ESPERIENZA DI GIORNALISTA CRISTIANO

Fabio Bolzetta è giornalista conduttore del programma contenitore di TV2000 "Nel Cuore dei Giorni". Tante sono state le dirette e i lunghi speciali presentati da piazza San Pietro in occasione di celebrazioni particolari (Angelus, Udienze generali ed incontri di Benedetto XVI e papa Francesco), ma anche con il programma quotidiano di approfondimento "Sulle tracce di papa Francesco". Ha presentato diversi eventi in Italia: l'Incontro Mondiale delle Famiglie di Milano con Benedetto XVI, nella spianata della GMG a Tor Vergata e a piazza San Giovanni in Laterano, con il Vicariato di Roma, per Giovanni Paolo II, sul palco dell'Auditorium della Conciliazione di Roma, del Teatro Ghione e Teatro Greco. Attualmente è segretario dell'Unione della Stampa Cattolica Italiana (UCSI) di Roma e del Lazio.

Nell'estate 2013, è stato a Rio de Janeiro per raccontare su TV2000 la Giornata Mondiale della Gioventù. Una curiosità: le ore effettuate di diretta in diretta? In tutto più di 1.500!

Come ha iniziato la sua attività giornalistica?

La televisione, sin da piccolo, è sempre stata la mia passione. Ma la professione giornalistica è arrivata dopo. Prima infatti mi sono laureato in Scienze della Comunicazione alla Lumsa, una università cattolica - vicina dunque ai miei valori - che, a Roma, si trova a pochi passi da San Pietro. È stato un periodo intenso perché le borse di studio non erano sufficienti, e così, da subito, lavoravo di giorno e studiavo di notte. Questo mi ha permesso di fare molte esperienze lavorative nonostante i tanti sacrifici, ovviamente.

Lei nel 2000 è stato nel Comitato organizzativo della Giornata Mondiale della Gioventù di Roma collaborando come Ufficio Stampa. Com'è cambiato nel tempo questo momento?

È stata un'esperienza straordinaria che mi ha segnato profondamente. E mi ha fatto crescere ancor di più nella fede, grazie alle persone che lì ho incontrato e conosciuto. Non dimenticherò mai, la sera prima della Veglia finale, quando passeggiavamo in una Tor Vergata deserta. Ma, soprattutto le tante emozioni vissute con un uomo che da sempre invochiamo come Santo: Giovanni Paolo II. Ero lì, sotto la scalinata, e guardavo a lui come a un padre. Non mi sarei mai aspettato, qualche anno più tardi, di essere chiamato dal Vicariato di Roma a ricordare Giovanni Paolo II proprio a Tor Vergata o a san Giovanni in Laterano. Né di conoscere e intervistare, grazie alla trasmissione che conduco la mattina su TV2000 'Nel Cuore dei Giorni', le persone che lo hanno seguito più da vicino. Ecco, avendo vissuto tutte le altre GMG da Colonia a Sidney, da Madrid a Rio, oggi mi guardo indietro e penso alla gioia di crescere da giovane tra giovani nella fede. Non siamo soli, ma siamo accompagnati da tanti maestri e padri: san Giovanni Paolo II, il nostro papa emerito Benedetto XVI e oggi papa Francesco.

Il giornalista Fabio Bolzetta

Mi può parlare della sua esperienza con il regista Pupi Avati? Che cosa ha imparato?

Confesso che di lui avevo all'inizio un certo timore. Io non ero nessuno, lavoravo in redazione come stagista, quindi precario e senza certezze, ma ero davvero entusiasta di quell'esperienza. Si trattava della prima edizione del programma 'Sicomoro' che Pupi Avati produceva allora per Sat2000. Con un sorriso pretese subito da me che gli dessi del tu. E capii che chiunque lavorava con lui si sentiva in famiglia. È stato, infatti, proprio Pupi Avati a scegliermi per mandarmi in video la prima volta. E con lui ho lavorato anche a tutte le prime edizioni di 'Formato Famiglia'.

Che tipo di testimonianza può fornire un giornalista cristiano?

Credo che sia un valore aggiunto. Ma anche una importante responsabilità nei confronti del pubblico. Vede, da alcuni anni sono impegnato, come segretario, nell'Unione della Stampa Cattolica Italiana (UCSI) di Roma e del Lazio. Qualcuno, in maniera provocatoria, ci chiede: ma se un giornalista deve essere sempre imparziale, come si concilia questo con l'essere cristiano quando affronta alcuni temi sensibili? Mi permetta,

in questo contesto, una risposta non professionale ma di cuore: 16 mesi fa, sono diventato padre e il mio modo di guardare alla vita è cambiato. Ecco noi non dobbiamo fare del proselitismo, come ci ricorda papa Francesco, ma testimoniare, da credenti, ogni giorno il nostro modo di guardare e vivere il mondo.

Papa Francesco, secondo lei, come esprime la sua capacità comunicativa?

Papa Francesco comunica al mondo anzitutto con il suo esempio. E ci sta insegnando molto. Per esempio, a tornare ad una Chiesa semplice, a comunicare in modo semplice. È un'immagine che si ripete ogni giorno, Francesco riesce, con i gesti e le sue parole, ad arrivare direttamente al cuore delle persone. Come durante le udienze generali del mercoledì, avvolgendo la dottrina di una carica di umanità. Avvicinando così anche chi si sentiva lontano o distante.

In che modo, nel mondo della comunicazione 2.0 si possono interfacciare la stampa cartacea con quella digitale ed elettronica?

Per fortuna, credo che sia stata finalmente superata la dicotomia tra mezzi diversi: arrivato il digitale via tutto il resto. Penso infatti che la sinergia tra 'vecchio' e 'nuovo' possa invece garantire il successo di un prodotto informativo. Ad una condizione, però. Non basta riportare online *lo stesso articolo del quotidiano, magari formattato appositamente per il sito web. È necessario adattare il contenuto al mezzo. Aprendo ai commenti, all'interattività, a collegamenti video e immagini e ad ulteriori aggiornamenti sulla notizia. Insomma una lettura che comincia sulla stampa e continua, integrandosi, sul web.*

TV2000 narra e declina la vita nei suoi vari aspetti e dimensioni da quello relazionale a quello spirituale. Qual è il ruolo dell'emittente nel contesto delle televisioni generaliste nazionali?

Il programma contenitore 'Nel Cuore dei giorni', con le diverse fasce che conduco dalla prima puntata assieme ai miei colleghi, racconta la vita. Dai grandi eventi ecclesiali e dirette delle attività del Papa alla quotidianità di famiglie, giovani e anziani. Sento che la nostra è una tv diversa perché è la cosa che più ricorre nelle parole di chi ci segue. Forse per il modo di raccontare e, secondo me, anche di ascoltare. Per un mass media sembrerebbe un paradosso eppure è divenuta la forza di questa rete che giorno dopo giorno è diventata una tv di famiglia.

Come si può dare voce a chi non ha voce?

Anzitutto ascoltando. Stamattina una signora di 94 anni era nei nostri studi per raccontare una storia di vita quotidiana, di difficoltà e testimonianza. Finita la diretta, l'ho accompagnata e siamo usciti dallo studio a braccetto. A fine intervista mi ha abbracciato e mi ha detto: "grazie per avermi ascoltata". Non dobbiamo pensare di inseguire soltanto i temi di cui tutti parlano perché esiste anche un'altra cronaca, un altro mondo: quello della solidarietà, di famiglie che cercano dignità grazie al 'Prestito della Speranza', di chi perde il lavoro a 50 anni, di chi si ribella e rinuncia all'aborto, di chi lotta contro la malattia, degli esempi di santità, di chi riceve o dona grazie alla fede. Un mondo che merita di essere ascoltato e dunque di poter rappresentare un esempio. Anche se soltanto una goccia - ma di speranza - nell'oceano dell'informazione.

Giuseppe Faretra

La mia comunicazione cristiana

Monica Di Loreto, giornalista di TV2000, parla di sè e del modo di essere donna nel campo dell'informazione: tra programmi, eventi pubblici e gli incontri con tre Papi

La giornalista Monica Di Loreto

L'esperienza televisiva di Monica Di Loreto si articola e si sviluppa da diversi anni. Ha iniziato la sua attività con le rubriche religiose "Parola e vita" e "Settimo Giorno" di Rai Uno, condotte per sei anni consecutivi e dal 1995 ha iniziato la collaborazione con la Conferenza Episcopale Italiana. Da oltre un decennio, è il volto di "Tg2000", il programma di informazione di TV2000, la rete televisiva della Conferenza Episcopale Italiana. Monica Di Loreto ha anche presentato moltissimi spettacoli dal vivo come: Jubilmusic, Festival Internazionale di Christian Music dal Teatro Ariston di Sanremo, Holymusic, Festival Internazionale di Musica per la Preghiera di Castel di Lama (Ap), l'incontro delle famiglie con Papa Benedetto XVI in Piazza San Pietro e numerose analoghe esperienze con Giovanni Paolo II, confermandosi presentatrice di incontri dal vivo, oltre che giornalista televisiva, vantando l'originale primato di aver condotto manifestazioni alla presenza di due Papi. Da un anno, è conduttrice ed autrice dello spazio rosa de "Nel Cuore dei Giorni" che sta riscuotendo tanto successo. I temi affrontati con competenza e simpatia sono: salute, benessere, ma anche giardinaggio, make-up e cucina. Il 17 giugno scorso ha presentato, nell'Aula Paolo VI in Vaticano, alla presenza di Papa Francesco, il Convegno ecclesiale della Diocesi di Roma. Ancora una conferma come mattatrice di eventi *live* vantando l'originale primato di aver condotto alla presenza di ben tre Papi.

Nel suo profilo twitter si è descritta: "Giornalista, conduttrice, mamma di due splendidi ragazzi... sognatrice, solare, che non si abbatte mai, perché ogni caduta è un motivo per rinascere". Si può descrivere meglio?

Cerco di vivere in maniera positiva tutto ciò che mi accade: le sconfitte, le delusioni, gli errori. Queste esperienze, seppur negative, possono sempre migliorarci. Dagli errori si impara a rinascere con linfa e vitalità sempre nuove. Questo mio carattere lo devo tutto a mia nonna, donna forte e solare, la mia seconda mamma che purtroppo ho perso molto presto. Devo proprio a lei questa mia positività.

Come coniuga il fatto di essere credente con il compito di mamma e giornalista?

Mi viene naturale. Prima di tutto sono mamma e poi una giornalista credente. Non è difficile. Provengo da una famiglia di cattolici praticanti. La parrocchia sin da piccola è stata la mia seconda casa, dove sono cresciuta. Il mio punto di riferimento non solo per me ma anche per tanti miei coetanei. Ed ora anche i miei figli frequentano la parrocchia. Spero con tutto il cuore che anche per loro diventi una guida fondamentale.

Com'è iniziata la sua passione per il giornalismo?

Proprio in parrocchia. Insieme a tanti amici abbiamo fondato il giornalino. Un'esperienza bellissima che mi ha fatto amare questo lavoro. Io personalmente curavo le lettere che arrivavano in redazione. Tante storie da cui ho capito quante persone hanno bisogno di aiuto e non solo materiale. Una parola, un gesto di affetto può fare molto ed aprire il cuore alla Speranza che non delude mai.

Che cosa significa lavorare all'interno di una televisione cristiana come TV2000?

È un valore aggiunto. Essere cattolica e poter lavorare per un'emittente che ha come obiettivo quello della trasmissione dei valori fondamentali della nostra Fede è una grande fortuna. Mi reputo molto privilegiata, infatti. Televisione cattolica, ma non bigotta. Ci tengo a sottolinearlo. Siamo aperti al confronto, al dialogo con tutti e cerchiamo di affrontare ogni tipo di argomento senza paura proprio perché siamo forti della nostra Fede.

Il ruolo della donna nel campo televisivo talvolta è relegato a ruoli secondari come quello della valletta. Lei che è una conduttrice come cerca di dare dignità al suo compito?

Beh, secondo me, non bisogna mai demonizzare nessun lavoro. Anche la valletta ha la sua dignità. Purtroppo la donna nel mondo dello spettacolo molto spesso è solo di contorno. Ma negli ultimi anni per fortuna questa tendenza sta cambiando e sono sempre più le donne che ricoprono posti prestigiosi. Il mio compito è quello di aggiornarmi in continuazione. Studio molto, per esempio, quando trattiamo qualche patologia, cerchiamo di offrire ai nostri telespettatori informazioni utili sulle nuove terapie, sulle nuove cure. Riceviamo tantissime telefonate e lettere a cui cerchiamo di dare risposte immediate.

Lei ha anche presentato eventi cristiani, che cosa Le è rimasto di ognuno di essi?

La gioia di poter incontrare tante persone da tutti i continenti: potersi confrontare, discutere. Ogni conduzione mi ha arricchita umanamente.

Ha conosciuto tre Papi: cosa Le hanno insegnato ciascuno di essi?

Giovanni Paolo II è stato il Papa con cui sono cresciuta. Ho avuto la Grazia di incontrarlo decine di volte. La sua dolcezza, ma anche il suo rigore rimarranno indelebili nel mio cuore. I suoi occhi parlavano più delle parole, con uno sguardo riusciva a capire le tue emozioni, ma anche le tue paure. Era il primo a venirti incontro, faceva sempre il primo passo. No-

(continua a pag. 24)

Siamo tutti chiamati ad essere ambasciatori della scienza

"Il terzo millennio ha bisogno della grande alleanza tra scienza e fede", il fisico Antonino Zichichi ha aperto a Trani la IX Assemblea diocesana elettiva dell'Azione Cattolica

"Il terzo millennio ha bisogno della grande alleanza tra scienza e fede" questo è quanto ha dichiarato il fisico e scienziato Antonino Zichichi nel corso dell'incontro promosso dall'Azione Cattolica diocesana a Trani, in occasione dell'apertura della IX Assemblea diocesana elettiva.

Nella chiesa dello Spirito Santo piena di un pubblico eterogeneo e interessato, il presidente dell'AC locale Antonio Citro ha ricordato che il prof. Zichichi sostiene che la scienza è la più grande conquista dell'intelletto umano ed è grazie ad essa che l'uomo ha scoperto di essere depositario di un privilegio unico: saper decifrare la logica del cosmo; pertanto il sogno è realizzare una grande alleanza tra scienza e fede.

Il sindaco di Trani Luigi Riserbato ha accolto il professore descrivendone la vitalità e gli ampi interessi e l'arcivescovo, mons. Giovan Battista Pichierri, ha rimarcato l'importanza di trattare il tema del rapporto tra scienza e fede.

Da abile affabulatore il fisico siciliano, ha catalizzato l'attenzione dei presenti spaziando da Archimede a Galileo, da Newton a Planck, dal filosofo Kant ad Einstein, da Maxwell a Fermi, di cui si è dichiarato entusiasta seguace.

"L'uomo è riuscito ad andare sulla Luna perché negli ultimi quattro secoli il libro della natura è stato studiato come mai prima - ha spiegato Zichichi - tutte le civiltà antiche avevano dato per scontato che le verità fondamentali fossero scritte nei cieli e nelle stelle. Ma non basta essere intelligenti per capire come è fatto il mondo. La strada è una sola: porre una domanda alla volta e capirne la risposta con rigoroso metodo scientifico. Noi, adesso, abbiamo l'illusione di avere chiaro quasi tutto. In realtà occorre applicare sempre il metodo di Galileo; per millenni l'umanità non aveva capito cos'è la luce, ci sono voluti due secoli di studi e di esperimenti per arrivare alle quattro equazioni di Maxwell che hanno unito tre capitoli fondamentali: elettricità, magnetismo e ottica, fino ad allora indipendenti. Il filosofo Kant aveva teorizzato che il tempo e lo spazio fossero due colonne portanti ma separate, appena 100 anni fa è stato scoperto che il tempo è legato allo spazio indissolubilmente.

(continua a pag. 24)

Lo scienziato Antonino Zichichi, S.E. Mons. Giovan Battista Pichierri e il presidente dell'AC locale Antonio Citro

(continua da pag. 23)

Oggi vi sono decine di laboratori che lavorano sull'origine della vita ponendosi la questione del passaggio dalla materia inerte a quella vivente. Il problema che si pongono è: di quanti pezzetti di materia inerte ho bisogno per avere una cellula vivente? Secondo me è una perdita di tempo fare queste ricerche. Noi veniamo dal Big Bang, su questo non c'è dubbio e la forma di materia da cui l'uomo discende è venuta al mondo 100.000 anni fa. Dunque, l'uomo è sempre lo stesso, dotato delle medesime proprietà, in particolare siamo l'unica forma vivente provvista di ragione intesa come produttrice di linguaggio, logica e scienza. Quali altre forme viventi hanno lasciato testi scritti di logica rigorosa come per esempio il teorema di Pitagora? In tal caso il problema che dovrebbero porsi i ricercatori è: come si passa dalla vita alla ragione, intesa come costruzione di strutture mentali complesse?".

Il brillante fisico ha poi illustrato la sua teoria antievoluzionista: "La stragrande maggioranza delle persone crede che l'evoluzionismo biologico ipotizzato da Darwin sia scienza. Ma non è scienza di primo livello se non è corroborata da esperimenti riproducibili in laboratorio e formule matematiche. Le attività intellettuali che non hanno alcuna prova sperimentale alla base e non sono riconducibili a formule matematiche non sono scienza. Allo stesso modo distinguo chi parla di scienza per sentito dire, senza aver mai scoperto o inventato nulla, e chi invece fa realmente scienza".

Interrogato sul suo impegno di scienziato cattolico il prof. Zichichi si è dichiarato orgoglioso di essere cattolico e di concordare con Papa Giovanni Paolo II quando asseriva che "la fede è un grande dono di Dio. Fede, ragione e scienza sono tutti e tre doni del Creatore.

Non vi è contraddizione tra scienza e fede, siamo tutti chiamati ad essere ambasciatori della scienza. Ho speso la mia vita nella speranza di portare un poco di scienza nella vita di tutti i giorni, ma la cultura moderna non sempre è al passo. Non è superficiale il richiamo all'amore per l'uomo di Papa Francesco. Così come la bellezza non è prerogativa delle cose banali di cui parla la cultura dominante". A proposito degli scienziati atei, Zichichi non si sottrae al confronto e spiega che ci sono intellettuali atei onesti, come l'astrofisica Margherita Hack, scomparsa l'anno scorso, con la quale ha raccontato di un vivace ma sereno confronto qualche anno fa. Lo scienziato siciliano ha spiegato che "non esiste alcuna scoperta scientifica che possa essere presa come prova che Dio non esiste per cui l'ateismo non è un atto di ragione ma è un atto di fede nel nulla".

Marina Ruggiero

"La Mia Overland" di Michelina Piazzolla al prof. Zichichi dopo 15 anni dal primo incontro ad Erice

Tra i primi ad accogliere l'illustre scienziato prof. Zichichi prima della sua conferenza tenuta a Trani presso la Parrocchia dello Spirito Santo, è stata la prof.ssa Michelina Piazzolla che aveva già avuto modo di conoscerlo quindici anni fa, il 30 luglio 1999, nella sua città di Erice in Sicilia, ove ha sede la Fondazione scientifico-culturale da lui presieduta intitolata al famoso scienziato scomparso "Ettore Majorana" anch'egli siciliano.

Michelina Piazzolla ha voluto donare il suo libro "La Mia Overland" ad Antonino Zichichi con la seguente dedica: "*Al geniale fisico Antonino Zichichi, orgoglio dell'Umanità, che dedica con grande umiltà la sua esistenza alla divulgazione del sapere scientifico, facendoci partecipi della dimensione planetaria della Scienza nel Tempo e nello Spazio, rendendosi promotore di Pace*".

Visibilmente emozionata, Michelina Piazzolla ha voluto così ancora una volta rendere omaggio ad un geniale fisico, orgoglio del nostro Meridione, *"che andrebbe proposto* - ha detto anche al Sindaco Riserbato - *per l'assegnazione del Premio Nobel nel suo campo, visto che da quel Centro Scientifico Internazionale sono sino ad oggi venuti fuori decine di Nobel di tutte le nazioni, e non si comprende davvero perché proprio ad Antonino Zichichi non sia stato sino ad oggi dato questo massimo riconoscimento da lui meritatissimo"*.

(continua da pag. 23)

nostante vivesse blindato non amava molto tutte le misure di sicurezza che lo circondavano.

Papa Benedetto XVI, il Papa emerito per me rimane il grande teologo. Umile e dolcissimo, ribadisco dolcissimo. Il suo rigore morale, le sue catechesi, le sue riflessioni sono profondissime.

Papa Francesco l'ho incontrato una volta nel giugno scorso in occasione del Convegno ecclesiale della diocesi di Roma. Ho avuto anche in questo caso la Grazia di poter parlare con Lui: un'emozione fortissima. Le sue parole le custodirò per sempre nel mio cuore.

Cosa sta "Nel Cuore dei Giorni" di Monica?

La salute dei miei telespettatori, dei tanti amici che mi seguono e mi scrivono per avere consigli. La nostra trasmissione si occupa infatti di salute e benessere. Ed è la mia casa … o meglio è uno spazio che condivido con i miei autori, primo fra tutti Antonio Giarnieri, ma anche Gavino Pala e poi il capo progetto de "Nel Cuore dei Giorni" Paolo Taggi. Sono tante le persone che, grazie a questa trasmissione, abbiamo conosciuto. Tanti i medici, gli esperti che sono passati per il nostro salotto illustrandoci soprattutto le novità della medicina, le nuove terapie, le nuove cure sulle varie patologie che di volta in volta illustriamo ai nostri amici a casa, ma il nostro benessere passa anche attraverso la tavola. Ogni 15 giorni parliamo delle eccellenze gastronomiche del nostro Paese grazie ad un esperto, Giustino Catalano, che ci offre consigli utili non solo sull'acquisto ma anche sfatando molti luoghi comuni sui tanti prodotti nostrani che hanno fatto grande il nostro made in Italy, purtroppo ancora poco tutelato dalla Comunità europea.

I lettori di "in Comunione", se vogliono, possono scriverci a: TV2000 - via Aurelia 796 - 00165 Roma.

Giuseppe Faretra

CORSO BASE DI ICONOGRAFIA

Aperto a tutti

1 Settembre – 12 Settembre 2014

Parrocchia dello Spirito Santo, Barletta (BT)

Ciascun corsista realizzerà un'icona dell'Angelo Custode con l'antica tecnica della doratura e della tempera all'uovo su tavola in legno e lo stile pittorico della scuola greca del Monte Athos

Numero partecipanti: 8

Orario giornaliero: ore 9.00/12.30, pausa pranzo, ore 15.00/18.30 sabato pomeriggio e domenica, libere

Maestra iconografa: prof.ssa Maria Antonietta Laraia

Il corso si concluderà con la Liturgia di benedizione delle icone

ISCRIZIONI ENTRO E NON OLTRE IL 24 AGOSTO 2014

Per ulteriori informazioni rivolgersi al: 340.9521436

Corso teorico-pratico di iconografia per principianti.
Il corso è rivolto a chi si accosta per la prima volta all'arte delle icone o a chi ha già frequentato corsi in passato.

Il corsista verrà introdotto alla lettura e alla 'scrittura' dell'icona liturgica, attraverso spunti di storia, spiritualità, teologia ed estetica bizantina.

Durante il corso, verrà realizzata un'icona dell'Angelo Custode con l'antica tecnica della doratura e della tempera all'uovo su tavola in legno e lo stile pittorico della scuola greca del Monte Athos, in un clima di spiritualità che ci accosta della Chiesa Cristiana d'Oriente; l'opera realizzata, rimarrà di proprietà del corsista.

Il corso avrà inizio il 1 Settembre 2014 alle ore 9.00 e si concluderà il 12 Settembre 2014 con la Liturgia di benedizione delle icone.

Il corso che ha obbligo di frequenza, prevede il seguente orario giornaliero: ore 9.00/12.30, pausa pranzo, ore 15.00/18.30, il sabato pomeriggio e la domenica sono libere.

Numero partecipanti: 8

Sede del corso: Parrocchia dello Spirito Santo, Via Boggiano, 43 – Barletta (BT)

Maestra Iconografa: prof.ssa Maria Antonietta Laraia

Tutto il materiale necessario alla realizzazione dell'icona, sarà fornito dalla maestra.

Programma, insegnamenti teorico/pratici.

Icona: storia e spiritualità;

il 'mestiere dell'iconografo: tra fede, arte, preghiera e tradizione;

lettura teologica ed estetica delle principali tipologie iconografiche, con particolare attenzione all'icona dell'Angelo Custode;

perché l'icona viene scritta su tavola in legno;

disegno e suo trasferimento su tavola già preparata e pronta alla pittura;

doratura a missione e cera, oro kt 23-3/4;

punzonatura dell'oro;

preparazione della tempera all'uovo;

campiture colori di base;

grafie e scurimenti;

lumeggiature e passaggi tonali;

decorazioni pittoriche: crisografie dorate;

tratti vivi di luce;

iscrizioni in lingua greca;

verniciatura e finiture della tavola.

Maestra iconografa: cenni biografici
Maria Antonietta Laraia è nata a Trani (BT) dove attualmente vive ed opera. Diplomata in Pittura all'Accademia di Belle Arti di Bari, nell'anno 2000 si accosta all'*arte* delle icone che dipinge con le tecniche tradizionali. Si forma alla scuola di maestri italiani e greci, approfondendo tematiche e stili dell'iconografia bizantina elaborata dalla tecnica pittorica russa e da quella greca, in quest'ultima si specializza sotto la guida del maestro K. Xenopoulos formatosi all'Accademia Ecclesiastica del Monte Athos e docente presso la Facoltà Teologica di Salonicco. Espone le sue opere in mostre personali e collettive confrontandosi con iconografi nazionali e provenienti dall'Est europeo, esegue lavori per Chiese e privati. Si impegna nel suo *ministero* a diffondere la cultura dell'icona attraverso mostre e corsi individuali e collettivi di iconografia che inizia a tenere nella sua Arcidiocesi, Trani-Barletta-Bisceglie, a partire dall'anno 2010.

Il catalogo on line delle Biblioteche diocesane di Trani, Barletta e Bisceglie

STRUMENTI CAPACI DI DIALOGO CON LE ALTRE REALTÀ ISTITUZIONALI PER UN SERVIZIO CULTURALE

Le biblioteche Diocesane dell'Arcidiocesi di Trani, Barletta e Bisceglie nello specifico la:

- Biblioteca Diocesana Centrale "Arcivescovo Giovanni" di Trani;
- Biblioteca Diocesana "Pio IX" - Sezione di Barletta;
- Biblioteca Diocesana "S. Tommaso D'Aquino" - Sezione di Bisceglie;

stanno realizzando il catalogo on line del patrimonio librario essendo entrate a far parte del PBE Polo delle Biblioteche Ecclesiastiche della CEI (Conferenza Episcopale Italiana). Il catalogo *on line* del patrimonio librario delle biblioteche + fruibile da tutti gli utenti collegandosi al sito www.trani.chiesacattolica.it (Musei Archivi Biblioteche-Biblioteca Diocesana "Arc. Giovanni"- OPAC Biblioteca).

L'Arcivescovo, secondo le indicazioni dell'Ufficio Nazionale BB.CC. della C.E.I, ha affidato alla Biblioteca di Trani il ruolo di Biblioteca centrale, quale punto di riferimento per le altre Biblioteche diocesane. Essa - secondo le indicazioni della CEI - deve diventare l'Archivio bibliografico della Diocesi, il centro documentario di tutto ciò che in Essa e su di Essa viene pubblicato. La Biblioteca di Trani perciò - con la continua ed attenta supervisione dell'Ufficio diocesano per i Beni Culturali - mantiene una attività di coordinamento dei progetti di catalogazione con le altre Biblioteche diocesane, con le biblioteche degli Istituti di Vita Consacrata e mantiene contatti con le biblioteche civiche e statali.

Le nostre Biblioteche diocesane non vogliono configurarsi come deposito di libri ma diventare Istituzioni attive all'interno della comunità ecclesiale e civile, realtà capaci di dialogo con le altre realtà istituzionali, secondo criteri di scientificità, di utilità e di ragionato incremento, al fine di evitare duplicazione degli acquisti, di ottimizzare l'offerta dei servizi e di garantire una maggiore diversificazione dei fondi. La Biblioteca di Trani, vivendo in osmosi con l'Istituto diocesano di Scienze Religiose, sta via via imprimendo al suo patrimonio librario una specificità nelle discipline teologiche, nel diritto canonico ed eccle-

siastico, nella patristica, nelle scienze bibliche e liturgiche, nella storia ecclesiastica, nelle discipline filosofiche. La Biblioteca di Bisceglie, essendo la Biblioteca del Seminario Arcivescovile, sta caratterizzando il suo patrimonio librario con opere di psicologia, pedagogia, didattica, spiritualità, agiografia, teologia pastorale, vocazionale e opere relative alla identità e alla formazione del presbitero. La Biblioteca di Barletta si sta specializzando sul versante delle scienze storiche, con particolare riguardo alla storia patria, alla storia della Chiesa locale e alla storia civile ed ecclesiastica del Mezzogiorno d'Italia.

Il Polo PBE Polo Biblioteche Ecclesiastiche

Il Polo SBN di Biblioteche Ecclesiastiche (PBE), parte del più ampio progetto a servizio delle biblioteche promosse e coordinate dall'Ufficio Nazionale per i beni culturali ecclesiastici della CEI, ha avuto concreto avvio nel 2010.

Il catalogo on line è un prodotto completo che offre i moduli relativi alla catalogazione condivisa, alla circolazione, ed alla ricerca. L'esigenza di base, di dotare le biblioteche ecclesiastiche di uno strumento condiviso di comunicazione bibliografica e di garantire loro di mantenere la propria identità tipologica e gestionale, ha condotto alla naturale riflessione sull'impostazione di una struttura di rete e un'infrastruttura di servizi a tutto tondo.

La Biblioteca è costituita dalle raccolte documentarie, dagli strumenti per usufruirne e dal personale che possa garantire l'esistenza stessa del servizio.

Non è la ricchezza ereditata dal passato a rendere ottimale il servizio bibliotecario, bensì la capacità con cui la biblioteca riesce a perseguire una politica delle raccolte, a mediarne i contenuti, ad accrescerne consapevolmente la qualità attraverso una responsabile politica di acquisizione.

I beni bibliografici, a differenza di altri beni culturali, vanno pensati in edizioni: un libro stampato non è un unicum, ma la materializzazione di un'opera in una pubblicazione, venduta in molte copie. A migliaia di esemplari presenti nelle varie biblioteche non possono corrispondere altrettante descrizioni, non solo perché il procedimento sarebbe antieconomico, ma anche perché il risultato sarebbe estremamente fuorviante.

Il progetto è uno strumento che facilita il lavoro alle biblioteche partendo dalla catalogazione delle diverse tipologie documentarie alla gestione dei prestiti e degli acquisti, consente agilmente la gestione di una struttura di rete comunicando con SBN e con i poli territoriali, e che garantirà inoltre il rispetto degli standard bibliografici internazionali, l'universalità dei formati, l'esportabilità e la scientificità delle registrazioni.

Il fine di questa complessa e onerosa operazione è accrescere la fruibilità dell'intero patrimonio librario per l'utenza in genere attraverso una consultazione in sede e on line, allontanando così il rischio che la Biblioteca si trasformi in un amorfo contenitore di libri. L'obiettivo è rendere la Biblioteca Istituzione viva e operante a sevizio dell'utenza.

Daniela Di Pinto
Direttrice delle Biblioteche e Archivi
Diocesani di Trani-Barletta-Bisceglie

EDUCARE E LASCIARSI EDUCARE
Per una cultura della reciprocità

UNA SINTESI DELLA CONFERENZA DEL DOTT. EZIO ACETI TENUTASI A BARLETTA

L'intervento del dott. Ezio Aceti (psicoterapeuta dell'età evolutiva) alla conferenza dal tema: "Educare e lasciarsi educare" tenutasi il 30 gennaio a Barletta presso la Parrocchia del Cuore Immacolato di Maria, ha offerto spunti di riflessione per tutti gli educatori del nuovo millennio. Il dott. Aceti ha aperto l'incontro con una richiesta pressoché inusuale: avere con i convenuti una comunicazione empatica, cioè quel qualcosa che succede tra la gente che non è legato al contenuto ma al rapporto. Condizione indispensabile è l'ascolto reciproco che permette di costruire insieme il momento che ci si appresta a vivere.

Il programma è stato introdotto da una breve *storia dell'educare*. Il dott. Aceti ha messo in luce le caratteristiche dell'azione educativa del nuovo millennio confrontandola con quella che ci siamo lasciati alle spalle. Un tempo l'autorità imponeva *regole* chiare, così come erano altrettanto chiare le punizioni conseguenti ad un ipotetico inadempimento. Oggi le regole hanno lasciato il passo alle *emozioni*. Un tempo ogni fonte educativa dava gli stessi messaggi: il prete, l'insegnante, il vicino, il politico, tendevano a dare pochi messaggi ma al contempo *coerenti* tra loro. Era più difficile per un bambino andare in confusione, poiché le varie fonti erano molto più in accordo sull'obiettivo e la priorità dell'educazione. Oggi al contrario siamo pervasi da un *pluralismo pseudo educativo*. I messaggi che arrivano ai figli sono molteplici e spesso contradditori. Il bambino non è sempre in grado di filtrarli e di assegnare loro il corretto livello di affidabilità e priorità. Un tempo l'infanzia era sollecitata da *pochi stimoli* e dalla convivenza con la natura, caratterizzata da poche leggi ma al contempo molto delineate. Oggi invece il mondo di internet, dei social network, della tv e soprattutto dell'abbondanza hanno portato i bambini ad essere immersi in una *pluralità di stimoli* fin dall'inizio delle loro vite, creando così in loro un livello di ansia maggiore e soprattutto una incapacità di andare in profondità dei messaggi stessi. L'approccio ai figli un tempo, era sì *autorevole*, ma ne veniva anche riconosciuta parte di *autorità*.

Questa attenta analisi mette in luce la *profonda crisi* che pervade questa epoca tanto da essere considerata, come sostiene M. Zambrano, una delle epoche più buie della storia dell'umanità. Questa crisi legata ai cambiamenti radicali citati vede gli educatori incapaci di agire. (Galimberti). La crisi dell'educare è "*crisi della persona*". La crisi infatti ha teso a cosificare tutto perdendo così la persona il suo valore. È in crisi la famiglia non considerata più come un bene in sé. È in crisi la scuola che fatica a seguire i giovani, è *in crisi tutta la società* di cui lo specchio è la televisione. Due le correnti di pensiero che tendono a dare una risoluzione a questa crisi: quella dei "revisionisti" e quella dei modernisti. I primi tendono a proporre un ritorno *alle regole imposte e alle punizioni* quindi a rimettere la *disciplina al centro dei rapporti*. I secondi tendono a *far vivere fino in fondo le emozioni*, rimettono al centro la teoria del tutto e subito assecondando l'educando a *nuove dipendenze*. La giusta risposta alla crisi è quella di guardare *l'essenziale*. L'Educatore non può prescindere dalla conoscenza dello sviluppo evolutivo, e deve avere sempre uno sguardo positivo.

Il dott. Ezio Aceti, psicoterapeuta dell'età evolutiva

Facendo un'attenta radiografia sui ragazzi si possono cogliere punti di forza e di debolezza da tener presente nell'azione educativa. I ragazzi sono virtuali, globali, schietti; mentre tra i punti di debolezza vi sono la discrepanza fa il cognitivo e l'emotivo, la difficoltà a sostare su un compito, la fragilità cognitiva. I cardini su cui l'azione educativa si deve basare sono: *l'ascolto* pieno e profondo, fondamentale per due ragioni: fa sentire protetto e compreso il bambino e lo fa divenire consapevole del significato del silenzio e del rispetto sociale; *la parola*: nutre, sostanzia, umanizza, dà senso alle vicende della vita, educa. *Il sacrificio* aiuta a dar valore alle cose della vita. *Il sostegno* infine conferisce sicurezza e autostima, che sono alla base dell'equilibrio emozionale, a sua volta fondamentale per diventare adulti, ed è quella condizione che dà speranza all'altro che può sempre ricominciare.

Non va dimenticato che una *buona azione educativa deve essere sempre sostenuta dall'Amore*. Emblematica a questo proposito è la parabola del figliol prodigo. Si dice infatti che il figlio "ricordava" la casa del padre.

In quel "ricordava" non ci si riferisce tanto alla capacità mnemonica, quanto ad un sentire viva la voce del padre che non aveva mai smesso di parlare al cuore di suo figlio e di sostenerlo incondizionatamente.

Domenichina Di Gennaro

INCONTRI DI LETTURA

Classica . . .mente

La poesia amorosa da Saffo e Catullo a "Versi d'azzurro fuoco" di Grazia Stella Elia

Presso l'Auditorium dell'Assunta di Trinitapoli si è svolto il secondo incontro di lettura dei classici, iniziativa promossa dalla locale sede Archeoclub e realizzata in collaborazione con il Liceo "Staffa" di Trinitapoli.

Protagonisti della mattinata sono stati gli alunni del Liceo Classico-Pedagogico Cristina Di Lecce, Roberta Brandi, Serena Rutigliano, Daniela Musti, Mauro Maiorano, Angela Chiariello, Raffaella Murgolo che, sapientemente guidati dalla docente di Latino e Greco, prof. Enza Petrignani, hanno letto metricamente versi celebri di Saffo e Catullo. Inoltre le alunne Susanna dell'Aquila, Antonella Porcelluzzi, Giulia Ricco, Stephanie Bouragaa hanno interpretato i versi di Grazia Stella Elia.

Ha aperto i lavori il Dirigente Scolastico dell'I.I.S.S. "STAFFA", prof. Cosimo Antonino Strazzeri, che in qualità di storico della letteratura si è soffermato sul tema dei "Canzonieri d'amore" nella storia della letteratura.

All'ascolto dei classici è seguito l'intervento del prof. Pietro Sisto, titolare della cattedra di Letteratura Italiana e Biblioteconomia presso l'Università degli Studi di Bari il quale ha proposto, in particolare, una lettura critica della raccolta poetica di Stella Elia, "Versi d'azzurro fuoco", edito da Bastogi nel '97.

In apertura il professore ringrazia per l'invito e spiega la motivazione della sua presenza, dettata da una parte dall'amicizia e dalla stima che da sempre lo legano alla scrittrice e, dall'altra, dalla originalità della iniziativa che vuole recuperare e valorizzare i classici raffrontandoli ad autori contemporanei. A tal proposito si sofferma sull'importanza di valorizzare i Beni Culturali immateriali, utile operazione anche per un'associazione come l'Archeoclub che solitamente s'interessa di Beni Culturali materiali.

Per introdurre l'opera complessiva della Stella Elia, quasi interamente dedicata a un'azione di recupero e conservazione del dialetto trinitapolese, Sisto passa a parlare della Dialettologia come scienza piuttosto recente. Cita Pasolini il quale accusò tanto il Fascismo, quanto la diffusione della televisione, di un'azione demolitiva nei confronti della lingua dialettale. Introduce, quindi, il tema della giornata parlando della produzione letteraria generale dell'autrice, dividendola in due grandi aree d'interesse, una popolare, l'altra letteraria, entrambe espresse con opere scritte sia in dialetto, sia in lingua nazionale. Tra le prime menziona il "Dizionario del dialetto di Trinitapoli", tra le seconde rientra la raccolta di poesie d'amore, tema del giorno.

Nella disamina il professore individua i diversi temi trattati dall'autrice in "Versi d'azzurro fuoco", puntualmente corredati da rimandi e letture di versi e poesie relative; evidenzia il tema dell'amore contrastivo, paragonando i versi dell'autrice a quelli di Neruda.

Altri temi messi a fuoco, come la lontananza, il vago, l'indefinito, il ricordo, la dimensione del sogno e dell'utopia, avvicinano l'autrice, secondo la lettura di Sisto, ad una sensibilità romantica paragonabile a quella del Leopardi. L'analisi del relatore prosegue con una riflessione sul titolo dell'opera, mettendo in evidenza l'ossimoro e la sinestesia creata dall'abbinamento delle parole "azzurro" e "fuoco".

Anche l'immagine di copertina diventa oggetto di analisi critica. Essa, infatti, illustra un mandorlo in fiore che, come pianta, fiorisce troppo precocemente rispetto alle altre a simbolo dell'impeto dell'amore giovanile. Inoltre nel testo alcuni versi sono dedicati dall'autrice alle metamorfosi degli uomini in pianta, elemento di classicità.

Sisto ritrova nei versi dell'autrice anche aspetti dei "Nisciamboli", cioè delle cantilene d'amore e dei riti di calendimaggio caratteristici delle nostre terre.

La relazione si conclude con la citazione dell'opera di Cesare Ripa dal titolo "Iconologia" in cui l'autore parla di virtù e vizi soffermandosi in particolare sulla virtù della "diligenza" intesa come equilibrio. Sisto ritrova la stessa ricerca di equilibrio nell'opera di Grazia Stella Elia quando al caos della passione contrappone l'equilibrio della poesia, simboleggiato da un aquilone azzurro.

Angela Miccoli

A sinistra. L'auditorium dell'Assunta di Trinitapoli. A destra I ragazzi del Liceo Classico "Staffa" leggono versi di Saffo, Catullo e Grazia Stella Elia. Al tavolo, la professoressa Angela Miccoli, la poetessa Grazia Stella Elia e il professor Pietro Sisto dell'Università di Bari

U parrinu - La mia storia con padre Pino Puglisi

IN DIALOGO CON L'AUTORE CHRISTIAN DI DOMENICO A S. FERDINANDO DI PUGLIA

29 maggio, Chiesa Madre di S. Ferdinando di Puglia. Christian di Domenico, nel suo monologo U Parrinu - la mia storia con Padre Pino Puglisi

Il 15 settembre 1993**,** giorno del suo 56° compleanno un colpo di pistola alla nuca spegneva una luce, segnando un pezzo di storia della Chiesa e della società civile in Italia. "Don Pino Puglisi fu eliminato perché, sottraendo i bambini alla strada, li sottraeva al reclutamento della mafia. Ma se Don Pino fu giudicato dai boss di Cosa Nostra un fastidioso intralcio di cui liberarsi alla svelta, il suo assassinio fu soltanto il mostruoso epilogo di una lunga catena d'incomprensioni, inadempienze e silenzi da parte di tutti". A parlare è Christian di Domenico, nel suo monologo *U Parrinu - la mia storia con Padre Pino Puglisi*, ucciso dalla mafia, patrocinato da Libera, che ha fatto tappa nella chiesa Madre di S. Ferdinando di Puglia lo scorso 29 maggio.

Che legame ha con Don Puglisi?

"Sono nato a Monza, ma le mie radici sono in Sicilia. Don Pino era uno di famiglia, è stato professore di Religione di mia madre all'Istituto Magistrale, poi padre spirituale, ha celebrato le nozze dei miei genitori il 1968. Per mia madre il suo assassinio è stato un colpo durissimo, si è ammalata di depressione, è lei l'ispiratrice di questo lavoro, la mia produttrice. Nell'ora e venti minuti del monologo ho dato spazio ad un episodio traumatico, una molestia sessuale, che ha segnato la mia esistenza, portandomi alla fuga da casa intorno ai quindici anni da Cassano d'Adda. Avevo rubato dei soldi a mio padre, ho girovagato per Roma di notte, ho preso dimora in una villa disabitata dei miei zii, dove avevo provviste a sufficienza per una decina di giorni, alcool compreso. Mi sono rifugiato in Sicilia. Per me è stato allontanamento dalla famiglia, dalla scuola, dalla Chiesa. Mia madre chiese a don Pino di tentare una riconciliazione: lui sosteneva che perdonare è compito del sacerdote, non certo della polizia. Ero chiuso, scontroso, scapestrato, tratti tipici dell'età adolescenziale. Come uomo non ho mai perdonato a me stesso di non averlo più visto dopo quella estate. Ma "U parrinu" è soprattutto messaggio di Speranza, tanto che insegno a mio figlio il Padre nostro, preghiera preferita da don Pino.

Che ricordo ha di don Pino?

Don Pino era dotato di un'estrema generosità, non tratteneva nulla per sé, mangiava malissimo, tanto che spesso a cena gli facevano trovare per scherzo delle scatolette di tonno. Mia madre racconta che gli faceva dei regali, ma se erano griffati lui ringraziava e regalava ai poveri, non amava essere festeggiato in grande stile. La sera prima dell'omicidio aveva un appuntamento con mia madre, riuscirono a parlarsi per telefono, e quella telefonata è stata rinvenuta con la cassettina della registrazione. Oggi quel tono umile e così dimesso fa una certa impressione, il suo chiedere scusa per il ritardo, ma anche il modo con cui scherzava sulle minacce di morte che aveva presagito.

Cosa rappresenta per lei il teatro?

"Ho studiato alla Scuola di Teatro di Bologna diretta da Alessandra Galante Garrone e alla Scuola d'arte drammatica "Paolo Grassi" di Milano. Nel teatro ho trovato i canali giusti per veicolare le mie emozioni, per risolvere i conflitti interiori. Oggi ho 44 anni, ho imparato ad ascoltare e mi nutro di questo monito di don Puglisi: "quelli che pensano troppo prima di muovere un passo trascorrono l'esistenza su un piede solo". Questo osare a due gambe mi porta a girare sui palcoscenici di tutta Italia, a smuovere le coscienze spesso assopite, a recuperare un'etica di valori, a suscitare, spero, un senso di coscienza civile.

E la mafia invece?

La mafia è un modo di pensare e di comportarsi, e quindi di adeguarsi ad una mentalità radicata. Sto avendo difficoltà a portare questo spettacolo in Sicilia. Con padre Maurizio, oggi parroco a S. Gaetano in Brancaccio, ci si è lamentati che io avessi rappresentato una realtà deformata, nonostante i numeri (300 morti ammazzati solo a Brancaccio) parlino da sé. Meglio non dire che dire male o piuttosto dire falso. Parlare è un controvalore, si accetta il compromesso per paura, le connivenze mafiose, il pizzo sono ancora una piaga. Vige una sorta di apostolato della paura, di ostracismo invisibile, che si nasconde dietro ostentazione di benessere apparente. Assuefazione e compromesso sono i nuovi mali da cui difendere invece le giovani generazioni con una formazione incessante su tutti i fronti".

Sabina Leonetti

MOSTRA CARTOGRAFICA ALLESTITA PRESSO L'ARCHIVIO DI STATO DI TRANI

"Il paesaggio rurale nelle carte d'Archivio"

Si intitola "Il paesaggio rurale nelle carte d'Archivio" la mostra cartografica permanente allestita presso l'Archivio di Stato sezione di Trani, aperta al pubblico con ingresso gratuito (dal lunedì al venerdì, ore 9-13).

La mostra conduce i visitatori per le campagne di varie città tra colture e allevamenti, contrade ed arenili.

Nella splendida cornice di palazzo Valenzano sono state "portate alla luce" dagli armadi in ciliegio antiche mappe.

La I sezione della mostra comprende quattordici piante, tutte rivenienti dal fondo notarile della città di Barletta, risalenti al 1720. Queste piante sono state realizzate ad acquerelli policromi, ricche di indicazioni e legende del territorio suburbano ai lati del fiume Ofanto, in prossimità della sua foce. Allora la campagna brulicava di vita: chiesette, giardini, stalle, mulini, pozzi per l'abbeveraggio degli animali in transumanza, stazioni di posta per la sosta ed il ricovero di pecore e cavalli, grotte, ma anche barche e pesci.

Nella seconda sezione sono in mostra dieci piante topografiche provenienti dai vari tribunali, compreso il più antico: "La Sacra Regia Udienza". In esse si descrive l'entroterra pietroso, boscoso ed erboso, siamo in collina, sulla Murgia, con il suo monte più alto il "Farsiniello", la sua punta più alta dove si allevano animali da latte con i suoi derivati lattiero-caseari, abbondano i tratturi per cavalli e greggi.

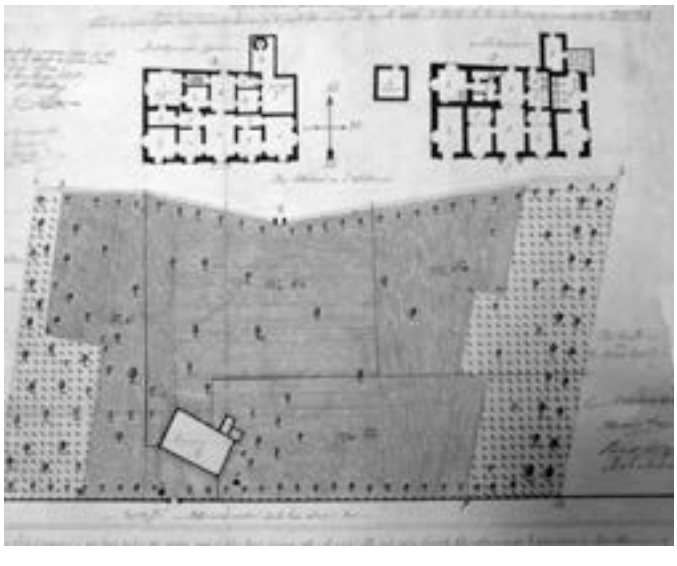
In particolare una pianta della Gran Corte Criminale sedente in Trani, descrive con dovizia di dettagli i fatti accaduti in occasione del rapimento e uccisione di Don Cataldo Gioia detto "Scannagatto". Nella descrizione topografica dell'accaduto si può notare la ricchezza di uliveti nel territorio di Corato, di vigneti in quello di Trani e di uliveti e vigneti a Bisceglie.

Le piante esposte sono state realizzate dai sapienti compassatori, il nome deriva dall'uso di un lungo e grosso compasso per misurare la terra - detti anche funzionari incaricati del compasso - in seguito agrimensori, poi ingegneri; si avvalgono di strumenti quali il compasso, lo squadro, il pennello ed i colori. Vita agreste la loro, sempre per campagne con una scorta di uomini armati, la misura dei terreni durava alcuni giorni, percorrendo spesso lunghe distanze a piedi. Un incaricato dal feudatario portava loro ogni giorno da mangiare e visto l'importante compito, pare che il vitto fosse generoso, carne, pesce, formaggio e verdura e vino in gran quantità, davvero abbondante, considerato il pranzo dei vendemmiatori fatto solo di pane acqua e un po' di vino. Ma il loro lavoro si arricchisce, va oltre la funzione squisitamente tecnica di agrimensore, diventa arte pittorica con colori e sfumature.

La mostra offre una *full-immersion* colturale e culturale. La bellezza è sottocasa.

Mauro Elia Di Pinto

Orari al pubblico: dal lunedì al venerdì ore 9.00-13.00
Archivio di Stato - Sezione di Trani
via Archivio, 3 - 76125 Trani BT
Per prenotare visite guidate: tel. 0883 583522
e-mail as-ba.trani@beniculturali.it



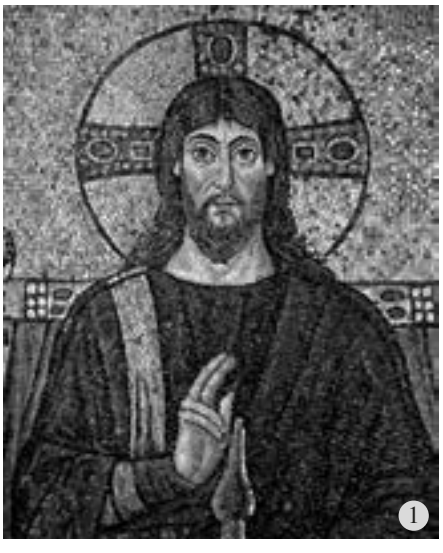
L'economia del futuro?

"È giusto che quel che è giusto sia seguito…" Su che cosa fonderà l'uomo l'economia del mondo che vuole governare? Sui capricci di ciascuno? Che confusione! Sulla giustizia? La ignora (cfr. Pascal 170/172). Una proposta, usando un po' di "giornalismo veloce". Storia, Arte, Architettura e Ambiente. Un'economia "Stabile e produttiva per l'Italia" e non solo. Storia e architettura: la Cattedrale di Trani, il Romanico Pugliese, la Regina delle Cattedrali. Vedere, Studiare la sua Storia e "ViverLa".

L'Arte Bizantina in Italia tra la Tradizione Ellenistico-romana: "Il Cristo". Mosaico di Ravenna in S. Apollinare. Il Duomo di Monreale e S. Marco in Venezia. E ancora. Il Rinascimento dal sec. XIV al sec. XVI. Rinnovamento in ogni campo dell'agire umano.

A Correggio ammirate l'Angelo": particolare della Madonna di S. Gerolamo. Già, usiamo il "giornalismo veloce". Leggere Galileo, Ariosto e Machiavelli poi guardare le pitture di Leonardo, Michelangelo e Raffaello e poi i "collegamenti" con artisti più in alto in Europa. Già, avevamo "dimenticato il "Gotico". Vedere e "illuminarsi" in Giotto nella Risurrezione di Lazzaro, per esempio. Dicevamo "veloce". Sì. Guardate il "Barocco" nella "Sibilla" del Domenichino e l'Impressionismo? Guardate i "due cugini" del Cremona. E poi, il Novecento del Carrà con "Natura morta"; ma non tanto. Se poi, volete fare un omaggio a Papa Francesco, salite al 1300 nel Santuario di Montevergine e pregate al cospetto di S. Francesco "ambito di G. Reni" e preghiamo tanto, perché? "Questa è l'Economia" da inseguire; leggete nuovamente Pascal. Grazie.

Cosimo Lanzo


1

2

3

4

5

1 Dal sec. IV - XIV, arte bizantina *Il Cristo*, S. Apollinare, Ravenna

2 2ª metà sec. XII, Giotto, *Resurrezione di Lazzaro*

3 Il Barocco, Domenichino, *La Sibilla*

4 Dal sec. XIV al XVI, Rinascimento, Correggio, *Angelo,* particolare Madonna di S. Gerolamo

5 Il Novecento, Carrà, *Natura morta*

Mal di gioco

La ludopatia colpisce molti italiani

– Seconda parte –

Il gioco d'azzardo patologico è un importante e grave problema di salute pubblica. Le opzioni fondamentali per un trattamento efficace per uscire da questa vera e propria morsa consistono in colloqui motivazionali ed approcci cognitivo-comportamentali. I processi possono essere di gruppo (es. gruppi di auto aiuto nel campo delle dipendenze varie, alcolismo, tossicodipendenza, tabagismo, gioco d'azzardo, dipendenze affettive) o individuali. La maggior parte degli studi si sono concentrati sulla promozione di astinenza. Sembra, tuttavia, che gli obiettivi del "gioco controllato" siano necessari, fondamentali.

Sebbene esistano trattamenti efficaci, pochissimi pazienti però ne hanno accesso. Le procedure di *screening* seguite da trattamento individualizzato dovrebbero essere incoraggiate e favorite. Con esso non si misura la condizione di un giocatore, semplicemente la quantità di denaro che spende su un gioco individuale: un benestante può spendere diverse migliaia di euro all'anno senza che sia un problema per lui. Invece, trenta o quaranta euro al mese giocati da una persona con un reddito basso o che riceve assistenza sociale possono incidere tanto sul suo bilancio.

A questo punto lo Stato deve scegliere da che parte stare, o dando concessioni facendo indirettamente il biscazziere, o ricavando molto meno di quanto sono le aspettative finanziarie dei governi, oppure non riscuotendo quanto dovuto, secondo i dati della Corte dei Conti. La cronaca periodicamente rileva atti di frode all'erario e, di tanto in tanto, di macchinette truccate. La massiccia pubblicità su giornali e televisioni punta su due aspetti per invitare a giocare: la facilità almeno apparente a vincere e il bonus, una specie di credito iniziale da impiegare per le prime giocate, nulla di più attraente per il potenziale giocatore. La probabilità di vincere alle slot machines dipende dal tipo di slot, dal numero di rulli e dal software montato e, comunque, non è affatto facile: esse, per motivi fiscali, per monitorare costantemente le giocate specie

negli orari di massima affluenza di clienti, sono generalmente collegate ad un cervellone centrale. Le macchine sono tarate per corrispondere una percentuale, pertanto più incassano più pagano al gestore del locale. Per vincere il jackpot, ossia il primo premio, al Superenalotto occorre indovinare una combinazione di 6 numeri estratti casualmente tra 90. E se qualcuno dovesse azzeccare la sestina magica si porterebbe a casa la bellezza di 116.500.000 euro. Ma, dal punto di vista statistico, vincere è davvero difficile: la probabilità di indovinare il primo numero estratto è di 1 su 90, quella di indovinare il secondo è di 1 su 89, e così via. Facendo qualche calcolo statistico si scopre che le possibilità di indovinare la sestina vincente sono quasi nulle: solo 1 su 622.614.630. Di fatto, è più probabile che un asteroide colpisca la Terra piuttosto che indovinare il 6 al Superenalotto. Qui sotto sono riassunte le probabilità di successo riferite alle altre combinazioni vincenti:

3: 1 su 326,71
4: 1 su 11.906,95
5: 1 su 1.235.346,48
5+ 1: 1 su 103.769.105

Tra tutti i giochi d'azzardo, il Superenalotto è uno dei più ricchi, ma è anche quello con la più bassa probabilità di vincita, mentre lotto, poker, roulette e il Gratta e Vinci sono molto più generosi. 1 su 43.949.268 è la probabilità di indovinare una cinquina secca al lotto. 1 su 649.739 è la probabilità di avere alla prima mano una scala reale servita (cioè una scala di cinque carte dello stesso seme) al gioco del poker. 1 su 38 è la probabilità di vincere alla roulette puntando su un solo numero. da 1 su 15 a 1 su 7 circa è la probabilità di vincere al Gratta&Vinci, a seconda del tagliando acquistato. Un gioco d'azzardo si definisce equo quando corrisponde un premio che dipende dalle probabilità di vincita. Nel lancio di una moneta, la probabilità di indovinare se uscirà testa o croce è 1 su 2. Il gioco è equo se puntando un euro se ne possono vincere due. In tutti gli altri casi, il gioco è sbilanciato e solitamente sono a favore del banco.

Nel Superenalotto ogni puntata costa 0,5 euro e concorre a far vincere con 5 possibili combinazioni 6, 5+1, 5, 4 e 3. Ogni possibilità di vincita ha quindi un'incidenza di 0,1 € sul costo della giocata. Il Superenalotto diventa un gioco equo quando il premio per il 6 è almeno di 622.614.630 x 0,1 €, cioè 62.261.463 €. I pronostici sportivi invece dipendono dall'evento, ma trucchi e brogli sono sempre in agguato come spesso è già accaduto.

Voci e sospetti su stratagemmi o brogli in tutti i giochi d'azzardo e, in particolare, nel lotto non sono mai mancati, a torto o a ragione. Una truffa venne ideata alla fine degli anni Ottanta, quando esisteva ancora il vecchio sistema delle palline: il bambino incaricato dell'estrazione veniva addestrato a riconoscere alcune palline che erano state lucidate di più rispetto alle altre o le attuali disattivazioni del sistema di monitoraggio a distanza delle slot da parte di alcuni gestori poco onesti.

Ricordo una sera, parlavo con un mio amico professore di matematica e gli chiesi, tra il serio e il faceto, come si potesse vincere al gioco, lui, serio, rispose che per aggiudicarsi un premio è necessario non giocare e dopotutto non aveva proprio torto.

Giuseppe Faretra

(2 - Fine) La prima parte è stata pubblicata sul n. 1, gennaio-marzo 2014, pp. 22-23.

Documento dell'Azione Cattolica Diocesana

CON L'AZZARDO NON SI GIOCA

Prevenzione alle ludopatie

L'Azione Cattolica diocesana di Trani Barletta Bisceglie ha promosso un progetto che si propone di IN-FORMARE sul fenomeno delle ludopatie e del gioco di azzardo aderendo così - come proposto dall'AC nazionale - alle campagne nazionali "Mettiamoci in gioco!" e "Slotmob".

In tutte le sette città della nostra Arcidiocesi la "piaga sociale del gioco d'azzardo" è dilagante proprio a causa della numerosa presenza di locali adibiti a questa attività, che certamente è solo una parte del fenomeno, non potendosi registrare i "giochi" che avvengono in modo illegale o via internet.

Abbiamo inteso avviare con il progetto "Con l'azzardo non si gioca", nel Liceo Scientifico statale "Carlo Cafiero" di Barletta, dei momenti di sensibilizzazione per rilanciare una corretta idea di gioco, elemento essenziale nella esistenza di ogni uomo, che apre alla relazione, al riposo intelligente della mente e del cuore, al benessere emotivo di chi sa vivere nella quotidianità vittorie e sconfitte. Gli obiettivi del progetto:

- sensibilizzare i giovani a riflettere sulla problematica in questione, attraverso una conoscenza ampia e globale del fenomeno (aspetti psicologico-individuali, aspetti sociali e legali), una possibile distinzione tra gioco sociale e gioco d'azzardo patologico (GAP) e una comprensione del gioco in età adulta;
- motivare e suscitare i giovani ad aderire alla campagna nazionale: "Mettiamoci in gioco!";
- realizzare a livello locale iniziative a sostegno della campagna.

Si ringrazia il Dirigente Scolastico, prof. Luciano Gigante, che ha permesso di avviare questo progetto, il dottore in psicologia Mauro Dell'Olio coordinatore del progetto, il prof. Domenico Rizzi, e i giovani di AC della parrocchia S. Paolo di Barletta, studenti del medesimo Liceo; il tutto con il coordinamento del Laboratorio diocesano della formazione della nostra AC. Abbiamo scelto di partire da una Scuola superiore, per formare delle personalità solide e attente all'uso corretto del denaro, ad una maggiore autonomia critica, alla rinuncia e a quelle scelte di sobrietà che possono permettere a ciascuno di superare gli inevitabili ostacoli della vita. L'intento è continuare a promuovere progetti per un "gioco sano e formativo" su tutto il territorio diocesano, coinvolgendo Scuole, Parrocchie e famiglie, per tessere insieme un "patto di alleanza" tra tutte le figure che si vogliono impegnare per la qualità della vita e il benessere comune! Inoltre rivolgiamo un appello agli Amministratori pubblici perché applichino la recente Legge regionale sul "Gioco d'azzardo patologico", del 20.12.2013, che tra l'altro impone alle sale da gioco una distanza di sicurezza di 500 metri da luoghi sensibili come scuole, ospedali, luoghi di culto e centri di aggregazione giovanili.

Nel contempo diamo la nostra disponibilità per collaborare a campagne di informazione e di sensibilizzazione sui danni derivanti dalla dipendenza da gioco, auspicando monitoraggi nelle scuole e attività di supporto psicologico, di mediazione familiare, di consulenza legale anche per contrastare il rischio di usura.

Il Presidente diocesano
dott. Antonio Citro

Così "Avvenire" del 13 luglio

Il gesto
La Chiesa di Trani insieme a Casale e per l'Uganda

SABINA LEONETTI

«Il dono delle vocazioni è una ricchezza da condividere con altre comunità ecclesiali». Così Giovan Battista Pichierri, arcivescovo di Trani-Barletta-Bisceglie, ha annunciato l'apertura della collaborazione con la diocesi di Casale Monferrato e con la missione in Uganda. «In sintonia con il vescovo della diocesi piemontese Alceste Catella – racconta Pichierri – che mi chiedeva la presenza di giovani sacerdoti per la pastorale vocazionale, ho ritenuto di avviare questa esperienza di gemellaggio da settembre con la presenza di don Peppino Lobascio condirettore della Commissione diocesana famiglia e vita e fino a qualche mese fa parroco della Sacra Famiglia in Corato e con quella, saltuaria, del diacono Domenico Bruno, che diventerà sacerdote in ottobre». Pichierri ha ufficializzato i nuovi incarichi pastorali parallelamente all'annuncio delle date delle sette ordinazioni sacerdotali che saranno festeggiate dalla diocesi pugliese a partire proprio dal prossimo mese di settembre.

(continua da pag. 8)

Dal canto loro invece don Vito Carpentiere, classe 1970, parroco di San Nicola in Barletta e don Domenico Savio Pierro, classe 1986 vice rettore del Seminario arcivescovile in Bisceglie e responsabile diocesano per la pastorale giovanile, si preparano per la missione nel nord dell'Uganda, arcidiocesi di Gulu, estesa quasi quanto la Lombardia. Cammineranno sui passi di padre Raffaele Di Bari, missionario comboniano di Barletta, assassinato nel 2000 in un'imboscata a circa quattro chilometri da Pajule, mentre era diretto ad Aciolibur per celebrare la Messa. I due sacerdoti, forti della esperienza di fraternità nella missione di padre Raffaele, si prepareranno al Cum (Centro unitario per la cooperazione missionaria tra le Chiese) di Verona per poi trasferirsi, dopo un mese in Inghilterra a perfezionare la lingua, per un primo semestre in Uganda, dove il loro insediamento definitivo è previsto per la Pasqua 2015.

L'impegno nel Paese africano della diocesi pugliese che sta vivendo il Primo Sinodo diocesano sul tema *Per una Chiesa mistero di comunione e di missione* è parallelo alla presenza in Brasile da oltre 20 anni del *fidei donum* don Mario Pellegrino.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ACCOGLIERE NEL NOME DI GESÙ

CONVEGNO SUL TEMA DELL'AFFIDO E DELL'ADOZIONE

In un'epoca in cui l'istituzione della famiglia è fortemente sotto attacco e resiste sotto i colpi meschini di deviate e acerbe mentalità, frutto della caduta dei valori etici e religiosi, la Comunità Arca dell'Alleanza, in collaborazione con l'Associazione Amici dei Bambini, ha risposto alle istanze di soccorso dei bambini abbandonati e dei genitori adottivi, organizzando a Bisceglie, venerdì 30 maggio, presso il Consultorio Familiare Epass un convegno dal titolo "Accogliere nel nome di Gesù, tra affido e adozione".

L'evento, patrocinato dal Comune di Bisceglie, dall'Arcidiocesi Barletta-Trani-Bisceglie e dall'Azione Cattolica, è stato aperto dai saluti del sindaco del comune di Bisceglie avv. Francesco Spina e dal consigliere regionale Ruggiero Mennea, ed è stato moderato da Riccardo Losappio, direttore della Commissione diocesana cultura e comunicazioni sociali.

Marco Griffini, presidente Ai.Bi - Amici dei Bambini, ha parlato della sua esperienza di padre adottivo e di nonno adottivo, un'esperienza di *reazione atomica* - così l'ha chiamata - che si è innescata e si innesca nel momento in cui anche i propri figli, seguendo l'esperienza genitoriale, a loro volta adottano bambini. Ha parlato del mondo dell'infanzia abbandonata e della speranza, sempre viva nei bambini abbandonati negli istituti, di trovare la loro mamma ed il loro papà. Infatti, l'assistenza spesso non è sufficiente, a volte è un folle sistema che forgia altri sistemi anaffettivi, come avviene negli Stati Uniti dove i bambini affidati ogni sei mesi sono costretti a cambiare famiglia. Ciò fa in modo che non si creino vincoli affettivi padre-madre/figlio. L'adozione invece è un'esperienza di vita e di amore che parte da una reciproca scelta dei genitori e dei figli di adottarsi a vicenda, di credersi legati da un vincolo più che biologico, d'amore, è un accogliersi a vicenda percependo davvero che ci si ama e che si è spiritualmente legati. Infatti anche il figlio sceglie sua madre e suo padre e decide di stargli accanto anche nei momenti bui, difficili. Per questo, "l'adozione è questa cosa meravigliosa per cui noi adottando nostro figlio veniamo da lui salvati ogni giorno".

Leonardo Trione, moderatore della Comunità Arca dell'Alleanza, ha parlato della propria esperienza di affido di una bambina di 17 mesi, la cui mamma, accolta nella casa di accoglienza con suo marito e la sua prima figlia - che aveva già vissuto un'esperienza di affido -, in seguito ad un episodio tragico (morte del marito), decide di dare in affido le due bambine e di tornare nella sua città di provenienza. Così la figlia maggiore torna nella famiglia che l'aveva già accolta in passato, mentre la figlia più piccola è accolta da Leonardo e da sua moglie Mariella, in un momento molto delicato, ovvero quando la bambina stava per subire un importante intervento chirurgico, andato poi a buon fine. "Se apri il cuore all'amore, apri il cuore al sacrificio", queste le parole di Leonardo Trione che, a ragion veduta, ha sostenuto che non si può amare senza la croce, senza il sacrificio. La croce alla fine mostra la bellezza di quel piccolo Gesù prima abbandonato e poi accolto.

Da sinistra: Marco Griffini, presidente nazionale Ai.Bi.; mons. Giovan Battista Pichierri, arcivescovo di Trani-Barletta-Bisceglie; prof. Riccardo Losappio, direttore responsabile di 'In Comunione' e direttore della Commissione diocesana cultura e comunicazioni sociali; Leonardo Trione, moderatore della Comunità Arca dell'Alleanza.

Antonio Gorgoglione,coordinatore del Gruppo Famiglie Locali Ai.Bi. Puglia, ha parlato della propria storia di accoglienza di un figlio abbandonato, Francesco, una storia d'amore che faceva fatica a prendere avvio a causa della difficoltà di Antonio ad accettare totalmente la volontà di Dio. Dopo un pellegrinaggio a Lourdes che apre il suo cuore alla misericordia di Gesù con la frase "Gesù confido in te", attraverso l'Ai.Bi. Antonio e sua moglie Lisia riescono ad adottare un bambino cinese con una patologia reversibile, accolto con tanta ansia e affetto dai loro figli come un vero e proprio fratellino. Successivamente si apre a loro anche l'esperienza del coordinamento dell'Ai.Bi Puglia, ulteriore chiamata di Dio alla santa causa dell'adozione.

Infine, l'Arcivescovo mons. Giovan Battista Pichierri ha esposto la scena triste ed impietosa mondiale che vede la vita maltrattata, dall'aborto all'abbandono. Quella di essere genitori è una vocazione, l'adozione è una vocazione soprattutto cristiana, è Gesù che vivo nella carne di tutti chiede di essere accolto. Il modello di adozione è Giuseppe, lo sposo di Maria, che è il santo più vicino a Gesù. San Giovanni Paolo II afferma che nella santa famiglia Giuseppe è il padre, il padre umano. Egli possiede in pieno l'autenticità della paternità umana, la missione paterna che arriva direttamente da Dio. Egli è stato chiamato a proteggere Gesù e a provvedere a lui nella Sua vita terrena. Anche se la società odierna, nell'era della tecnica, vorrebbe presentarci la vita come un prodotto, bisogna sempre ricordarsi che la vita è dono di Dio, è generazione fisica e spirituale ed in quanto tale va sempre protetta, preservata e tutelata.

Giuseppe Luce

Cantori dell unit

Una sintesi del recente pellegrinaggio in Grecia
di una delegazione diocesana presieduta dall'Arcivescovo
sulle orme di San Nicola il Pellegrino

"Pellegrino d'amore per tutti … pellegrino del Vangelo per tutti".

Così l'inno di don Pausini a San Nicola il Pellegrino, Patrono principale dell'Arcidiocesi di Trani - Barletta - Bisceglie. E così ci siamo sentiti anche noi per qualche giorno nel mentre solcavamo le medesime terre calpestate da San Nicola di Stiri.

L'Arcivescovo, Mons. Giovan Battista Pichierri, ha guidato questo pellegrinaggio in Grecia composto da 15 presbiteri, 5 diaconi e 28 seminaristi dell'Arcidiocesi.

Animati da spirito fraterno e con la volontà di trascorrere assieme serenamente qualche momento di distensione e riposo (*cfr. Presbyterorum ordinis, 8*) abbiamo visitato vari luoghi che ci hanno parlato di Nicola il Pellegrino.

Alla cospicua delegazione diocesana si è unito padre Rosario Scognamiglio, dell'ordine dei predicatori, che con la sua esperienza ci ha fornito preziose spiegazioni inerenti la terra di Grecia, la vita di San Nicola, ma anche le non facili condizioni nelle quali versa il dialogo ecumenico con gli ortodossi di Grecia.

Padre Scognamiglio è stato per noi un dono di Dio perché in lui abbiamo potuto scorgere un cristiano di quelli descritti nel Proemio del Decreto sull'Ecumenismo *Unitatis Redintegratio*: *toccato dalla Grazia di un interiore desiderio dell'unione.*

E così grazie a lui abbiamo ulteriormente corroborato lo spirito ecumenico che non può essere disatteso in quanto si fonda sulla preghiera stessa di Colui che è il capo della Chiesa, Gesù Cristo, ma anche perché è sull'unità che la Chiesa di Cristo si gioca la credibilità (non sociologica ma teologica), come leggiamo nel Vangelo secondo Giovanni: *"… perché tutti siano una sola cosa. Come tu, Padre, sei in me e io in te, siano anch'essi in noi una cosa sola, perché il mondo creda che tu mi hai mandato"* (Gv17,21).

E visitando la terra natia di San Nicola, questa consapevolezza si è resa sempre più manifesta nella vita di ciascuno di noi.

Abbiamo conosciuto diversi luoghi ma molto importante è stata la visita al monastero di Osios Lukas. Questo posto ha rappresentato una tappa fondamentale perché nel 1087, appena dodicenne, Nicola entrò a far parte della comunità di monaci presenti in questa badia e le vicende inerenti la sua vita qui dentro sono narrate dall'Anonimo di Bartolomeo in *De Vita S. Nicola in Graecia*.

È stato un viaggio fortemente voluto e realizzato in occasione del 50° anniversario di ordinazione pre-

A sinistra. Con il metropolita di Tebe-Levadia Georghios (a sinistra dell'arcivescovo)
A destra. Ad Atene col vescovo Fisocolos (a destra dell'arcivescovo)

Monastero di Osios Lukas dove ha vissuto per un breve periodo San Nicola prima di partire per l'Italia e approdare a Trani

A Stiri, davanti al monumento eretto dall'associazione San Nicola il Pellegrino, in onore di San Nicola

sbiterale del vicario generale della nostra Arcidiocesi, Mons. Savino Giannotti, per il quale possiamo attestare la simpatia e la stima di cui gode nella diocesi di Tebe - Levadia e in particolare nella città di Distomos - Stiri.

A Stiri un gruppo di laici ortodossi ha fondato un'Associazione in onore di San Nicola il Pellegrino con la finalità di far conoscere la santità di questo giovane ortodosso, pazzo per Cristo. L'accoglienza e la cordialità da parte di questi fratelli (e specialmente nella figura della Signora Demetra) è stata davvero preziosa.

Tutto questo abbiamo vissuto confortati e sollecitati dalle indicazioni che ci vengono fornite dallo stesso Decreto sull'Ecumenismo *Unitatis Redintegratio* dove si sottolinea (al capitolo secondo) che la conoscenza, la fraternità e la preghiera sono elementi fondanti per la comunione.

Consapevoli di aver fatto solo un piccolo tratto di strada perché il *"santo proposito di riconciliare tutti i cristiani nell'unità di una sola e unica Chiesa di Cristo supera le forze e le doti umane"* (*Unitatis Redintegratio*, 24), facciamo nostre le parole che padre Enrico Sironi (altra preziosissima presenza che ha accompagnato i nostri passi in questo viaggio) ha consegnato a ciascuno di noi a Megala: *"L'unità avverrà. Perché si fonda sulle parole e sulla preghiera di Gesù".*

Massimo Serio

Camminare tutti insieme per incontrare Gesù

Il gruppo di volontariato parrocchiale "Villaggio Paradiso", celebra i dieci anni di attività educativa e catechetica con la diversabilità, nella parrocchia SS.mo Crocifisso di Barletta

L'uomo nel momento in cui decide di abbracciare la religione cristiana, si impegna a vivere in Cristo e con Cristo rivelando ed attualizzando la carità, che non deve essere intesa come attività di assistenza sociale, ma come servizio per gli altri. Parlando di carità dobbiamo chiederci: Chi è la carità e non cosa è la carità. La carità è Amore in assoluto che riversa sulle creature doni di misericordia, di perdono, di aiuto senza riserve, in altre parole è Gesù stesso. Pertanto i membri delle nostre comunità devono essere educati per arrivare poi ad attualizzare questo servizio: saper scorgere nei poveri la presenza stessa di Cristo. Ma chi sono gli ultimi, i poveri? Gli ultimi sono quelli che Madre Teresa di Calcutta chiama: i poveri più poveri, povertà che oggi non riguarda solo quella dei beni materiali, ma soprattutto di beni spirituali: i senza-lavoro, i senza tetto, gli ammalati. Di fronte a questi mali della società, ogni comunità della Chiesa è interpellata in prima persona perché deve educare i propri fedeli all'attenzione verso le persone più bisognose.

Gesù è venuto nel mondo per annunciare l'amore del Padre per ogni uomo, non solo con le parole ma anche con i fatti, è stato concretamente vicino alla gente, si è fatto "prossimo", ha insegnato, consolato, guarito, salvato sia a livello fisico che spirituale, perciò nella Chiesa tutti siamo chiamati a ricevere questo annuncio di salvezza, ciascuno secondo le proprie possibilità. La comunità deve quindi accogliere la "persona con problemi" con amore, un amore reso visibile; e chi è accolto, non deve avere l'impressione di essere trattato da inferiore, quasi con un senso di pietà. La persona che è in difficoltà deve essere guidata a scoprire i segni della presenza della mano di Dio che ama in particolare i poveri, i deboli, gli

umili, i piccoli, gli ammalati; deve imparare a conoscere Gesù e la Chiesa, che continua nel tempo la sua opera di salvezza. Il "diverso" va quindi integrato all'interno della comunità e per favorirne l'inserimento, dobbiamo fargli sentire che lui è "uno del gruppo" con un suo valore assoluto e una sua originalità irripetibile che arricchisce la stessa collettività. Nelle comunità ci sono organi che già da molto tempo si occupano di queste problematiche, sono associazioni di volontariato, fenomeno che per fortuna va sempre più diffondendosi. Si tratta di prestazione di servizio che viene offerta dai cittadini spontaneamente, i quali si costituiscono in gruppi, associazioni e mettono a disposizione una parte del loro tempo libero, delle loro competenze professionali a titolo gratuito. Tutto questo abbiamo cercato di attualizzare all'interno del gruppo di volontariato "VILLAGGIO PARADISO" che si è inaugurato nell'anno 2004 all' interno della parrocchia SS. Crocifisso di Barletta, la cui finalità è quella di favorire l'integrazione e la socializzazione di persone diversamente abili all'interno della comunità.

Il "Villaggio Paradiso" vuole offrire un luogo da non definirsi "speciale" per i partecipanti, ma una struttura con funzione di accoglienza, grazie a persone che offrono il loro tempo nella più totale gratuità, imitando l'esempio dei nostri patroni: i Santi Medici. Luigi, Paolo, Nicola, Gianni, Domenico, Alessandro, Cosimo, Francesco, Gaetano, Antonio, Marisa, Rosanna, Anna, Rosa, Peta, Isa e i tanti ragazzi che sono passati all'interno del gruppo (vogliamo ricordare in modo particolare Giuseppe Delcuratolo, un angelo che è volato in cielo qualche anno fa), sono ragazzi con lieve disabilità, autonomi, tali da gestirsi nella partecipazione al gruppo, senza l'ausilio di personale altamente qualificato. Gli incontri bisettimanali di due ore circa sono momenti durante i quali l'interiorità emotiva ed intellettiva di questi ragazzi si esterna. Il più delle volte si raggiunge un numero notevole di presenze per cui l'allegria primeggia. All'interno del gruppo abbiamo creato occasioni ed opportunità durante le quali abbiamo approfondito la conoscenza della persona in condizione di handicap per favorirne l'integrazione e l'accettazione. Durante i vari periodi dell'anno, si organizzano delle feste a tema, nelle occasioni delle feste natalizie, carnevalesche i ragazzi partecipano a vari momenti ricreativi con musiche, balli, lotterie, tombolate, nelle quali spesso vengono coinvolti anche gli ospiti del gruppo "EPASS", (Ente provinciale Acli servizi Sociali e Sanitari) di Barletta e Corato, realtà presente da diversi anni nel nostro quartiere. Questi momenti ludici rappresentano per loro un momento davvero importante, perché condividono con la comunità la gioia di vivere. Nel Villaggio

Mons. Giovann Battista Pichierri

ARCIVESCOVO
di TRANI - BARLETTA - BISCEGLIE
TITOLARE di NAZARETH

Trani, 23 aprile 2014

Prot. 144/14/C4

Ai Gruppi e Associazioni della *Divina Volontà*
sparsi nel mondo

e p.c. Agli Arcivescovi e Vescovi dei rispettivi
Gruppi e Associazioni

SEDI

Carissimi e carissime,

rivolgo il mio saluto a quanti nel mondo conoscono la Serva di Dio Luisa Piccarreta e si impegnano a diffonderne il messaggio.

In occasione del 150° anniversario della sua nascita, in risposta alla richiesta rivoltami dall'Associazione pubblica di fedeli "Luisa Piccarreta – Piccoli Figli della Divina Volontà" di Corato, desidero convocare il **IV CONVEGNO INTERNAZIONALE SULLA SERVA DI DIO LUISA PICCARRETA** che si svolgerà **a Corato dal 22 al 26 aprile 2015**.

Sono certo che costituirà una preziosa occasione per rafforzare la «rete di collegamenti tra i vari gruppi» e rendere «visibile sempre più la grande famiglia della *Divina Volontà*, costituita nel vincolo dell'unità, della comunione ecclesiale» (*Comunicato* 3).

Pertanto do incarico all'Associazione di organizzare l'evento e di predisporre l'accoglienza di quanti vorranno aderire all'iniziativa.

Affidando sin da ora l'iniziativa alla Vergine Maria, Madre e Regina del Divin Volere, invoco su ciascuno la mia benedizione.

✠ Giovan Battista Pichierri
arcivescovo

è curato non soltanto l'aspetto ludico, ma anche l'aspetto catechetico, anche i cristiani in una situazione di diversabilità devono ricevere una catechesi che permetta loro di vivere una fede "normale". Per gli incontri di catechesi si adoperano i nuclei essenziali della fede ed utilizzando un linguaggio flessibile, cerchiamo di far emergere più l'aspetto esistenziale che quello dottrinale così come ci viene indicato dai documenti ecclesiali della fede e dalle esigenze di queste persone, perché la più grande preoccupazione per noi volontari deve essere quella di sviluppare al massimo il soggetto in condizioni di handicap e di rispettare la persona nel suo pieno valore. I nostri interventi sono sempre misurati, finalizzati, sistematici ed educativi, così da farli sembrare spontanei e naturali, con loro bisogna essere sempre prudenti perché sono imprevedibili. I ragazzi partendo dal loro vissuto quotidiano, vengono guidati a scoprire i segni della presenza e della mano di Dio nelle cose di ogni giorno, osservano come Gesù parla di Dio ad ognuno di noi e cosa vuole da noi Dio che ci chiama suoi figli.

Quando facciamo opere buone, quando visitiamo i malati, quando aiutiamo un povero, quando pensiamo agli altri, quando non siamo egoisti, quando siamo amabili… in queste cose incontriamo sempre Gesù. E il cammino della vita è proprio questo: "camminare per incontrare Gesù". Così ha detto Papa Francesco nella celebrazione Eucaristica presieduta nel dicembre scorso nella parrocchia romana di San Cirillo Alessandrino.

Maria Rosaria Storelli

Papa Francesco ha incoronato l'immagine della Madonna della Grazia

Venerata nella chiesa di San Giovanni di Dio e di San Giuseppe in Barletta

Mercoledì 26 marzo circa trecento pellegrini della comunità parrocchiale di San Giacomo Maggiore di Barletta, accompagnati da mons. Sabino Lattanzio hanno partecipato a Roma all'Udienza Generale del Santo Padre in Piazza San Pietro. L'occasione del pellegrinaggio è stata l'incoronazione da parte del Santo Padre, Papa Francesco, della sacra immagine della "Beata Vergine Maria Madre della Grazia Divina", venerata presso la locale chiesa di San Giovanni di Dio e San Giuseppe.

Al pellegrinaggio ha partecipato anche una folta rappresentanza dei confratelli del Transito di San Giuseppe degli Artieri, che quest'anno celebrano i 275 anni di fondazione, e dei confratelli del Santissimo Sacramento della parrocchia di San Giacomo Maggiore e della Santissima Trinità della chiesa di San Gaetano. Nonostante l'inclemenza del tempo, la gioia di *"aver visto Pietro"* è stata generale. "*Il calore di Papa Francesco, il suo rapporto immediato soprattutto con la gente comune e gli ammalati e la sua limpida testimonianza evangelica sono travolgenti* - ha affermato don Lattanzio -. *Incontrarlo contribuisce ad essere confermati nella fede e ad aprirsi alle esigenze della carità"*.

Grande emozione ha suscitato nei fedeli barlettani quanto avvenuto a conclusione dell'Udienza Generale. Dopo che Papa Francesco ha benedetto le corone auree della Madonna della Grazia, volgendo il suo sguardo di intenso atteggiamento orante sul volto di Maria Santissima e del suo Figlio benedetto, ha posato la sua mano sull'Immagine sacra. Poi don Sabino Lattanzio, nel baciare la mano del Santo Padre e chiedendo la benedizione per la sua comunità parrocchiale, gli ha porto un nuovo zucchetto bianco, dono dei malati e degli anziani della parrocchia che in quei giorni stavano offrendo la loro sofferenza e la loro preghiera per il "*dolce Cristo in terra"*. Papa Francesco, commosso, ha fatto lo scambio, togliendo il suo zucchetto e indossando quello che gli veniva consegnato.

Roma, 26 marzo 2014. Papa Francesco incorona la venerata Immagine della Madonna della Grazia Divina della Chiesa di San Giovanni di Dio di Barletta (FOTORUDY)

Verso le ore 13,00, dopo che il Santo Padre ha portato a termine il saluto dei fedeli presenti in piazza, mons. Lattanzio con i confratelli di San Giuseppe, della Santissima Trinità, del Santissimo Sacramento è salito sul Sagrato di San Pietro per prelevare l'immagine di Maria Santissima incoronata e, congiungendosi agli altri pellegrini di Barletta, si sono incamminati processionalmente, mentre altri fedeli di diverse provenienze lì presenti hanno fatto devotamente ala all'Immagine mariana, segnandosi con il segno di croce.

La Confraternita del Transito di San Giuseppe degli Artieri di Barletta

Gli incarichi pastorali attribuiti dall'arcivescovo

In due distinte comunicazioni (20 giugno e 7 luglio) mons. Giovan Battista Pichierri ha indicato le nuove nomine

COMUNICAZIONE DEL 20 GIUGNO 2014
Giornata di santificazione sacerdotale

1. Don Ruggiero Lattanzio - Parroco al "S. Cuore" in S. Ferdinando di Puglia
2. Don Mauro Sarni - Parroco a "S. Agostino" in Bisceglie
3. Don Giorgio Del Vecchio - Pastorale diocesana dei sordi e collaboratore pastorale presso la Parrocchia S. Giovanni in Trani
4. Don Vito Carpentiere e Don Domenico Savio Pierro si preparano per la missione in Uganda: CUM (Verona), Inghilterra per perfezionare la lingua inglese, Arcidiocesi di Gulu in Uganda per un primo periodo di ambientazione e apprendimento della lingua locale.
5. Don Peppino Lobascio da settembre si inserisce nella Diocesi di Casal Monferrato con presenza saltuaria di Don Domenico Bruno.
6. Don Giuseppe Cavaliere - Amministratore parrocchiale a "S.Nicola" in Barletta
7. Don Claudio Gorgoglione - Vicario parrocchiale al "Buon Pastore" in Barletta
8. Don Michele Barbaro in qualità di vice-presidente dell'IDSC, assume l'incarico della presidenza
9. Mons. Luigi De Palma - Assistente unitario dell'Azione Cattolica diocesana e assistente del settore adulti
10. Don Stefano Montarone - Consulente ecclesiastico regionale del Centro Sportivo Italiano con nomina della CEP dal 9.VI.2014
11. Prof. Francesco Piazzolla - oltre ad essere responsabile Apostolato Biblico Diocesano, insegnerà per tre anni presso la Facoltà Biblica dei frati minori in Gerusalemme.

N.B. Altri incarichi saranno pubblicati in seguito.

Ordinazioni presbiterali

- 13 settembre 2014: d. Nicola Grosso - Chiesa Madre in Trinitapoli
- 20 settembre 2014: d. Nicola Salvemini - SS. Crocifisso in Barletta
- 31 ottobre 2014: d. Domenico Bruno - Cattedrale in Trani
- 27 dicembre 2014: d. Vincenzo Bovino - Incoronata in Corato
- 5 gennaio 2015: d. Luigi Ciprelli - Sacra Famiglia in Corato
- 11 aprile 2015: d. Marco Pellegrino - Sacra Famiglia in Corato
- 23 maggio 2015: d. Francesco Filannino - Spirito Santo in Barletta

N.B. L'inserimento degli accoliti di 6° anno sarà comunicato in seguito.

COMUNICAZIONE DEL 7 LUGLIO 2014

1. Sac. Natale Albino - chiamato a frequentare la Pontificia Accademia Ecclesiastica da settembre p.v.
2. Sac. Alessandro Brandi - chiamato a far parte dell'équipe formativa al Pontificio Collegio Urbaniano in Roma
3. Sac. Michele Sciotti - inviato a Roma per un anno per completare gli studi con la tesi dottorale in Filosofia presso l'Università Gregoriana
4. Diac. Francesco Filannino - chiamato a collaborare presso il Seminario minore della Diocesi di Roma, come educatore
5. Can. Gaetano Corvasce - Direttore del Centro Diocesano Vocazioni
6. Sac. Davide Abbascià - Direttore del Servizio diocesano per la Pastorale Giovanile
7. Can. Vito Martinelli - Cappellano presso l'Oasi "Madonna delle Grazie" in Corato per la Casa di riposo - Professore di religione presso il Liceo classico in Corato
8. Can. Giovanni Cafagna - Padre spirituale della Confraternita "Monte di Pietà" e Rettore della Chiesa "detta dei Cappuccini" in Corato
9. P. Pasquale Rago, c.m. - Cappellano del Monastero delle Clarisse di S. Luigi in Bisceglie
10. Sac. Maurizio Musci - Cappellano dell'Ospedale Civile in Bisceglie
11. Diac. Vincenzo Bovino - inserito nella Parrocchia "S. Maria del Pozzo" in Trani con la prospettiva di essere nominato vicario parrocchiale subito dopo l'ordinazione presbiterale (27. XII.2014)
12. Diac. Nicola Grosso - Vicario parrocchiale nella Parrocchia "S. Ferdinando Re" nell'omonima Città, subito dopo l'ordinazione presbiterale (13.IX.2014)
13. Diac. Domenico Bruno - Vicario parrocchiale nella Parrocchia "S. Giovanni apostolo" in Barletta, subito dopo l'ordinazione presbiterale (31.X.2014)
14. Diac. Nicola Salvemini - Vicario parrocchiale nella Parrocchia "SS. Crocifisso" in Barletta, subito dopo l'ordinazione presbiterale (20.IX.2014)
15. Diac. Luigi Ciprelli - Vicario parrocchiale nella Parrocchia "S. Francesco" in Trani, subito dopo l'ordinazione presbiterale (05.I.2015)
16. Diac. Marco Pellegrino - completa gli studi con la licenza presso l'Università Gregoriana in Roma; in Diocesi è inserito nella Parrocchia "S. Stefano" in Trinitapoli.

Inserimento nella realtà diocesana degli Accoliti che frequenteranno il sesto anno formativo nel Seminario Regionale di Molfetta:

1. Abbascià Giuseppe - Parrocchia "S. Magno, Vescovo e Martire" in Trani
2. Caporusso Michele - Parrocchia "BVM di Loreto" in Trinitapoli
3. Colangelo Francesco - Parrocchia "Spirito Santo" in Trani e collaboratore della Segreteria del Sinodo
4. Serio Massimo - Seminario Arcivescovile Diocesano
5. Torre Michele - Parrocchia "S. Cuore" in S. Ferdinando di Puglia
6. Del Conte Francesco - Parrocchia "S. Paolo" in Barletta
7. Leone Raimondo - Parrocchia "S. Giuseppe" in Trani e collaboratore Ufficio scuola
8. Maino Claudio - Parrocchia "S. Giovanni Apostolo" in Barletta

L'ordinazione dei "Diaconi" è prevista per il 9 aprile 2015, *giovedì in albis*.

FESTA PER IL 90° GENETLIACO DI MONS. CARMELO CASSATI

UNA DELEGAZIONE DIOCESANA IN VISITA ALL'ARCIVESCOVO EMERITO

"Sono commosso, sorpreso. Vi ringrazio tanto, tutti quanti. Grazie, grazie. Vi porto sempre nel cuore, nella preghiera, tutti, …". Con queste parole, mons. Cassati ha accolto nel pomeriggio di lunedì 7 aprile (il genetliaco, però, ricorreva il 6) quanti - guidati dall'Arcivescovo Giovan Battista Pichierri, e da mons. Michele Seccia - ci siamo recati a Tricase, per unirci a lui nel rendere grazie al Signore per le meraviglie di grazie che il Buon Pastore ha operato nella sua lunga vita; testimoniargli affetto e gratitudine; e festeggiare i suoi 90 anni. Dopo le parole di saluto e di augurio rivoltegli da mons. Pichierri, don Angelo Dipasquale gli ha consegnato un nostro cadeau.

L'incontro è stato vivacizzato dai briosi ricordi di Don Franco Di Liddo, che ha fatto rivivere persone ed episodi del periodo trascorso da p. Carmelo nella nostra Arcidiocesi.

Partita con un pullmann di prima mattina, la delegazione era composta da 42 persone tra vescovi, preti, diaconi e laici (fra cui 4 donne), più l'autista. La prima tappa è stata la visita alla tomba di mons. Tonino Bello, nel cimitero di Alessano (sua città natale), dove abbiamo pregato l'ora media.

Ci ha fatto compagnia il fratello di don Tonino, Trifone, che gli somiglia in modo impressionante. Poi, abbiamo visitato il museo, allestito nella sua casa, e la Chiesa Madre di Alessano, dove era stato battezzato. Successivamente, siamo andati a Specchia per pranzare nel Ristorante "La Ficarigna".

Alle 17,30 nella Chiesa Madre di Tricase è iniziata la solenne concelebrazione, presieduta dal card. De Giorgi, arcivescovo emerito di Palermo, presente mons. Cassati. Hanno concelebrato, oltre a mons. Pichierri e a mons. Seccia, mons. Cacucci, arcivescovo di Bari-Bitonto e presidente della C.E.P., mons. Papa, arcivescovo emerito di Taranto, mons. Panico, cugino di mons. Cassati e vescovo missionario in Brasile, e mons. Angiuli, vescovo di Ugento-S. Maria di Leuca, che, all'inizio, ha rivolto un caloroso saluto e augurio a mons. Carmelo.

Nell'omelia, il cardinale ha preso spunto dalle letture del giorno, soffermandosi in particolare sul salmo 22, per tratteggiare la figura e il ministero pastorale di mons. Cassati. "I suoi 90 anni - ha esordito - sono un traguardo della vita non comune, un grande dono di Dio, un segno della sua benedizione", che lo ha accompagnato lungo tutta la sua vita, interamente dedicata al molteplice servizio della Chiesa. Nelle mansioni svolte presso la Santa Sede, nella diplomazia, nella Congregazione dei Missionari del S. Cuore, nelle missioni, nel governo pastorale delle varie diocesi affidate alle sue cure: prima, Pinheiro in Brasile, poi, in Italia: Tricarico (rappresentata dal Vicario generale), S. Severo-Lucera e, infine, Trani-Barletta-Bisceglie, mons. Carmelo ha profuso le sue doti di bontà, generosità, in-

Al centro mons. Carmelo Cassati, arcivescovo emerito di Trani-Barletta-Bisceglie; accanto a lui, mons. Giovan Battista Pichierri, arcivescovo di Trani-Barletta-Bisceglie, e alcuni componenti della delegazione diocesana

Mons. Cassati, con alcuni vescovi e arcivescovi concelebranti

La delegazione diocesana in visita alla tomba di don Tonino Bello ad Alessano

telligenza, prudenza, saggezza, cultura. Citando quanto egli disse nella sua prima omelia nella Cattedrale di Trani: "Vengo per parlarvi dell'amore di Dio che si è manifestato in Cristo Signore", il cardinale ha evidenziato come mons. Carmelo "ha guidato il gregge di Cristo sulla via che porta alla salvezza, (…), con la forza della comunione ecclesiale, garanzia della credibilità e dell'efficacia della missione alla quale egli ha consacrato la vita. [..] Esperienze diverse ma complementari, vissute con forte senso ecclesiale e pastorale … che gli hanno dato la possibilità di conoscere popoli diversi nell'unico popolo di Dio, di parlare diverse lingue nell'unica lingua della fede". Il Porporato ha sottolineato l'attenzione particolare che mons. Cassati "ha manifestato per i giovani, …, potenziando la pastorale giovanile, connessa con quella vocazionale, che ha visto crescere nell'Arcidiocesi le risposte alla chiamata del Signore al sacerdozio ministeriale"; la sua "predilezione evangelica riservata ai poveri"; e l'aver posto "la famiglia al vertice delle sue preoccupazioni pastorali". Inoltre, ha parlato della cura che ha avuto - e ancora ha - per la grande opera dell'Ospedale voluto da suo zio, il card. G. Panico - un centro di eccellenza del nostro territorio -, dove sta trascorrendo questi anni, offrendo a tutti (ammalati, Suore, personale medico, ecc.) "le sue sofferenze e gli aiuti spirituali del ministero pastorale che non va mai in pensione".

Al termine della celebrazione, il Sindaco di Tricase ha rivolto il suo saluto ai presenti e gli auguri all'illustre Concittadino. Infine, una suora ha porto il saluto della Superiora Generale delle Suore Marcelline (che gestiscono l'Ospedale "G. Panico").

Un festoso rinfresco, offerto nella residenza di mons. Cassati, ha concluso questa indimenticabile giornata.

diac. Paolo Dargenio

Canonizzato Papa Giovanni XXIII

Il suo passaggio ha benedetto la città di Barletta

I beati Giovanni Paolo II e Giovanni XXIII sono stati iscritti all'albo dei santi il 27 aprile 2014, seconda domenica di Pasqua, intitolata al culto della Divina Misericordia. Ricordando Giovanni XXIII, Papa Francesco ha detto: "*È un po' la figura del 'prete di campagna', che ama e sa curare ognuno dei fedeli e questo lo ha fatto da vescovo e da nunzio… È stato un coraggioso, un prete di campagna buono, con un senso dell'umorismo tanto grande e una grande santità"*. Inoltre, ha sottolineato il Pontefice, egli è stato un uomo *"docile alla voce di Dio"* tanto da avere la grande intuizione del Concilio Vaticano II. Per tutti questi meriti Papa Wojtyla - che è salito assieme a lui agli onori degli altari, e ne ha seguito le orme di santità e di grande zelo missionario - lo volle beatificare nel 2000.

La Chiesa di Barletta ha vissuto intensamente questa giornata ricordando in modo particolare Papa Roncalli, con il quale ha voluto rinsaldare gli antichi legami storici e affettivi. Il *trait d'union* tra Angelo Giuseppe Roncalli (1881-1963) e il nostro territorio è stato il sacerdote barlettano don Orazio De Fidio (1879-1965), suo amico di studi al Seminario Romano nell'antica sede dell'Apollinare.

Proprio a motivo di questi vincoli di amicizia fraterna don Angelo Roncalli sostò nella città di Barletta per ben due volte, ospite di don De Fidio presso l'abitazione di famiglia, sita al centro della città, in piazza Plebiscito, all'ombra della monumentale chiesa di San Gaetano. In una di queste venute celebrò Messa presso la chiesa arcivescovile di Santa Maria di Nazareth.

Risalirebbe al 1906 la prima sosta di mons. Roncalli a Barletta, quando dal 19 settembre al 22 ottobre prese parte con don Orazio al terzo Pellegrinaggio Nazionale Italiano in Terra Santa. La seconda permanenza, invece, coinciderebbe coi giorni 15-16 novembre 1923, ospite ad Andria del suo amico mons. Alessandro Macchi, vescovo di quella Diocesi. Stando ad una ricerca favoritami il 28 aprile 1988 da mons. Loris Capovilla, allora arcivescovo di Loreto e di recente nominato cardinale: *"La data più probabile: 17 novembre. Ospite del vescovo Macchi è naturale che si concedesse qualche escursione nei dintorni e che celebrasse a Barletta nel punto di partire di là per Roma"*.

Altri motivi legano la nostra città di Barletta alla figura del Pontefice bergamasco. Il 17 marzo 1961, a coronamento delle celebrazioni del primo centenario dell'erezione dell'Arcidiocesi Nazarena di Barletta, con Breve Pontificio, egli elevò la Cattedrale di Santa Maria

Lapide apposta dov'era ubicata l'abitazione De Fidio

Statua marmorea di papa Giovanni XXIIII, ubicata in via Fracanzano (FOTORUDY)

Maggiore all'onore e dignità di Basilica Minore. Il 28 maggio 1961, lo stesso Santo Pontefice inviò a Barletta il card. Alfredo Ottaviani per l'incoronazione della venerata Icona della nostra Celeste Patrona, la Madonna dello Sterpeto. Nell'ottobre dello stesso anno una folta rappresentanza del clero e dei fedeli barlettani, pellegrini presso la Sede di Pietro, donarono a Papa Giovanni XXIII in segno di gratitudine una riproduzione a mosaico della Madonna dello Sterpeto, eseguita negli Studi del Mosaico in Vaticano. Il Santo Padre, appassionato devoto di Maria Santissima, gradì così immensamente questa pregevole Immagine da inviarla al paese natio di Sotto il Monte (Bg) perché fosse collocata nella sua cara residenza di Ca' Maitino, dov'è venerata. Ancora oggi il vegliardo cardinale Loris Capovilla, fedele custode delle memorie di Papa Roncalli, indica con fierezza quell'Immagine Mariana ai pellegrini barlettani che gli fanno visita.

Domenica 27 aprile, nello stesso giorno in cui Giovanni XXIII è stato elevato agli onori degli altari, la comunità parrocchiale di San Giacomo Maggiore, facendosi voce di tutti i fedeli della città, in piazza Plebiscito, presso il luogo dov'era ubicata l'abitazione del canonico De Fidio, ha scoperto una lapide che perpetua il ricordo del passaggio di Roncalli a Barletta.

Mons. Sabino Amedeo Lattanzio

Comunione ecclesiale: laici e presbiteri

Meditazione di mons. GianCarlo Maria Bregantini, vescovo di Campobasso-Bojano nell'auditorium Parrocchia S. Giovanni Apostolo il 3 novembre 2013, durante la "Giornata di spiritualità per laici", a cura della Commissione diocesana Laicato

- seconda parte -

Mons. GianCarlo Maria Bregantini, vescovo di Campobasso-Bojano

La nuova evangelizzazione parte da qui: appena giunti ad Antiochia, la persecuzione costringe queste persone ad avere una nuova speranza e succede che la potenza del Signore è con loro. Un gran numero di persone credenti si converte e sono stupiti davanti a questa inedita risposta, a questa fecondità.

È questo un esempio di come la base laicale abbia lavorato bene, partendo non da una realtà di potenza, non da qualcosa di già garantito, ma da una realtà di precarietà: la persecuzione.

Anche noi oggi dobbiamo partire dalle difficoltà che incontriamo tutti giorni. Sembra quasi che la Chiesa più è perseguitata, più è feconda.

Il nostro rischio in Italia è di essere piccoli, di non avere più nemici e di suscitare solo indifferenza. Per questo tocca ancor di più a noi essere taglienti, incisivi, efficaci, presenti e mai lasciarci andare; soprattutto *non declinare mai la proposta in base alla risposta*.

Il rischio oggi è proprio questo: siccome non c'è risposta, rendo più bassa la mia proposta.

Il brano che abbiamo letto dimostra proprio il contrario: nella comunità succede qualcosa di bello, la notizia del gran numero di conversioni giunge alle orecchie della Chiesa di Gerusalemme, che è la Chiesa madre e manda Barnaba a fare una visita pastorale. Barnaba insegna a vivere questo rapporto d'amicizia e questo intreccio di incontro tra la base laicale e i sacerdoti, il vertice, i vescovi, la Chiesa di Gerusalemme che conferma.

C'è un intreccio tra il sacerdozio comune e il sacerdozio gerarchico; non sono due cose separate, non sono nemmeno sullo stesso piano, perché c'è una differenza di sostanza e non solo di grado, anche se però sono ordinati l'uno all'altro. Non esiste l'uno senza l'altro: il sacerdozio comune senza il sacerdozio gerarchico, perché l'uno ha bisogno dell'altro. Non si può crescere se non insieme.

Barnaba (Atti IV, 36), il cui nome vuol dire proprio "*figlio dell'esortazione*", ha un carattere dolcissimo. Esortare vuol dire avere un cuore che sta vicino, incoraggia, vede.

L'esortare è oggi la parola evocativa decisiva, è lo stile con cui la Chiesa è attesa, è lo stile di Papa Francesco.

Il cuore di Barnaba è dolce, perché è un cuore libero; infatti egli a Cipro ha un campo, lo vende e mette il ricavato ai piedi degli Apostoli, destinando tutti i suoi beni a beneficio della comunità.

Pensate alla solidarietà, pensate a quante cooperative si potrebbero formare, se noi come cristiani fossimo più capaci di mettere in comune i talenti, le ricchezze, i soldi, i beni, i campi che abbiamo. Ma siccome ciascuno se li tiene stretti sempre di più, perché più viviamo nella crisi e più siamo carichi di paura, ecco che nei giorni nostri tutti noi siamo sempre meno uguali.

Se la nostra fede non produce gesti solidali, anche di comunione economica, non è vera comunione: è bella, è santa, ma non è autentica, non è autentificata, non è significativa, anche per chi in chiesa non viene. Non basta vederci nelle processioni e nelle messe, perché i non credenti vogliono vederci operare con gesti di comunione vera.

Barnaba opera con gesti di esortazione e di consolazione e, in particolare, compie tre gesti molto belli: *vede* in Antiochia la grazia del Signore, *si rallegra* ed *esorta* a perseverare nel Signore.

Lo scopo di un Sinodo è proprio questo: vedere, rallegrarsi, esortare, perseverare e portare avanti fino in fondo il progetto di Dio con cuore risoluto.

Il Sinodo, per la comunione che già vivete e che il Concilio ci ha lasciato, è la forza e l'opportunità per un rilancio di tutto quello che già sapete. "*Vedere la grazia del Signore*" significa avere gli occhi aperti, un cuore stupito, un cuore che coglie; "*rallegrarsi*", mentre spesso noi facciamo fatica a gioire del bene dell'altro, siamo invidiosi.

Barnaba incoraggia la comunità di Antiochia ad andare avanti; dopo aver incoraggiato, si accorge che la sua parola non basta e si rivolge a Paolo, che vive non lontano da Antiochia, nella città di Tarso. Paolo non è ben visto dalla gente per il suo passato pericoloso; nessuno si fida di lui (Atti IX,26).

Barnaba prende Paolo con sé, lo presenta agli Apostoli e racconta loro di come durante il viaggio aveva visto il Signore e gli aveva parlato, come a Tarso aveva predicato senza paura nel nome di Gesù.

Se non ci fosse stato Barnaba, non avremmo avuto Paolo: Barnaba è un mediatore. Ci vuole sempre un fratello che ti introduca, un catechista o qualcuno che ti accompagni alla fede, anche oggi per i nostri ragazzi; noi abbiamo la grazia di entrare nella fede, se c'è qualcuno che ci aiuta.

La bravura di Barnaba è quella di coinvolgere in maniera meravigliosa Paolo, inserendolo nella comunità. Un Sinodo è avere più collaboratori, è avere più presenza, è essere capaci di non dimenticare nessuno e di accogliere tutti all'interno dell'esperienza di fede.

Affrontiamo, dunque, i momenti di crisi trasformandoli in evangelizzazione e, cioè, in occasione di grazia, novità, stile nuovo; recuperiamo tantissimi doni che oggi i ragazzi ci chiedono.

Per esempio, se i nostri giovani vivono oggi il dramma della precarietà, parliamo loro con lo stesso linguaggio.

Nella mia diocesi tre sacerdoti salesiani vivono di piccoli lavori e di ciò che ricevono dagli altri; vivono in una dimensione oblativa, come i giovani, come don Bosco, non con grandi opere, ma con la relazionalità diretta frutto di un cuore libero dalle cose, proprio come Barnaba che ha venduto le sue cose, vivendo la povertà come strumento di evangelizzazione.

Veramente la precarietà oggi può diventare occasione, perché anche la Chiesa si fa più povera, più libera, più comunitaria, più vicina ai giovani.

Beato chi non tiene le cose per sé, ma le mette a disposizione degli altri; chi inizia strade nuove, avendo il coraggio di investire per il bene degli altri.

Oggi abbiamo bisogno di questo coraggio.

La missione è il punto finale dell'evangelizzazione: parlare alle periferie, alle realtà difficili, ai luoghi di maggior fatica, alle realtà del dolore; parlare, per esempio, alle carceri dove maggiormente si sente l'ingiustizia.

San Barnaba di Antiochia

San Paolo apostolo

Sono stato cappellano del carcere di Crotone e mi sono accorto che servono idee nuove, pene alternative; per esempio, c'è da chiedersi se abbia ancora senso la pena dell'ergastolo.

È necessario rivedere tutti quei passaggi necessari per la nostra vita, dove senti che la carità diventa il nuovo modo di fare evangelizzazione.

Oggi i ragazzi di 17 anni non vanno in chiesa, ma hanno un cuore attento, perché, magari, si prodigano ad aiutare le persone più povere; è inutile invitarli insistentemente alla catechesi, perché quel genere di carità diventa apertura alla fede.

Non solo la fede porta alla carità, anche la carità ci aiuta a ritrovare la strada della fede; è l'antica "*Via Amoris*" di S. Bernardo, che porta alla fede e diventa collaborazione, come Paolo che si converte non solo perché cade da cavallo, ma perché incontra Barnaba e attraverso Barnaba incontra una comunità, incontra un Sinodo.

(2 - Fine) La prima parte è stata pubblicata sul n. 1, gennaio-marzo 2014, pp. 29-30.

RI-NATI DALL'ALTO

A Corato, presso la parrocchia Sacra Famiglia, la 48ª Giornata Diocesana del Ministrante

Anche quest'anno il 25 Aprile, la nostra Arcidiocesi ha vissuto la 48ª Giornata Diocesana del Ministrante. Ad ospitare la manifestazione, quest'anno è stata la parrocchia Sacra Famiglia in Corato con il suo parroco don Fabrizio Colamartino. L'organizzazione invece è stata curata dal Centro diocesano Vocazioni, che ha per direttore don Domenico Savio Pierro e dalla Comunità del Seminario Arcivescovile diocesano "don Pasquale Uva" guidata dal rettore don Gaetano Corvasce.

"RI-NATI DALL'ALTO" questo è il tema della giornata, nel qual i ministranti della nostra diocesi hanno riflettuto non solo con preghiera e catechesi ma anche con attività e giochi. Novità della 48ª Giornata del Ministrante è stato un momento per i genitori dei ragazzi che hanno quindi avuto modo di partecipare all'evento. Dopo l'accoglienza e le attività svolte nella villa comunale di Corato, i ministranti si sono recati presso la parrocchia Sacra Famiglia per la celebrazione Eucaristica al termine della quale ha avuto luogo la "CORSA DEI COLORI" cioè la sfilata di tutti gli striscioni preparati dalle comunità parrocchiali sul tema.

Nel pomeriggio ha avuto luogo la premiazione degli striscioni più belli seguito da un momento di festa con balli e canti di animazione. Per tanti piccoli è stata una prima esperienza di vita ecclesiale al di là dei confini parrocchiali; per i ministranti più grandi e i loro animatori un incoraggiamento e uno stimolo a considerare il servizio liturgico una scuola preziosa per un incontro sempre più profondo con il Signore.

Quest'anno il premio per lo striscione più bello è stato assegnato alla parrocchia San Giacomo Maggiore in Barletta.

Grande l'entusiasmo degli ottocentonovantasette partecipanti, ragazzi ed adolescenti venuti a festeggiare. Molte sono le impressioni positive raccolte a fine giornata: nonostante la stanchezza, gli animatori dei gruppi sono soddisfatti dell'evento.

ARCIDIOCESI DI TRANI-BARLETTA-BISCEGLIE

RENDICONTO RELATIVO ALLE ASSEGNAZIONI E ALLE SOMME ATTRIBUITE ALLA DIOCESI DALLA CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA EX ART. 47 DELLA LEGGE 222/1985 PER L'ANNO 2013

Prot. n. 45 UAD/13

- VISTA la determinazione approvata dalla XLV Assemblea Generale della Conferenza Episcopale Italiana (Collevalenza 9-12 novembre 1998)
- CONSIDERATI i criteri programmatici ai quali intende ispirarsi nell'anno pastorale 2013 per l'utilizzo delle somme derivanti dall'otto per mille dell'IRPEF;
- TENUTA PRESENTE la programmazione diocesana riguardante nel corrente anno priorità pastorali e urgenze di solidarietà;
- SENTITI, per quanto di rispettiva competenza, l'incaricato per la promozione del sostegno economico alla Chiesa cattolica e il direttore della Caritas diocesana;
- UDITO il parere del Consiglio Diocesano per gli affari economici e del Consiglio dei Consultori

DISPONE

I. Le somme derivanti dall'otto per mille dell'IRPEF ex art. 47 della legge 222/1985 ricevute **nell'anno 2013** dalla Conferenza Episcopale Italiana

Per esigenze di *"culto e pastorale"* sono così assegnate:

A. Esercizio del culto:

1.Nuovi complessi parrocchiali	443.242,00
2.Conservazione e restauro edifici di culto già esistenti	25.000,00
3. Arredi sacri delle parrocchie	60.000,00
	528.242,00

B. Esercizio della cura d'anime:

1. Attività pastorali straordinarie	10.000,00
2. Curia diocesana e centri pastorali diocesani	37.693,39
3. Mezzi di comunicazione sociale a finalità pastorale	14.000,00
4. Consultori familiari diocesani	8.000,00
5. Parrocchie in condizione di straordinaria necessità	35.000,00
6. Manutenzione straordinaria case canoniche	80.700,00
	185.393,39

II. Le somme derivanti dall'otto per mille dell'IRPEF ex art. 47 della legge 222/1985 ricevute **nell'anno 2013** dalla Conferenza Episcopale Italiana ***"Per interventi caritativi"* sono così assegnate:**

A. Distribuzione a persone bisognose: 56.780,91

B. Opere caritative diocesane:

1. In favore di extracomunitari	25.000,00
2. In favore di tossicodipendenti	25.000,00
3. In favore di altri bisognosi	20.000,00
4. Centro Caritas "Don Giuseppe Rossi" Trani	165.000,00
5. In favore di persone disagiate (accoglienza Ist. Rel. Bisceglie)	66.000,00
	301.000,00

C. Opere caritative di altri enti ecclesiastici:

1. Fondazione "Casa della carità" (centro caritas zona, Corato) **165.000,00**

D. Opere caritative di altri enti:

1. Fondazione SS. Medici e S. Nicola (Fondo antiusura)	15.000,00
2. Associazione "Insieme con la coppia"	35.575,00
	50.580,00

Le disposizioni del presente Provvedimento saranno trasmesse:
- alla Segreteria Generale della Conferenza Episcopale Italiana attraverso i prospetti di rendicontazione predisposti secondo le indicazioni date dalla presidenza della C.E.I.;
- saranno pubblicate nel "Bollettino diocesano".

Trani, 18 novembre 2013

Il Cancelliere Arcivescovile
Mons. Giuseppe Asciano

L'Ordinario diocesano
✠ Giovan Battista Pichierri

Il presente 'Rendiconto' è stato inviato alla Segreteria Generale della C.E.I entro il 31 maggio 2014, ai sensi della determinazione approvata dalla XLV Assemblea Generale (9-12 novembre 1998)

RELAZIONE

Per l'anno 2013 la CEI ha **assegnato** all'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie la somma di € **713.653,97, per esigenze di "culto e pastorale"** ed altra somma di € **573.189,84 da mettere a disposizione per gli "interventi caritativi"**. Di fatto, col conteggio degli interessi maturati e i costi dai conti correnti bancari dedicati (dal 30.09.2012 al 30.06.2013) si è assegnato ed **erogato per "culto e pastorale" € 713.635,39; mentre per gli "interventi caritativi" € 573.360,91.**

L'orientamento generale che l'amministrazione diocesana si è data da diversi anni, in merito alla gestione e nella destinazione dell'otto per mille del gettito IRPEF, è la natura straordinaria degli interventi che si vanno a considerare di anno in anno. Tale orientamento di fondo con durata pluriennale ha permesso di costruire, adeguare e quindi valorizzare ed usare appieno le strutture strumentali del patrimonio ecclesiastico finalizzate all'evangelizzazione, al culto e alla carità. Si è cercato, così, di evitare, che la vita ordinaria della diocesi possa reggersi, almeno unicamente, da questa fonte di sovvenzione della Chiesa.

Per i criteri di assegnazione si è ascoltato il Consiglio dei Consultori in un incontro congiunto col Consiglio degli affari economici diocesano, i quali, dopo la relazione tenuta dall'economo diocesano, hanno verificato la programmazione degli interventi in atto ed indicato altre necessità ritenute più urgenti nei vari settori di pastorale, di culto e di carità; all'incontro hanno preso parte, con invito ufficiale, il Direttore della Caritas Diocesana e il Responsabile del "Servizio diocesano per la promozione del sostegno economico della Chiesa".

Per le assegnazioni dei contributi sono stati considerati gli orientamenti contenuti nel "Regolamento diocesano emanato dall'Ordinario Diocesano in data 13.12.2000, Prot. 254/01.

Intorno all'82% della somma a disposizione, pari a € 584.000,00, è stata distribuita a Parrocchie in condizioni di straordinaria necessità, per interventi essenzialmente di natura di nuova edilizia degli edifici di culto con le relative pertinenze o di incremento o adeguamento dei complessi parrocchiali esistenti; **mentre il restante 18%** è stata impiegata per finalità di formazione pastorale e culturale. L'investimento nelle parrocchie rimane una scelta prioritaria della pastorale diocesana. Per queste ragioni nella necessità di onorare e soddisfare i contratti d'appalto relativi alla costruzione di cinque nuovi complessi parrocchiali si è dovuti richiedere anticipazioni bancarie sulle somme che annualmente l'amministrazione diocesana riceve dall'otto per mille del gettito IRPEF, tramite la CEI. Tali fidi vengono regolarmente restituiti all'Istituto bancario nel tempo in cui le somme assegnate dalla CEI vengono versate sugli appositi conti bancari dedicati con destinazione specifica e di cui l'Arcidiocesi ne è destinataria e beneficiaria. I contributi, prima assegnati, e poi erogati, specie, a favore delle comunità parrocchiali mirano a incoraggiare non solo gli operatori pastorali ma anche dimostrare l'attenzione a tutto campo che la Chiesa diocesana nutre nei confronti di esse. Questa Istituzione ecclesiastica, "casa tra le case", è anche favorita dall'apprezzamento della stessa opinione pubblica. Di fatto in molti casi, specie nelle periferie urbane, si rivela come l'unico riferimento, anche sociale, della crescita umana e cristiana delle popolazioni, ivi residente. Le giovani Comunità parrocchiali che stanno beneficiando di tali onerose attenzioni sono quelle di San Giovanni e SS. Trinità in Barletta, Sacro Cuore di Gesù in Corato, Sant'Andrea in Bisceglie, San Pio in Margherita di Savoia. Mentre per quanto concerne contributi erogati per incremento o adeguamento di complessi immobiliari ecclesiastici esistenti hanno beneficiato: chiesa San Nicolino in Trani, SS. Salvatore in Bisceglie, Santa Maria Greca in Corato, parrocchia Cuore Immacolato di Maria in Barletta, parrocchia San Francesco in Trani.

Le varie somme sono state erogate con mandati di pagamento sottoscritti dal responsabile dell'Ente beneficiario, dall'economo diocesano e dall'Ordinario, tramite l'ufficio amministrativo, presso il quale si conservano le relazioni e le ricevute di versamento relativi ai contributi assegnati ed erogati.

I dati definitivi delle somme, prima assegnati e successivamente erogati, sono stati pubblicati o diffusi tramite i mezzi di comunicazione che la diocesi dispone (*Bollettino diocesano* e periodico *"In Comunione"*), dandone notizia, anche, ad altri mass media del territorio, tramite l'ufficio diocesano delle comunicazioni sociali.

Per quanto riguarda la somma erogata per gli interventi caritativi, per l'anno 2013, si è continuato nel programma pluriennale finalizzato all'incremento, alla ristrutturazione e all'adeguamento (richiesti dalla Legislazione vigente), dei centri operativi gestiti dalla diocesi, dalle parrocchie e da altri enti ecclesiastici. Si segnala, in merito, il centro ubicato in Trani, sede centrale della Caritas diocesana, che si sta dotando di adeguati spazi (dormitorio, mense, igiene delle persone) per accoglienza dei bisognosi

in genere e per "rifugiati" in specie, denominato "Don Giuseppe Rossi". Non sono mancate attenzioni ed attività gestite da "altri enti" ma che sono in accordo con una sensibilità ecclesiale *(Associazione Insieme con la coppia)*. Il territorio geografico su cui insiste l'Arcidiocesi è organizzato e coordinato in cinque zone pastorali: la città di Trani, la città di Barletta, la città di Bisceglie, la città di Corato e i Comuni di Trinitapoli-san Ferdinando di Puglia-Margherita di Savoia. Ognuna delle cinque zone pastorali, per le espressioni concrete di attenzione al prossimo, può contare su una struttura destinata ad interventi caritativi con soggettività gestionale autonoma: *"centro don Giuseppe Rossi"*, che è anche sede della "Caritas diocesana" (Trani), *"Fondazione di culto e religione Casa della Carità Maria Immacolata*" (Corato) , *"Fondazione di culto e religione san Ruggero"* (Barletta), *"Fondazione culto e religione Cristo Lavoratore"* (Trinitapoli), *"Ente chiesa san Michele ed ex casa del fanciullo Bombini"* (Bisceglie).

Ugualmente sono state assicurate alla Caritas diocesana le somme occorrenti per il raggiungimento delle proprie finalità istituzionali.

Molto apprezzato è il lavoro di sensibilizzazione, di coordinamento e di promozione che conduce la "Caritas diocesana" sul territorio diocesano. Il "Servizio della Carità" si esprime:

- promuovendo l'educazione dell'intera Comunità diocesana a vivere il precetto evangelico, favorendo, così, la fondazione e la promozione di strumenti specifici (centri operativi), dotati di propria natura giuridica, a cui vengono affidate la gestione delle opere-servizi;
- curando la formazione degli operatori, secondo la tipologia del servizio;
- gestendo o coordinando diversi servizi a favore di immigrati terzomondiali, tossicodipendenti, di persone senza fissa dimora e bisognosi in genere che si svolgono nei centri operativi collegati ai vari Enti ecclesiastici, perlopiù parrocchiali.

Anche per i contributi assegnati e successivamente erogati, relativi agli "interventi caritativi", le relazioni e le ricevute di versamento sono conservate presso l'ufficio amministrativo diocesano, così come sopra, per il fondo "culto e pastorale".

PER ESIGENZE DI CULTO E PASTORALE CONTRIBUTO EROGATO 2013 € 713.635,39

Capitolo di spesa previsti dallo schema C.E.I.	Interventi inseriti nella programmazione diocesana anni 2006-2015	Interventi in corso d'opera o conclusi da finanziare	Erogazione anno 2013
Nuovi complessi parrocchiali	Parr. S.Giovanni - Barletta (P) Parr. S. Cuore - Corato (P) Parr. S. Andrea - Bisceglie (P) Parr. SS Trinità - Barletta (P) Parr. S. Pio - Margherita di S. (P)	Parr. S. Giovanni - Barletta Parr. S. Cuore - Corato Parr. S. Andrea - Bisceglie Parr. SS Trinità - Barletta (P) Parr. S. Pio - Margherita di S. (P)	€ 143.242,00 € 100.000,00 € 100.000,00 € 100.000,00 €
Totale			€ **443.242,00**
Conservazione e restauro edifici di culto già esistenti o altri BB.CC.	Chiesa S. Nicolino - Trani (P) Chiesa SS. Salvatore - Bisceglie Chiesa di Nazareth - Barletta Palazzo Arcivescovile - Trani	Chiesa S. Nicolino - Trani (P) Chiesa SS. Salvatore - Bisceglie	€ 15.000,00 € 10.000,00 € 0,00 € 0,00
Totale			€ **25.000,00**
Arredi sacri delle parrocchie	Cattedrale di Trani	Organo a canne	€ 60.000,00
Totale			€ **60.000,00**
Attività pastorali straordinarie -zone pastorali		Cinque zone Pastorali + Sinodo	€ 10.000,00
Totale			€ **10.000,00**
Curia diocesana e centri pastorali diocesani	Famiglia Cultura e comunicazioni sociali Sociale del Lavoro Formazione Clero e Pastorale Vocazionale Liturgia Laicato Dottrina fede Ecumenismo Altri uffici		€ 2.500,00 € 2.500,00 € 5.470,00 € 9.000,00 € 1.025,00 € 800,00 € 1.800,00 € 1.141,00 € 14.043,39
Totale			€ **37.693,39**

Capitolo di spesa previsti dallo schema C.E.I.	Interventi inseriti nella programmazione diocesana anni 2006-2015	Interventi in corso d'opera o conclusi da finanziare	Erogazione anno 2013
Consultori familiari			€ 8.000,00
Mezzi di Comunicazione "In Comunione"			€ 14.000,00
Totale			€ **22.000,00**
Parrocchie in condizioni di straordinaria necessità	Parr. S. Maria Greca - Corato		€ 10.000,00
	Parr. Immacolata di Maria - Barletta		€ 25.000,00
Totale			€ **35.000,00**
Manutenzione straordinaria case canoniche	Parr. S. Giuseppe - Corato	Parr. S. Giuseppe Corato	€ 50.000,00
	Parr. S. Francesco - Trani	Parr. S. Francesco Trani	€ 30.700,00
	Parr. S. Andrea - Barletta		
	Parrocchia S. Chiara - Trani		
	Parr. Buon Pastore - Barletta		
Totale			€ **80.700,00**
TOTALE GENERALE DA ASSEGNARE			€ **713.635,39**

I sacerdoti aiutano tutti.
Aiuta tutti i sacerdoti.

Ogni giorno 38 mila sacerdoti diocesani annunciano il Vangelo nelle parrocchie tra la gente, offrendo a tutti carità, conforto e speranza. Per continuare la loro missione, hanno bisogno anche del tuo aiuto concreto: di un'offerta per il sostentamento dei sacerdoti. Queste offerte arrivano all'Istituto Centrale Sostentamento Clero e vengono distribuite a tutti i sacerdoti, specialmente a quelli delle comunità più bisognose, che possono contare così sulla generosità di tutti.

Offerte per i nostri sacerdoti. Un sostegno a molti per il bene di tutti.

Per offrire il tuo contributo hai a disposizione 4 modalità:
- Conto corrente postale n° 57803009
- Carte di credito: circuito CartaSi chiamando il numero verde 800.82.50.00 o via internet www.offertesacerdoti.it
- Bonifico bancario presso le principali banche italiane
- Direttamente presso l'Istituto Sostentamento Clero della tua diocesi.

L'offerta è deducibile:
Per chi vuole, le offerte versate a favore dell'Istituto Centrale Sostentamento Clero sono deducibili fino ad un massimo di 1032,91 euro annui dal proprio reddito complessivo ai fini del calcolo dell'Irpef e delle relative addizionali.
Per maggiori informazioni consulta il sito www.offertesacerdoti.it

CHIESA CATTOLICA - C.E.I. Conferenza Episcopale Italiana

PER ESIGENZE DI INTERVENTI CARITATIVI
CONTRIBUTO EROGATO

	2012	**2013**
	€ 573.324,09	**€ 573.360,91**

Capitolo di spesa previsti dallo schema C.E.I.		**Erogazione anno 2013**
Distribuzione a persone bisognose		€ 56.780,91
Totale		**€ 56.780,91**
Opere caritative diocesane	Caritas Diocesana - gestione	€ 70.000,00
	Nuovo centro operativo "Don Giuseppe Rossi" - Trani (P)	€ 165.000,00
1 1 1	Centro accoglienza Istituto Religioso - Bisceglie	€ 66.000,00
	S. Benedetto - Corato	€ 165.000,00
Totale		**€ 466.000,00**
Opere caritative parrocchiali		
Totale		
Opere caritative di altri enti	Fondazione SS. Medici e S. Nicola (antiusura)	€ 15.000,00
	Assistenza famiglie in difficoltà (Ass. insieme con la coppia)	€ 35.580,00
Totale		**€ 50.580,00**
Opere caritative di altri Enti ecclesiastici		
Totale		
TOTALE GENERALE DA ASSEGNARE		**€ 573.360,91**

Opere realizzate e in fase di realizzazione sul territorio dell'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie

Edilizia di culto e Beni Culturali Ecclesiastici

"L'Otto per Mille è una scelta d'avanguardia che ha liberato la Chiesa Italiana dalla dipendenza dallo Stato e responsabilizza i cittadini nell'indicare liberamente sulla dichiarazione dei redditi a quale istituzione i fondi disponibili vanno devoluti. L'86% degli Italiani firma per la Chiesa cattolica: ciò è segno di stima che essa gode presso l'opinione pubblica. I soldi per l'Otto per Mille sono i soldi della gente affidati alla Chiesa affinché li rimetta a disposizione della gente. Le opere realizzate sul territorio diocesano sono per la maggior parte iniziative di carità e di sostegno sociale. La costruzione di nuove chiese consente agli Italiani di esprimere appieno il proprio sentimento religioso, ancora profondamente radicato nella nostra cultura. Ma non dobbiamo dimenticare che spesso nelle periferie delle grandi città, le strutture parrocchiali sono l'unico punto di aggregazione per migliaia di persone. Altri interventi riguardano la valorizzazione del patrimonio artistico che costituisce la ricchezza primaria del nostro paese. Nel sensibilizzare i cittadini del nostro territorio nel prendere atto dei benefici dei servizi ricevuti si ringraziano tutte le persone di buona volontà residenti in Italia per l'attenzione intelligente che riversano nel momento della scelta e relativa firma dell'otto per mille alla Chiesa Cattolica in sede di dichiarazione dei redditi".

A. NUOVI COMPLESSI PARROCCHIALI: contributo CEI: 50-75%

* Pratiche in definizione

OPERE REALIZZATE

1.	S. Maria Costantinopoli - Bisceglie	1996
2.	San Gerardo - Corato	1997
3.	San Paolo - Barletta	1998
4.	S. Stefano - Trinitapoli (parziale)	1998
5.	S. Nicola - Barletta (parziale)	2001
6.	S. Giovanni - Barletta	2003
7.	Sacro Cuore di Gesù - Corato	2003
8.	Sant'Andrea - Bisceglie	2005
9.	S. Caterina - Bisceglie (senza contributo CEI)	2006
10.	Santissima Trinità - Barletta	2007

OPERE IN CORSO DI REALIZZAZIONE

11.	S. Pio - Margherita di Savoia	2010

B. CASE CANONICHE NEL SUD: contributo CEI: 50-85%

* Pratiche in definizione

OPERE REALIZZATE

1. B.M.V. Ausiliatrice - Margherita di Savoia
2. B.M.V. di Loreto - Trinitapoli
3. Angeli Custodi - Trani
4. Chiesa Madre - Corato (interparr.)
5. Parr. S. Adoeno - Bisceglie
6. Parr. S. Lorenzo - Bisceglie
7. Parr. S. Agostino - Bisceglie
8. Parr. S. Domenico - Bisceglie
9. Parr. S. Matteo e Nicolò - Bisceglie
10. Parr. S.M. di Passavia - Bisceglie
11. Parr. S.M. Madre di Misericordia - Bisceglie
12. Parr. S. Caterina - Bisceglie
13. Parr. S. Pietro - Bisceglie
14. Parr. S. Benedetto (adeguam.) - Barletta

OPERE IN CORSO DI REALIZZAZIONE

25. Parrocchia San Giuseppe - Corato
26. Parrocchia Sant'Andrea - Barletta*
27. Parrocchia S. Maria degli Angeli*
28. Parrocchia Buon Pastore*

B. CASE CANONICHE NEL SUD: contributo CEI: 50-85%

OPERE REALIZZATE

15. Parr. Cuore Immacolato (adeguam.) - Barletta
16. Parr. San Giovanni (inagibile) - Trani
17. Parr. S. Maria Greca (inagibile) - Corato
18. Parr. SS. Salvatore (inagibile) - Margherita di S.
19. Parr. S. Maria del Pozzo - Trani
20. Parr. Sacra Famiglia - Corato
21. Parr. San Francesco - Trani
22. Parr. Santa Chiara - Trani
23. Parr. Incoronata - Corato
24. Parr. Addolorata - Margherita

C. BENI CULTURALI ECCLESIASTICI:
a. impianti di sicurezza: edifici di culto BB.CC.

* non ancora installati

OPERE REALIZZATE

1.	Biblioteca Seminario - Bisceglie	1996
2.	Palazzo Arcivescovile - Barletta	1996
3.	Palazzo Sardella - Trani	1996
4.	Sant'Andrea - Barletta	1997
5.	S. Maria Greca - Corato	1997
6.	San Giacomo - Barletta	1997
7.	San Francesco - Trani	1998
8.	Santa Lucia - Barletta	1998
9.	SS. Trinità e S. Anna - Trinitapoli	1998
10.	S. Agostino - Trani	1999
11.	S. Rocco - Trani	1999
12.	S. Gaetano - Barletta	1999
13.	Cattedrale - Trani*	2000
14.	San Michele - Trani	2000
15.	Sant'Antonio - Barletta	2000
16.	Chiesa del Purgatorio - Barletta	2001
17.	Chiesa San Donato - Trani	2001
18.	Parr. Santa M. della Vittoria - Barletta	2001
19.	Imm. Museo Diocesano - Trani (unico)	2002
20.	Chiesa San Cataldo - Barletta	2003
21.	Parrocchia Santo Sepolcro - Barletta	2003
22.	Chiesa Purgatorio - Bisceglie	2003
23.	Parrocchia Sant'Agostino - Barletta	2004
24.	Chiesa San Giovanni di Dio - Barletta	2004
25.	Chiesa Santa Chiara - Trani	2004
26.	Chiesa S. Maria di Colonna - Trani	2005
27.	Chiesa S. Maria Maggiore - Corato	2005
28.	Santuario San Ruggero - Barletta	2005
29.	Cuore Inmmacolato - Barletta	2006
30.	Chiesa Sant'Adoeno - Bisceglie	2006
31.	Concattedrale - Bisceglie	2006
32.	San Benedetto - Barletta	2007
33.	Sant'Andrea - Barletta	2007
34.	San Gaetano (Pertinenza)	2007
35.	Museo diocesano - Trani	2008
36.	Chiesa di S. Maria di Nazareth - Barletta	2009
37.	Chiesa di San Nicolino - Trani	2009
38.	Chiesa SS. Salvatore - Bisceglie	2009
39.	Basilica Concattedrale - Barletta	2010
40.	Palazzo arcivescovile - Trani	2012

b. restauro e consolidamento statico di beni architettonici
contributo CEI: 50% su spesa massima di € 600.000,00

* pratiche in definizione

OPERE REALIZZATE

1.	San Gaetano - Barletta	1996
2.	Sant'Antonio - Barletta	1996
3.	Concattedrale - Barletta	1997
4.	San Luigi - Trani	1998
5.	Purgatorio - Barletta	1999
6.	Santa Maria della Vittoria - Barletta	1999
7.	San Giacomo - Barletta	2000
8.	Incoronata - Corato	2000
9.	San Giovanni - Trani	2001
10.	Sant'Adoeno - Bisceglie	2002
11.	Santuario dello Sterpeto - Barletta	2002
12.	Santa Chiara - Trani	2002
13.	Chiesa San Cataldo - Barletta	2003
14.	Chiesa del Purgatorio - Bisceglie	2003
15.	Chiesa S. Donato - Trani	2004
16.	Chiesa di Santa M. di Colonna - Trani	2004
17.	Chiesa S. Maria Greca - Corato	2005
18.	Chiesa di S. Francesco - Trani	2005
19.	Chiesa Sant'Andrea - Barletta	2006
20.	Chiesa S. Gaetano - Barletta	2006
21.	Chiesa S. Stefano - Trinitapoli	2007
22.	Chiesa Santa Maria di Nazareth - Barletta	2008

b. restauro e consolidamento statico di beni architettonici
contributo CEI: 50%

OPERE REALIZZATE

23. Chiesa S. Nicolino - Trani 2008
24. Chiesa M. SS. Addolorata - M. di Savoia 2009
25. Chiesa M. SS. di Loreto - Trinitapoli 2010

OPERE IN CORSO DI REALIZZAZIONE

26. Palazzo S. Benedetto - Corato* 2003
27. Palazzo Arcivescovile - Trani* 2012

c. restauro organi a canne
contributo CEI: 30% sul costo relativo alla parte fonica

OPERE REALIZZATE

1. Chiesa S. Agostino - Trani
2. Chiesa S. Maria Greca - Corato
3. Parrocchia S. Lorenzo - Bisceglie
4. Chiesa Sant'Andrea - Barletta
5. Chiesa di S. Teresa - Trani
6. Chiesa di S. M. De Russis (S. Giacomo) - Trani
7. Chiesa di San Cataldo - Barletta
8. Chiesa di S. Giovanni - Trani
9. Chiesa S. Michele - Trani

d. inventariazione informatizzata dei beni artistici e storici
contributo CEI: 50% su € 2.000,00 relativi a costi schede — tutti gli Enti parrocchiali dell'Arcidiocesi (n. 60)

e. Conservazione e consultazione di archivi-biblioteche-musei
contributo CEI: fino a 30mila euro

SISTEMA DIOCESANO: MUSEI-BIBLIOTECHE-ARCHIVI

1. Museo Sezione di Trani piazza Duomo
2. Museo Sez. di Trani Arte Ebraica presso chiesa di S. Anna
3. Museo Sezione di Barletta Basilica Concattedrale
4. Museo Sezione di Bisceglie presso l'antico Episcopio
5. Biblioteca Diocesana Sez. di Barletta Pio IX
6. Biblioteca Diocesana Sez. di Trani
7. Biblioteca Seminario - Bisceglie
8. Archivio Diocesano Sez. di Trani
9. Archivio Diocesano Sez. di Barletta
10. Archivio Diocesano Sez. di Bisceglie

OPERE IN CORSO DI REALIZZAZIONE

11. Archivio Diocesano Sez. di Corato Chiesa Madre
12. Biblioteca Diocesana Sez. di Corato
13. Museo Sez. Barletta presso Chiesa di S. Antonio
14. Museo Sez. Barletta presso Basilica Santo Sepolcro
15. Museo Sez. Barletta presso Chiesa prepositurale S. Giacomo
16. Museo Sez. Corato presso Chiesa Matrice

Trani, giugno 2014

L'economo diocesano
Don Angelo Dipasquale

Contatti per eventuali comunicazioni:
Telefono: 0883 494 208
Fax: 0883 494 250
Email: amministrazione@arctrani.it

Resoconto collette nazionali e diocesane, anno 2013

	Caritas Filippine	Caritas Quaresima	Infanzia Mission.	Migranti	Lebbrosi	Terra Santa	Pro Pacas	Università Cattolica	Carità Papa	Giornata Mission.	Giornata Seminario
BARLETTA											
Concattedrale	150,00	100,00	50,00	50,00	50,00	50,00	100,00	50,00	50,00	150,00	100,00
Parr. Buon Pastore			200,00	200,00	150,00	130,00	320,00	125,00	200,00	530,00	300,00
Parr. Cuore Immacolato	850,00	200,00	700,00	340,00	350,00	150,00	200,00	100,00	200,00	600,00	350,00
Parr. Immacolata (versato nel 2014)	276,00		50,00	50,00	50,00	0,00	50,00	50,00	0,00	100,00	100,00
Parr. S. Agostino	100,00	250,00	250,00	150,00	100,00	100,00	250,00	100,00	100,00	370,00	200,00
Parr. S. Andrea	150,00	100,00	0,00	100,00	225,00	100,00	100,00	0,00	100,00	440,00	170,00
Parr. S. Benedetto	400,00		300,00	200,00	200,00	100,00	300,00	100,00	120,00	1.500,00	300,00
Parr. S. Filippo Neri		300,00	120,00	100,00	100,00	100,00	0,00	100,00	0,00	130,00	140,00
Parr. S. Giacomo	350,00		0,00	0,00	250,00	300,00	0,00	50,00	100,00	700,00	150,00
Parr. S. Giovanni Ap.			0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Parr. S. Lucia (versato nel 2014)	50,00		0,00	0,00	0,00	40,00	0,00	0,00	0,00	0,00	150,00
Parr. S. Maria degli Angeli	100,00		50,00	50,00	50,00	50,00	50,00	50,00	50,00	250,00	100,00
Parr. S. Maria della Vittoria	100,00		0,00	65,00	100,00	100,00	100,00	0,00	50,00	0,00	80,00
Parr. S. Nicola			200,00	100,00	200,00	200,00	200,00	100,00	100,00	1.100,00	400,00
Parr. S. Paolo Ap.	150,00		100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	500,00	150,00
Parr. S. Ruggero			0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	
Parr. S. Sepolcro	150,00	150,00	200,00	100,00	100,00	150,00	100,00	100,00	100,00	1.500,00	200,00
Parr. Sacra Famiglia		70,00	40,00	20,00	20,00	90,00	90,00	20,00	30,00	370,00	200,00
Parr. Spirito Santo			150,00	100,00	100,00	150,00	100,00	50,00	200,00	250,00	0,00
Parr. SS. Crocifisso	120,00	100,00	320,00	115,00	200,00	110,00	215,00	100,00	120,00	500,00	100,00
Parr. SS. Maria dello Sterpeto		500,00	200,00	200,00	300,00	250,00	100,00	200,00	400,00	70,00	600,00
Parr. SS. Trinità	180,00		0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	680,00	160,00
Parr. Santa Maria della Vittoria			0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	245,00	0,00
Basilica S. Domenico			1.000,00	1.000,00	1.000,00	1.000,00	1.000,00	1.000,00	1.000,00	2.000,00	0,00
Chiesa S. Antonio			10,00	10,00	10,00	10,00	10,00	10,00	10,00	10,00	0,00
Carone Raffaella	49,00										
Totale cittadino	**3.175,00**	**1.770,00**	**3.940,00**	**3.050,00**	**3.655,00**	**3.280,00**	**3.385,00**	**2.405,00**	**3.030,00**	**11.995,00**	**3.950,00**
BISCEGLIE											
Concattedrale	100,00	175,00	100,00	100,00	100,00	300,00	100,00	100,00	100,00	350,00	200,00
Parr. S. Adoeno		50,00	40,00	40,00	30,00	40,00	100,00	50,00	50,00	40,00	100,00
Parr. S. Agostino (versato nel 2014)		110,00	145,00	125,00	112,00	86,00	131,00	75,00	95,00	0,00	200,00
Parr. S. Andrea Ap.	150,00		150,00	40,00	50,00	30,00	30,00	40,00	50,00	120,00	200,00
Parr. S. Caterina	150,00	170,00	205,00	170,00	165,00	60,00	150,00	100,00	60,00	400,00	150,00
Parr. S. Domenico	300,00		0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	100,00
Parr. S. Lorenzo	200,00	200,00	150,00	100,00	100,00	100,00	200,00	100,00	100,00	150,00	150,00
Parr. S. Maria Costantinopoli			100,00	100,00	100,00	50,00	150,00	0,00	0,00	300,00	120,00
Parr. S. Maria di Passavia	210,00	200,00	250,00	270,00	250,00	110,00	260,00	250,00	230,00	310,00	300,00
Parr. S. Maria Misericordia			200,00	400,00	300,00	130,00	450,00	0,00	300,00	450,00	350,00
Parr. S. Matteo e Nicolò	100,00		50,00	50,00	50,00	0,00	50,00	50,00	50,00	50,00	50,00
Parr. S. Pietro	150,00	175,00	165,00	80,00	50,00	74,00	70,00	0,00	106,00	250,00	260,00
Parr. S. Silvestro		80,00	100,00	50,00	80,00	0,00	0,00	80,00	100,00	200,00	0,00

	Caritas Filippine	Caritas Quaresima	Infanzia Mission.	Migranti	Lebbrosi	Terra Santa	Pro Pacas	Università Cattolica	Carità Papa	Giornata Mission.	Giornata Seminario
Parr. Stella Maris	250,00	50,00	60,00	80,00	100,00	40,00	60,00	30,00	0,00	150,00	50,00
Parr. S. Vincenzo de Paoli	80,00		100,00	0,00	0,00	0,00	80,00	0,00	70,00	100,00	
Istituto S. Vincenzo de Paoli	60,00										
Chiesa S. Luigi (Monastero)			0,00	0,00	0,00	100,00	0,00	0,00	200,00	0,00	100,00
Cappella Ospedale											100,00
Totale cittadino	**1.750,00**	**1.210,00**	**1.815,00**	**1.605,00**	**1.487,00**	**1.120,00**	**1.911,00**	**925,00**	**1.511,00**	**2.870,00**	**2.430,00**
CORATO											
Parr. S. Domenico	120,00	190,00	350,00	115,00	180,00	180,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Parr. S. Francesco			0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	320,00
Parr. S. Gerardo Maiella	150,00		50,00	50,00	0,00	50,00	150,00	50,00	50,00	100,00	0,00
Parr. S. Giuseppe			170,00	190,00	200,00	210,00	200,00	200,00	200,00	195,00	50,10
Parr. S. Maria Greca	140,00	70,00	0,00	104,00	0,00	107,00	89,00	50,00	78,00	0,00	200,00
Parr. S. Maria Incoronata	100,00		0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	50,00	150,00
Parr. Sacra Famiglia	370,00		0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	295,00
Parr. Mater Gratiae	200,00		71,00	151,00	0,00	0,00	89,00	0,00	0,00	100,00	100,00
Parr. Sacro Cuore di Gesù			100,00	100,00	100,00	100,00	300,00	100,00	100,00	100,00	200,00
Chiesa Matrice-S. Maria Maggiore	215,00		0,00	0,00	0,00	130,00	0,00	0,00	104,00	109,00	75,00
Chiesa dei Cappuccini			0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Cappella Oasi di Nazareth			0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	87,00	104,00	83,00	0,00
Santuario Madonna delle Grazie	122,50		60,00	109,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	80,00	300,00
Suore del Divino Zelo											99,50
Totale cittadino	**1.417,50**	**260,00**	**801,00**	**819,00**	**480,00**	**777,00**	**828,00**	**487,00**	**636,00**	**817,00**	**1.789,60**
MARGHERITA											
Parr. B. M. Ausiliatrice			100,00	100,00	100,00	131,00	200,00	0,00	0,00	0,00	300,00
Parr. Maria SS. Addolorata	150,00		100,00	100,00	100,00	150,00	100,00	100,00	100,00	150,00	150,00
Parr. SS. Salvatore	100,00		108,00	100,00	130,00	100,00	0,00	130,00	100,00	230,00	200,00
Parr. S. Pio da Pietralcina			0,00	100,00	0,00	100,00	0,00	100,00	100,00	150,00	200,00
Totale cittadino	**250,00**		**308,00**	**400,00**	**330,00**	**481,00**	**300,00**	**330,00**	**300,00**	**530,00**	**850,00**
S. FERDINANDO											
Parr. B.M. V. del Rosario	250,00	250,00	0,00	100,00	300,00	100,00	200,00	100,00	200,00	200,00	250,00
Parr. Sacro Cuore di Gesù	150,00	140,00	160,00	110,00	130,00	110,00	90,00	60,00	85,00	800,00	180,00
Parr. S. Ferdinando Re	850,00	600,00	350,00	250,00	250,00	250,00	250,00	150,00	300,00	700,00	250,00
Totale cittadino	**1.250,00**	**990,00**	**510,00**	**460,00**	**680,00**	**460,00**	**540,00**	**310,00**	**585,00**	**1.700,00**	**680,00**
TRANI											
Cattedrale	30,00		50,00	35,00	100,00	130,00	100,00	30,00	40,00	150,00	75,00
Parr. Angeli Custodi	200,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00
Parr. Madonna Fatima		200,00	70,99	95,00	135,00	131,00	80,00	80,00	300,00	275,00	200,00
Parr. S. Chiara	50,00		0,00	50,00	50,00	50,00	50,00	1.050,00	50,00	200,00	50,00
Parr. S. Francesco	150,00		120,00	100,00	100,00	170,00	100,00	150,00	180,00	250,00	500,00
Parr. S. Giovanni			70,00	100,00	50,00	70,00	70,00	50,00	50,00	150,00	0,00
Parr. S. Giuseppe	1.014,56	995,00	335,00	390,00	363,00	200,00	610,00	360,00	474,00	1.064,00	820,00
Parr. S. Maria del Pozzo	750,00	1.090,00	170,00	210,00	250,00	325,00	3.425,00	1.050,00	150,00	970,00	500,00
Parr. S. Maria delle Grazie (versato nel 2014)			0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	190,00

	Caritas Filippine	Caritas Quaresima	Infanzia Mission.	Migranti	Lebbrosi	Terra Santa	Pro Pacas	Università Cattolica	Carità Papa	Giornata Mission.	Giornata Seminario
Parr. Spirito Santo	400,00	110,00	150,00	150,00	150,00	200,00	300,00	150,00	200,00	450,00	400,00
Santuar. dell'Apparizione (versato nel 2014)			0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Parrocchia S. Magno	370,00	545,00	310,00	240,00	275,00	155,00	300,00	235,00	265,00	840,00	230,00
Chiesa B.V. del Carmine (versato nel 2014)			0,00	50,00	0,00	60,00	0,00	100,00	0,00	150,00	100,00
Chiesa Cimitero-Vergine soccorso			10,00	10,00	0,00	0,00	10,00	0,00	0,00	15,00	0,00
Chiesa S. Cuore di Gesù	275,00	45,00	0,00	0,00	0,00	0,00	68,00	100,00	180,00	0,00	0,00
Chiesa S. Agostino			0,00	0,00	50,00	0,00	0,00	0,00	0,00	41,00	0,00
Chiesa S. Teresa			0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Chiesa S. M. Dionisio			0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Cappellania Ospedale Civile	150,00										100,00
Confraternita S. Giacomo	35,00										50,00
Emidio Marco	2,00										
Figlie del Divino Zelo	100,00										
Gruppo Fons Unitatis	105,00										
Rettoria del Carmine	100,00										
Suore della carità											50,00
Tridente Mauro	10,00										
Vescovo	200,00										
Totale cittadino	**3.941,56**	**3.085,00**	**1.385,00**	**1.530,00**	**1.623,00**	**1.591,00**	**5.213,00**	**3.455,00**	**1.989,00**	**4.655,00**	**3.365,00**
TRINITAPOLI											
Parr. B. M. V. di Loreto	250,00		120,00	100,00	180,00	130,00	150,00	0,00	0,00	700,00	250,00
Parr. Cristo Lavoratore			0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	70,00
Parr. S. Stefano Protom.		100,00	100,00	0,00	100,00	100,00	0,00	0,00	0,00	300,00	150,00
Parr. Immacolata			150,00	300,00	330,00	200,00	100,00	300,00	450,00	730,00	150,00
Rett. SS. Trinità e S. Anna			0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Totale cittadino	**250,00**	**100,00**	**370,00**	**400,00**	**610,00**	**430,00**	**250,00**	**300,0**	**450,00**	**1.730,00**	**620,00**
Anni precedenti*											
Parr. S. Giuseppe - Corato			565,00	600,00	590,00	630,00	600,00	600,00	600,00	600,00	
Parr. SM. Angeli - Barletta			80,00	70,00	80,00	50,00	80,00	75,00	80,00	100,00	
Parr. Addolorata - M. di Savoia 2010			100,00	100,00	100,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	
Parr. Addolorata - M. di Savoia 2011			100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	
Parr. Addolorata - M. di Savoia 2012			100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	50,00	50,00	100,00	
Parr. San Francesco - Trani 2012			120,00	120,00	0,00	0,00	120,00	120,00	120,00	0,00	
Parr. S. Cuore di Gesù - Corato 2012			220,00	220,00	220,00	220,00	220,00	220,00	220,00	220,00	
Parr. San Lorenzo - Bisceglie 2012			0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	100,00	100,00	0,00	
Parr. San Domenico - Bisceglie 2012			50,00	50,00	70,00	45,00	0,00	50,00	60,00	200,00	
Parr. San Ferdinando Re - S. Ferdinando			0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	150,00	300,00	0,00	
Parr. Immacolata - Barletta 2012			0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	50,00	0,00	50,00	
Parr. San Andrea - Bisceglie			0,00	0,00	0,00	30,00	50,00	0,00	50,00	0,00	
Parr. San Pio - M. di Savoia 2012			75,00	75,00	75,00	75,00	75,00	75,00	75,00	75,00	
Parr. San Nicola - Barletta 2012			0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	400,00	
Totale			**1.410,00**	**1.435,00**	**1.335,00**	**1.250,00**	**1.345,00**	**1.590,00**	**1.755,00**	**1.845,00**	
Totale Arcidiocesi 2013	**12.034,06**	**7.415,00**	**10.539,00**	**9.699,00**	**10.200,00**	**9.389,00**	**13.772,00**	**9.802,00**	**10.256,00**	**26.142,00**	**13.684,60**

Della beatitudine dei poveri

Di povertà si parla e si scrive da qualche tempo con maggiore frequenza. È esperienza comune che i poveri sono aumentati negli ultimi anni, specie tra i lavoratori a reddito fisso e pensionati, mentre altre categorie di lavoratori si sono arricchite.

"Beati voi poveri perché vostro è il regno di Dio" questa affermazione si legge nel capitolo sesto del vangelo di Luca (*La Sacra Bibbia*, ed. Marietti 1961).

Se i poveri sono beati, i mendicanti, i pezzenti lo sono ancora di più? Mi domando: di quale povertà si parla? C'è una relazione tra la povertà sociale e la povertà evangelica?

Ci aiuta a distinguere le due condizioni il vangelo di Matteo, che al capitolo quinto afferma: "Beati i poveri in spirito perché ad essi appartiene il regno dei cieli". Esclusa la categoria dei "poveri di spirito" che nel linguaggio comune sono gli incapaci e i deficienti, i 'poveri in spirito' sono 'le persone di animo semplice, umile, che non rincorrono la ricchezza' (vedi vocabolario Gabrielli). Consideriamo poveri in generale le persone con ridotta disponibilità di beni materiali, ma esistono altre forme di povertà come ogni condizione di esclusione, di emarginazione, di chi non ha voce nella società.

La perfetta povertà evangelica consiste nella rinuncia volontaria ai beni terreni, mondani, materiali in vista del regno dei cieli. Questa povertà volontaria con la castità e l'obbedienza costituiscono i tre consigli evangelici per la perfezione, e sono il fondamento della regola degli ordini religiosi.

Esiste una povertà colpevole come conseguenza della dipendenza patologica dalla droga, dagli alcolici, dal gioco d'azzardo ed esiste ovviamente una povertà incolpevole per malasorte, per malattie, per situazioni contingenti imprevedibili.

A ben vedere la beatitudine evangelica compete a chi è 'povero di vizi e ricco di virtù'. La povertà evangelica è un valore se è rinuncia alla avidità per accumulo di beni, per la sfrenata corsa al denaro (che Papini definì sterco del diavolo), perseguita con egoismo e ambizione di potere.

Mettere a frutto i propri talenti e procurarsi una buona e onesta condizione di vita non è cosa indegna ma meritoria. È la competitività perversa, la esclusiva ricerca di un profitto in un sistema economico che non tutela la vita e la dignità della persona: questa merita la condanna, perché 'dove è il tuo tesoro è anche il tuo cuore' insegna la Scrittura.

La parola 'poveri' ritorna spesso nel Vangelo ma non può essere intesa come discriminatoria. Quando Gesù dice 'Lo spirito del Signore mi ha mandato a predicare ai poveri la buona novella' (Luca 4-18) non allude ad una separazione tra poveri e ricchi in relazione ai beni materiali ma tra chi è disponibile ad accettare il messaggio e tra chi non è disponibile, perché ha altri interessi o adora altri idoli.

Un tipico esempio di disponibilità è quello dei fanciulli perché hanno animo semplice e puro e sensibile ai valori spirituali. 'Chi non accoglie il regno di Dio come un bambino non vi entrerà' (Marco 10-15). Altra sorte è prevista per i corrotti, le persone povere di virtù ma ricche di vizi capitali: superbia, avarizia, invidia, ira, lussuria, golosità, pigrizia, accidia.

Il Vangelo cita esempi di ricchezza bene applicata: come nel caso esaltato da Cristo del ricco Zaccheo che rende giustizia ai poveri. Il ricco Epulone è condannato perché ha mancato di carità verso il povero Lazzaro; il fariseo non ha ottenuto il perdono perché ha peccato di superbia nei confronti del pubblicano. Ma il samaritano non avrebbe potuto dare assistenza al bisognoso se fosse stato nullatenente, Giuseppe D'Arimatea non avrebbe potuto comprare la sindone e offrire il suo sepolcro se fosse stato un pezzente, la Maddalena non ha esitato a versare una preziosa mistura sui piedi di Gesù anziché darne il prezzo ai poveri.

Certamente non può possedere il regno di Dio un povero rancoroso, impastato di odiosa e preconcetta lotta di classe.

Non è la 'beatitudine della povertà' la promessa divina, i poveri non sono beati in quanto tali, ma a precise condizioni e per i ricchi non è il possesso della ricchezza a dannarli, perché possono ben meritare se ne fanno buon uso, se la utilizzano per fare il bene, per operare con giustizia, se non sono avidi accaparratori di ricchezza e di cose superflue. Produrre di più può essere un fatto positivo se serve a un legittimo miglioramento della propria condizione, a contribuire al bene comune. Abbiamo tanti esempi di persone molto ricche che hanno messo i loro beni a vantaggio della umanità nell'ambito della medicina, della cultura, dell'arte.

Papa Francesco vuole una Chiesa povera. Vuole forse vendere la basilica di San Pietro per darne il ricavato ai poveri? Vuole piuttosto evitare l'esibizione della ricchezza che umilia i bisognosi e provoca risentimenti, vuole una banca vaticana che eviti torbide speculazioni e agisca nel rispetto delle leggi.

La Chiesa in questo senso ha modificato molti aspetti esteriori fin dal pontificato di Paolo VI: è stato soppresso l'uso della pesante corona papale: il triregno, l'ultimo è stato venduto e dato il ricavato ai poveri, non compare più la sedia gestatoria, il trono mobile portato a spalle dai sediari, non si vedono più i gentiluomini assistenti al soglio delle illustri famiglie Orsini e Colonna, mancano i grandi flabelli di penne di struzzo nelle solenni cerimonie, retaggio di tempi in cui l'autorità esibiva il suo alto prestigio ma distaccata dal popolo.

Papa Francesco è andato oltre: ha eliminato i polsini d'oro della camicia, la croce pettorale e la mitria preziosa sostituite da oggetti semplici, ha eliminato gli eleganti mocassini rossi: è lo stile 'povero'.

Il citato discorso della montagna in Luca si conclude così: 'guai quando gli uomini dicessero bene di voi'. Penso a Papa Francesco che oggi è la persona più popolare e stimata al mondo. Va applicata a lui quest'ultima minaccia?

Anche queste parole e invettive, come altre del Vangelo, vanno interpretate secondo il linguaggio ebraico e applicate alle persone e alle cose secondo tempi, modi e motivazioni corrette.

Giuseppe Di Monaco

Oratorio: casa per tutti nel quartiere "Pozzo Piano" a Trani

La comunità educativa dell'Oratorio Circolo Anspi "CARICA" nata ufficialmente con atto costitutivo nel 1988, ma di fatto operante dall'istituzione della Parrocchia Spirito Santo nel 1978, ha vissuto l'annuale appuntamento dell'oratorio estivo.

Iniziato con una grande festa di strada, davanti alla Scuola dell'infanzia "Pertini" in Via Pozzo Piano, lunedì 9 giugno scorso dalle ore 16, dove con l'aiuto dell'Associazione "*Xiao Yan-La rondine che ride*", animatori e ragazzi hanno dato il "via" a tre settimane di gioco, incontro, sport, formazione, laboratori, musica e tanto altro!

L'esperienza estiva è terminata nella grande Celebrazione Eucaristica di Domenica 29 giugno, alle 19.30, in occasione del giubileo sacerdotale di don Mimmo Capone, da 36 anni parroco della Parrocchia Spirito Santo e da 50 anni sacerdote diocesano.

L'attuale presidente dell'Oratorio, don Mimmo Gramegna, chiarisce la tematica di fondo dell'oratorio estivo 2014: «*Generazioni e Relazioni. Una casa per tutti* è il tema che l'ANSPI nazionale vuole approfondire anche con i giovani animatori e ragazzi dell'attività estiva, traducendo in giochi, attività, proposte culturali e itinerari di fede, una riflessione che sta accompagnando il cammino di tutti gli oratori Anspi. Lo faremo insieme con Lucy, Edmond, Peter e Susan, i quattro fratelli protagonisti che, per la loro differente età, ci porteranno nel fantastico regno di Narnia, l'universo parallelo tratteggiato da C.S. Lewis nelle righe del libro "Cronache di Narnia. Il leone, la strega e l'armadio" (1950). E così le Cronache di Narnia, diventano per noi "cronache d'estate", da vivere per… mettersi in guardia dal pericolo del male che si insinua tra le pieghe del nostro carattere, per… imparare ad andare oltre le apparenze riconoscendone la realtà che vi si cela dietro, per… riconoscere i segni di gelo nella nostra esistenza e fa tornare la vita e i suoi colori, per… gridare al mondo la speranza di un Dio che ci salva, sacrificandosi per noi».

L'oratorio estivo era aperto per tutti i ragazzi e ragazze dalla II elementare alla III media. Novità di quest'anno è stato l'inserimento del corso di calcetto 16 alle 18, oltre le attività educative del mattino dalle 9 alle 12.30.

La comunità educativa del CARICA SPIRITO SANTO vuole essere "casa per tutti" a porte aperte! Buona estate!

Una novità, il corso di calcetto per i soli iscritti all'Oratorio Circolo Anspi

Alcuni partecipanti all'Oratorio Circolo Anspi di qualche anno fa

Lettera dalle Filippine di Padre Savino Castiglione

Il religioso scrive da Cebu City, fa parte della famiglia religiosa Piccola Missione per i sordomuti ed è nativo di Margherita di Savoia

Carissimi amici,
un mese è già trascorso dal mio arrivo a Cebu City. Posso darvi segnali di… vitalità condividendo con voi alcune notizie che raccontano la prima parte del tempo trascorso quaggiù.

Andiamo per gradi per non perdermi in ciance.

- Il clima è stato da caldo torrido e prolungato. Tanta umidità. Non è una novità qui nelle Filippine che ha solo 2 stagioni (calda e molto calda). Comunque, nato di luglio in un paese sulle rive del mar adriatico, non è stato un problema per me. Ho sempre con me una scorta di magliette intime che mi permette di cambiarle 4/5 volte al giorno quando sono intrise di sudore. (Basta poco perché si asciughino).

Padre Savino Castighlione

Il sonno è tornato alla normalità dopo una decina di giorni. Comunque ho risolto il problema foraggiandomi con le mie amate pilloline che favoriscono il sonno. E siccome sto sempre molto attento al cibo e a quello che bevo, se questo può rassicurarvi sto benissimo. Tra l'altro ora è la stagione del mango, della papaya e di tanti altri frutti tropicali che sono un toccasana per la salute e qui in Missione, i miei confratelli sono di un carino…..

- Le scuole riapriranno ufficialmente il prossimo 2 giugno. (Ci vorranno un paio di settimane perché gli insegnanti siano operativi) Infatti non riusciamo ancora a sapere con esattezza i nomi dei ragazzi/e che si sono iscritti o che hanno cambiato scuola. Perciò non ho ancora intrapreso alcun viaggio per visitare le varie scuole delle isole limitrofe. Spero di farlo quanto prima anche perché a giugno cominciano le piogge monsoniche e i tifoni.

Gli unici viaggi che ho fatto sono stati quelli per andare a visitare le strutture danneggiate dal terremoto e dal tifone dello scorso ottobre. Nell'ultimo, per stabilire gli interventi definitivi per la messa in sicurezza di una scuola (ex-clinica donata alla nostra Missione nel 2001) colpita pesantemente dal tifone e che si trova a San Isidro nell'Isola di Leyte, alcuni amici mi hanno accompagnato con il loro motoscafo veloce, riducendo drasticamente le ore per la traversata. Con il mare solo leggermente increspato, in 6 ore siamo andati e ritornati al porto di partenza.

L'ultima volta che sono venuto qui a Cebu, non mi era stato detto che aveva subito grossi danni ai soffitti a motivo del sollevamento di una parte del tetto.

- In verità, arrivando qui a Cebu, ho trovato dei ritardi sulla tabella di marcia dei lavori. Comunque, non sarà il ritardo accumulato a creare problemi ai nostri bambini che dovranno frequentare le scuole interessate dal sisma e dal tifone. Hanno nel loro DNA un forte spirito di adattamento e sopportazione. Sanno comunque che stiamo facendo del nostro meglio perché tornino alla normalità.

La gente del posto è convinta che se con i tifoni non è facile fare previsioni per quanto riguarda il terremoto, perché ne succeda un altro della stessa intensità di quello dello scorso ottobre, dovranno passare almeno altri 100 anni. Sarà! Glielo auguro di cuore anche perché continuiamo ad avvertire scosse di assestamento con molta frequenza. Nella città di Tacloban (isola di Leyte) quella completamente distrutta dal tifone e dall'onda anomala, purtroppo la ricostruzione non ha ancora raggiunto il 50%. Le scuole sono ancora da completare, e purtroppo, sotto la massa dei detriti, continuano a venire alla luce i cadaveri dei dispersi.

- Per quanto riguarda gli interventi strutturali di rifacimento e di consolidamento delle nostre strutture scolastiche e dormitori che fanno parte del nostro programma, hanno trovato la loro copertura economica sia nelle generose offerte dei mesi passati ricevute da voi che mi leggete, e sia utilizzando gli introiti del 5x1000. In realtà, (per vostra informazione) per il momento abbiamo accantonato il progetto della realizzazione di un nuovo dormitorio a Kabankalan City, nell'isola del Negros che avrebbe usufruito della copertura economica del 5x1000. La somma destinata al progetto è stata usata per tamponare le emergenze dei mesi scorsi.

E così, mentre noi dell'Associazione Onlus, Amici di P. Savino, non ci stancheremo mai di ringraziarvi abbastanza della vostra firma per il 5x1000 ci permettiamo di ricordarvi di invitare altri a farlo, (specialmente amici commercialisti) perché per la nostra piccola ONLUS, la firma per il 5X1000 significa aule, scuole, dormitori e progetti formativi per i nostri ragazzi.

- La mia presenza qui ha anche lo scopo di dare una mano alla comunità della mia Congregazione alle pre-

se con la scarsità di personale preparato. Le scuole, il programma adozioni, gli insegnanti, le parrocchie, i problemi legati all'evangelizzazione e la formazione dei giovani seminaristi, sono una sfida quotidiana per la nostra comunità filippina. Al momento abbiamo sette giovani che sono in formazione e perciò, almeno per ora non possono essere di grande aiuto. Perciò, il lavoro più grosso gravita sulle spalle dell'unico sacerdote (P. Raul), di Fratel Dennis e di fratel Rolando. Essere qui,…. tra i piedi, in qualche modo mi permette di alleggerire il peso delle loro responsabilità. Credo che sia arrivato il momento dei saluti e lasciare alla prossima email il compito di portarvi altre notizie.

Ringrazio Francesco Marsico (e il suocero che ci fa da tramite) per l'invio del denaro delle adozioni che è puntualmente arrivato a destinazione poche settimane fa. Saluto caramente Giacalone Mari (vice-presidente della nostra Associazione) e tutti voi che seguite con affetto e attenzione il nostro impegno con i bambini sordi.

Se avete bisogno di contattarmi fatelo liberamente usando il mio indirizzo email padresavino@gmail.com

31 maggio 2014

P. Savino

Gioco di azzardo. Perché non fare come il Comune di Catania

Il Consiglio comunale di Catania approva una norma che riduce le tasse del 50 per cento a quei locali che dicono di no alle slot machine e si impegnano per cinque anni a non installarne

I primi risultati della campagna Slotmob a Catania emergono tra le righe di una corposa delibera del Consiglio Comunale che ha disciplinato tutta la materia relativa alle imposte comunali.

Un breve emendamento infatti stabilisce che i bar che hanno tolto le slot machines e tutti i giochi di azzardo dal loro locale e che si impegnano a non installarle nei cinque anni seguenti, godranno per due anni della riduzione al 50% della tassa sui rifiuti.

È un ottimo segnale che viene dall'Amministrazione comunale che ha evidentemente colto l'importanza di valorizzare, premiandola, la virtù dei propri cittadini.

Già la mattina seguente all'approvazione della delibera, che è immediatamente esecutiva, sono ripresi i lavori di alcuni Consiglieri comunali che ora intendono procedere celermente anche per l'approvazione del regolamento per la disciplina delle sale giochi.

I promotori di SLOTMOB insieme agli amici di Libera e del Coordinamento della campagna *Mettiamoci in gioco* sono coinvolti in questo tavolo di lavoro che dovrebbe condurre ad un regolamento che possa essere accolto ad ampia maggioranza.

Non sarà una facile impresa: basta pensare che nessun giornale locale ha dato notizia di questo emendamento. Ci siamo chiesti se è perché nessuno se ne è accorto, o se perché è ritenuto comunque ininfluente sul fenomeno azzardo (gli addetti ai lavori sanno bene che il costo per risolvere un contratto con i concessionari del gioco è molto superiore al risparmio della Tasi) oppure se perché rappresenta un segnale effettivamente importante della politica a tutela dei cittadini verso cui l'Amministrazione si sta incamminando. E quindi meglio non parlarne.

Invece le virtù civili vanno pubblicamente premiate se davvero vogliamo rendere le nostre città luoghi di democrazia e di ben vivere.

Noi vorremmo sottolineare il delicato ruolo educativo dell'Amministrazione Comunale. Ogni atto posto in essere da parte del Comune ha una funzione pedagogica, crea costume e mentalità.

Che ne dite? Facciamo nostra questa delibera? Diventiamo il secondo Comune in Italia a tentare di ridurre la corsa alle slot machines?

Angelo Torre
Associazione Igino Giordani - Barletta

di Renato Russo

SANTUARIO MARIA SS. DELLO STERPETO
Profilo storico

Editrice Rotas - Barletta, 2014
pp. 248 - € 16,00

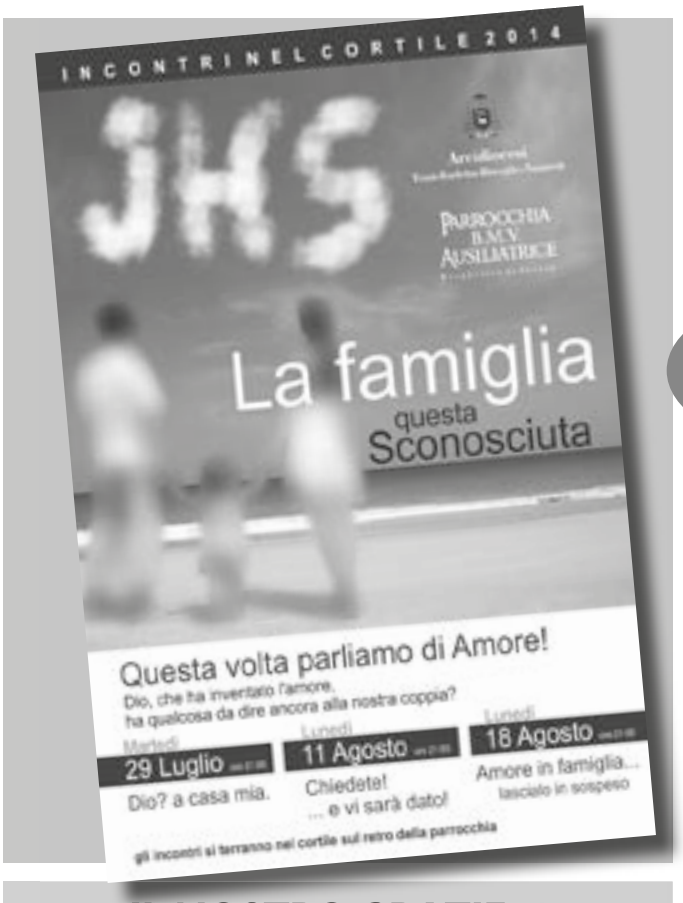
È uscito proprio nei giorni nei quali a Barletta si festeggiano i Santi Patroni la seconda edizione di un libro tutto dedicato a Maria SS. dello Sterpeto e all'omonimo santuario barlettano (la prima edizione vide la stampa nel lontano 1997, ormai esaurita), a cura dello storico ed editore barlettano Renato Russo.

Nuove acquisizioni storiche, approfondimenti resisi necessari in questi anni, nonché la proclamazione di *"Barletta Civitas Mariae"* del 2009, hanno spinto Renato Russo e con lui i Padri Oblati di S. Giuseppe, che reggono il Santuario, a pensare ad una nuova edizione (Renato Russo, *Santuario Maria SS. dello Sterpeto. Profilo storico,* Rotas, Barletta 2014), anche per rimodulare tutto il materiale documentario in quattro tempi cronologici: *La tradizione* (il primo insediamento cenobitico 862?, una piccola chiesa campestre) - *La storia antica* (il santuario medievale, 1215-1750) - *La storia moderna* (il secondo santuario, 1750-1968) - *La storia attuale* (i padri oblati di S. Giuseppe, dal 1951 - l'attuale santuario, dal 1977). Una quinta parte è dedicata al culto di Maria SS. dello Sterpeto, come Patrona della Città di Barletta. Ed una sesta parte si occupa dei documenti e delle testimonianze.

Il testo - scrive Padre Gennaro Citera, Parroco di Maria SS. dello Sterpeto e promotore di questa nuova edizione - *si fa apprezzare non solo per la completezza delle sue informazioni, ma anche per la ricca documentazione fotografica, 140 immagini che - tra stampe e fotografie - aiutano a capire i tempi e a ricostruire gli avvenimenti. Rispetto alla prima, questa seconda edizione ha anche il pregio - che sarà particolarmente gradito dagli studiosi - dell'indice dei nomi. La storia del Santuario di Maria SS. dello Sterpeto raccontata in questo volume non è importante solo come ricostruzione meramente storica, ma anche devozionale di una città verso la sua Madonna alla quale ha indirizzato il suo culto fin dai tempi più remoti, fin da quando la tradizione vuole che siano sorte insieme, la basilica nel quartiere della Marineria, cioè S. Maria de Baruli, e la chiesina dedicata al culto di Maria SS. dello Sterpeto. Una contestualità edificatoria che se si è precisata in un duplice culto mariano, quello di Maria Assunta e della Vergine dello Sterpeto, ha trovato il momento di sintesi storica e devozionale nel mese mariano quando, dal Santuario, la sacra Icona della Vergine torna in città, ospite di S. Maria Maggiore per l'intera durata del mese di maggio"*.

Padre Gennaro, sempre nella sua presentazione, dedica alcune parole di plauso nei confronti di Renato Russo che riportiamo integralmente: *"Quanto all'autore di questo libro, credo che i barlettani debbano avere un debito di riconoscenza verso di lui e la sua casa editrice per gli studi e le ricerche fatte in tutti questi anni sulla città: sulla storia della Cattedrale di S. Maria e sulla basilica del Santo Sepolcro, sulla storia del Santuario ma anche sulle tante chiese e conventi come sui tanti protagonisti che hanno dato lustro alla storia di Barletta, senza il cui ricordo potrebbero essere dimenticati. Facendomi interprete dei sentimenti dei miei confratelli Oblati e dei devoti che frequentano il Santuario, sento di esprimergli un sentito ringraziamento per questa nuova e più ricca opera destinata a far lievitare una più approfondita conoscenza del Santuario e il nostro amore"*.

La pubblicazione del volume è stata resa possibile grazie al contributo dell'imprenditore barlettano Aldo Musti.



IL NOSTRO GRAZIE…
per il prezioso sostegno a "In Comunione"

- Carrera sigg. Domenico e Diamante (Trani)
- Consiglio sig. Antonio (Bisceglie)
- Casiero sig. Emilio (Trani)
- Dibenedetto padre Antonio (San Prisco - CE)
- Gibo srl (S. Giovanni L. - Verona)
- Lovecchio prof. Felice (San Ferdinando di Puglia)
- Mangione sig. Luigi (Corato)
- Maresi sig. Giulio (Rimini - RN)
- Pedico sig.ra Chiara (Barletta)
- Strignano P. Ruggiero (Madonna dell'Arco - Napoli)

a cura di Antonio Motta

Un libro in onore di Joseph Tusiani per i suoi diciotto lustri

PER JOSEPH TUSIANI

Scritti di Joseph Tusiani, Lino Angiuli, Sergio D'Amaro, Francesco Durante, Martino Marazzi, Antonio Motta

Centro di Documentazione "Leonardo Sciascia" Archivio del Novecento San Marco in Lamis, 2014

La poliedricità linguistica e contenutistica di Joseph Tusiani non finisce di sorprendere. Giunge il 14 gennaio 2014 al suo novantesimo compleanno come se di anni ne avesse tanti di meno, tanto è lucido, attivo e creativo.

Il poeta italoamericano si mette ancora in gioco non solo con uno splendore tuttora giovanile, ma anche con l'intento di dare, di contribuire volentieri alla crescita della cultura con articoli, saggi e riflessioni critiche, oltre che con la sua poesia espressa in quattro lingue.

Proprio in occasione del compimento dei suoi diciotto lustri, come egli ama dire, sono usciti tanti libri (qualcuno suo, parecchi in suo onore).

Ecco alcuni titoli: *Un luogo in cui vivere - Letture e scritture italoamericane* di Cosma Siani, Edizioni Lampyris, Castelluccio dei Sauri, 2012; *Frontiere - A Joseph Tusiani per i suoi diciotto lustri,* Fascicolo speciale a cura di Sergio D'Amaro; *Com'esuli pensieri - Giornate di studio sulla 'Letteratura di confine' - La letteratura italoamericana* - Foggia, 16 - 17 gennaio 2008 - ATTI (a cura di Ernesto L'Arab e Cosma Siani), Edizioni Lampyris, Castelluccio dei Sauri 2014; *Per Joseph Tusiani* (a cura di Antonio Motta), Centro Documentazione Leonardo Sciascia - Archivio del Novecento, San Marco in Lamis 2014; *Joseph Tusiani - I grandi Italiani d'America* (a cura di Cosma Siani); *Baretti a Londra e altri saggi su Joseph Tusiani* (a cura di Cosma Siani).

A questo novero (non completo) di pubblicazioni va aggiunto quello che è da considerare un dono genuino e prezioso che alunni ed insegnanti della Scuola *Balilla* di San Marco in Lamis, diretta dal prof. Giuseppe Soccio, hanno voluto offrire ad un Sammarchese dalla grandissima statura di traduttore - poeta: un calendario per il 2014 costellato di disegni, fotografie e testi poetici e folklorici. Un lavoro importante, che non solo è entrato in molte case di San Marco, ma è arrivato altrove, anche in America, naturalmente, accolto da Joseph Tusiani con gioiosa commozione, nel ricordo della Scuola *Balilla,* da lui frequentata ai tempi delle Elementari.

Certamente non è possibile che mi fermi ora su tutti i libri sopra elencati. Farò alcune riflessioni, per il momento, sul più piccolo di essi: piccolo di formato, ma non di contenuti.

Si tratta del volumetto *Per Joseph Tusiani,* che contiene scritti dello stesso Tusiani, oltre che di Lino Angiuli, Sergio D'Amaro, Francesco Durante, Martino Marazzi, Antonio Motta e Cosma Siani. Ci s'imbatte, a pagina 7, in una bella lettera del Vice Sindaco di San Marco in Lamis Raffaele Fino, il quale, nell'esprimere un pensiero augurale al grande Tusiani, anche a nome dell'intera città, non manca di ricordargli "la promessa di un pancotto da gustare tra amici".

Seguono le pagine che contengono il *Trittico per Cristina Campo,* in cui il poeta garganico, che come la Campo per lunghi anni si è impegnato nel lavoro di traduzione, le chiede "quali segreti" i traduttori svelino "traducendo altri poeti". Egli "soltanto" sa "ch' è dolce il paradosso:" sentire in sé "due mari", vedere "due cieli".

Eccoci poi alle pagine col titolo *Il mio Pascoli latino,* dove tra l'altro si legge: "Il mio Pascoli latino a me caro ed intimo, il cui fascino e monito io ho sentito e vissuto, per così dire, sulla mia pelle". Con la lirica *Ad Pascolium Poetam* già Tusiani aveva avuto un colloquio di amore e ammirazione con il poeta romagnolo. La sua umiltà emerge quando afferma che, se fosse vissuto al tempo del Pascoli, certamente non avrebbe retto al suo confronto.

A pagina 23 ecco gli auguri di Lino Angiuli, accompagnati da una sua originale operazione: la traduzione nel suo dialetto valenzanese di quattro poesie di Tusiani, una per ciascuna delle quattro lingue da lui usate: inglese *(The secret),* latino *(Alae),* italiano *(Neve)* e dialetto garganico *(Je non zacce pecché, certe jurnate).*

Segue il saggio di Sergio D'Amaro *L'emigrazione nell'opera di Joseph Tusiani,* in cui viene sottolineato il viaggio interiore e letterario di un letterato che, americanizzandosi, non fa che modernizzarsi, sobbarcandosi ad una "migrazione inarrestabile, […] ad un viaggio che non si compie interamente".

Da pagina 41 a pagina 49 troviamo Martino Marazzi con il saggio *Novel Dante* tutto scritto in inglese. Si tratta di uno studio sul "dantismo" nell'opera di Tusiani, cioè delle varie pubblicazioni, in italiano e in inglese, con cui il poeta americano si avvicina a Dante e alla Commedia: la traduzione inglese delle *Rime* e due romanzi, *Dante in licenza* e *Envoy from heaven,* tradotto in italiano con il titolo *Dal cielo inviato speciale*, illustrato e dedicato a Papa Giovanni XXIII, distribuito a tutti i circoli di Azione Cattolica d'Italia.

Il "dantismo" che studia il Marazzi appare soprattutto ne "La Divina Commedia" spiegata ai giovani, l'opera più popolare e venduta, con cui Joseph Tusiani, in inglese, guida le nuove generazioni alla comprensione del capolavoro dantesco.

Vi è ancora un altro volume del Tusiani, *The age of Dante,* un'antologia in cui, oltre a una scelta di liriche dantesche, sono tradotti più di cento poeti dell'età di Dante.

Quale stupore si prova pensando alla mole del lavoro letterario tusianeo!

Veniamo ad Antonio Motta, autore dei versi *Fragile New York - Per i novant'anni di Joseph Tusiani.* Può stupire, di primo acchito, l'aggettivo "fragile" attribuito a New York. Evidentemente il riferimento è ad una fragilità intima della metropoli, vista altresì come città "amorosa" per il grande Italoamericano, in quanto, "amorosa, gli ha nutrito / il verso" e non ha "mai lasciato insaziato / il respiro della terra materna / quando […] il cuore non aveva dimora". Poi la richiesta - implorazione: "[…] versa balsamo che curi / il suo passo vacillante".

Fragile New York,
che non cessi la luce dei tuoi dardi,
ora che l'aspro inverno spezza
la gloria del sogno americano.

Dulcis in fundo, le piacevolissime pagine di Cosma Siani: *Storia di un'amicizia (e di un interesse), da Siani a Tusiani*. È il racconto simpatico e colorito dell'amicizia tra la famiglia Siani e Joseph Tusiani iniziata nel lontano 1957 senza mai interrompersi.

Aveva allora soltanto dodici anni l'attuale professore universitario Cosma Siani e fin da allora prese a stimare ed amare Tusiani perché i legami di lui con i Siani, infervorandosi ad ogni arrivo del poeta dall'America, continuavano caldi per via epistolare. Nel 1961 Tusiani, tornato a San Marco, teneva in casa Siani una conferenza, che concludeva felicemente con la lettura (fatta a meraviglia, da par suo) del poemetto *Mi ascolti tu, mia terra?*

Particolare importante: mentre il poeta leggeva *"E son campane lontane e campani vicini,* nel paese presero a suonare le campane del vespro.

Cosma Siani adolescente lesse poi sempre i libri del poeta, fino a sentirsi da lui influenzato nelle decisioni relative alla scelta della facoltà universitaria.

La lingua inglese divenne per lui la lingua dell'insegnamento, che continua a svolgere a Roma, nell'Università Tor Vergata. Ricorda con orgoglio di avere scelto, come argomento della tesi di laurea, le traduzioni inglesi della Gerusalemme liberata (tra esse, in primo piano, quella di Tusiani).

Quanto ha scritto poi Cosma Siani di Joseph Tusiani? Tanto, moltissimo e ne è anche il biobibliografo ufficiale.

Le sue pagine del racconto si chiudono con la poetica dedica di un'opera tusianea ai suoi genitori: "A Enrica e Vittorio Siani, che non solo nel cuore, ma fin nel nome han l'eco del mio".

È dunque piccolo un piccolo libro con questi contenuti?

Si tratta, in verità, di un piccolo - grande libro, di cui è davvero piacevole la lettura.

Grazia Stella Elia

Mauro Armanino

LA STORIA PERDUTA E RITROVATA DEI MIGRANTI

Il fattore religioso dentro e fuori i cancelli del carcere

Gammarò editore, Sestri Levante, 2013
pp. 214 - € 16,00

Il mondo del carcere e l'elemento religioso sono visti dall'esperienza di vita dei migranti. L'autore Mauro Armanino, sacerdote missionario della SMA (Società Missione Africane), l'ha vissuta, studiata ed analizzata direttamente all'interno del carcere di Marassi di Genova. La globalizzazione ha innescato dinamiche, di grande mobilità non solo economiche, ma soprattutto sociali. Le migrazioni sono un fenomeno ineludibile, in Italia il bisogno di manodopera ha rappresentato un fattore di attrazione nel corso dello scorso ventennio/trentennio di una graduale e sistematica presenza di migranti provenienti da altre culture. Molte cause hanno generato il fenomeno migratorio: i cambiamenti climatici nel Sud del mondo, la scarsità di cibo nei paesi più poveri, i conflitti tra vari stati, la difficoltà nell'incrementare opportunità lavorative in zone ad alta natalità. A questo punto, lo scopo dei governi nazionali, dopo che si è palesato il fenomeno delle migrazioni, è stato quello di cercare di difendere i confini attraverso le frontiere, attivando un dibattito nazionale ad ogni livello della società, per verificare se il fenomeno rappresenta un'opportunità o un ostacolo. Queste situazioni hanno creato un effetto di turbolenza ovvero una serie di mutamenti, aggiustamenti, negoziazioni, ridefinizioni che stanno portando un continuo, costante orientamento culturale. Questa nuova esperienza sociale ci sta gradualmente educando a riconoscere l'alterità ovvero la differenza dei processi di costruzione, di capire, di orientarci in un nuovo sviluppo di nuove forme di condivisione o la separazione e l'assimilazione possono generare conflitti.

La migrazione però porta con sé un altro aspetto quello della presenza dei migranti in carcere. Infatti, il libro si articola in un viaggio in cui l'elemento religioso è visto all'interno della casa di detenzione. L'aspetto religioso rappresenta una forza simbolica e la straordinaria importanza per la costruzione di qualsiasi identità culturale. Le religioni, infatti, costituiscono "una cornice di idee generali per le quali si può dare una forma densa di significato ad esperienze intellettuali, emotive, morali" (Geertz, cit. a p. 49). Per questo, sottolinea padre Mauro, riportando l'antropologo italiano contemporaneo, Francesco Remotti: "là dove le culture svaniscono, le religioni si propongono come uniche soluzioni possibili e, senza appositi ammortizzatori culturali, rischiano di trasformare i terreni di convivenza in campi di battaglia" (p. 67). Il legame religioso, prosegue padre Armanino, propone ai migranti tre occasioni. Le convinzioni religiose sono luogo di protezione e "di rifugio", consentono di conservare l'autostima e il rispetto di sé in un mondo che si manifesta avverso, diventano una risorsa nel momento in cui vengono proposte indicazioni pratiche per inserirsi nella società di approdo e, soprattutto, per trovarvi un ruolo non alienato. Rifugio, risorsa e rispetto sono, dunque, le tre parole-chiave per capire la funzione fondamentale della religione per i migranti.

Il carcere è una "terra di mezzo" tra irregolarità ed espulsione che si trasforma in una graduale eliminazione. Per loro, scrive padre Mauro Armanino, la dimensione religiosa favorisce la ricostruzione della identità frammentata, crea un ponte tra il passato di delusioni e il futuro di prospettive, di riconoscere i sistemi simbolici perduti, favorisce, infine, il "rinnovare la capacità narrativa della propria vita" (p. 163). Il carcere è visto come un controllo sociale, isola e frantuma l'identità, la salute e la storia passata.

La soluzione che propone l'autore è quella che è possibile la riumanizzazione e questa può accadere specialmente dai "senza" della società. Il libro nell'ultima parte è arricchito da testimonianze di ospiti, di operatori e di volontari che valorizzano la dimensione religiosa, non solo cristiana, come una risorsa e come una possibilità di riscatto per valorizzarsi ed emanciparsi verso nuovi orizzonti e prospettive.

Quest'ultimo testo si va ad inserire in continuità con il precedente volume "La storia si fa con i piedi". Un vero e proprio diario di bordo, un percorso di vita fatto da padre Armanino tra la gente, tra i vicoli del centro storico di Genova, tra extra-comunitari, detenuti e prostitute, che ha assunto le forme di un libro, perché ai più fosse raccontata questa esperienza. Alì, Frank, Vanessa, Alex ed Annie sono i protagonisti che raccontano la loro storia fatta di sofferenza e di solitudine, tra malattia, prostituzione e detenzione nel carcere di Marassi.

Mauro Armanino è stato ordinato sacerdote nel 1984. Nato a Casarza Ligure, figlio di un partigiano, è arrivato al sacerdozio dopo essere stato operaio negli anni '70 e sindacalista, poi volontario e, infine, missionario della SMA (Società Missioni Africane), in Costa d'Avorio, in Argentina e in Liberia, dove ha vissuto durante la guerra civile, evento che ha registrato in un libro *Cinque nomi per dire Liberia*, Emi, 2008. Ha pubblicato, tra gli altri, *La storia si fa con in piedi*, Emi, 2011, il libro intervista: *Cercando il volto*, Edizioni Insieme-nel 2000 con l'introduzione di Monsignor Giovanni D'Ercole. Ha vissuto a Genova dal 2009 fino al 2011, dove ha conseguito il dottorato in antropologia culturale ed etnologia e si è occupato di migranti e detenuti del carcere Marassi. Ora è in missione in Niger.

Giuseppe Faretra

I dati forniti dai sottoscrittori degli abbonamenti vengono utilizzati esclusivamente per l'invio di "In Comunione" e non vengono ceduti a terzi

Antonella Loffredo

Sotto le ali di un Custode: tra il sogno e la realtà

LA BALLATA DI FRATELLO SOLE E SORELLA LUNA

Editrice Rotas, Barletta, 2014
pp. 278 - € 17,00

La Ballata di Fratello Sole e Sorella Luna è un romanzo originale, coinvolgente, esistenziale e dai risvolti spirituali.

La protagonista del libro, Meridiana, aiuta il lettore a non avere paura del nuovo che giunge e che sbaraglia le consolidate certezze esortando a credere che "a Dio tutto è possibile". Così come Meridiana attraverso "l'impossibile possibile" ha imparato una grande lezione: "tra il sogno e la realtà esiste solo un velo che Dio scosta per lasciarsi intravedere", altrettanto ognuno di noi deve saper affidarsi alla *"novità che Dio porta nella nostra vita che veramente ci realizza, ci dona la vera gioia, la vera serenità, perché Dio ci ama e vuole solo il nostro bene"* (cfr. Papa Francesco, *Omelia nella Solennità di Pentecoste con i Movimenti ecclesiali*, domenica 19 maggio 2013).

Nel leggere questo testo si rimane colpiti dalla chiarezza del linguaggio e dalla sapiente scelta di immagini ed esempi uniti ai messaggi Cristici utilizzati. È straordinario rendersi conto come l'autrice riesca con parole, semplici e incisivamente profonde, a raggiungere il cuore del lettore, che si sente compartecipe della storia che via via viene svelandosi. Si ha l'impressione di essere di fronte ad uno specchio che riflette la propria immagine e ci si può rendere conto di come stiamo agendo nel cammino della nostra esistenza.

Un romanzo che, in modo saggio ed armonico, tocca temi esistenziali e spirituali molto attuali quali: il senso del vivere, della morte, il dono della misericordia, del perdono, della fede, l'importanza della fratellanza, della famiglia, della solidarietà, del bene comune, dell'ecologia e tanti altri ancora che, sapientemente messi insieme, rendono la lettura scorrevole e piacevole e al tempo stesso induce il lettore a riempirsi di una gioia interiore che lo porta a scorgere i segni di Dio in ogni situazione della sua vita e ad affrontare la medesima in modo propositivo e pieno di speranza. Quella grande speranza che non delude, che è sicura, dinamica e dona vita perché fondata sugli insegnamenti del Cristo e che come diceva il Papa emerito Benedetto XVI *"corregge le piccole speranze umane e va oltre la legittima attesa di una liberazione sociale e politica, perché ciò che Gesù ha iniziato è un'umanità nuova, che viene 'da Dio', ma al tempo stesso germoglia in questa nostra terra, nella misura in cui essa si lascia fecondare dallo Spirito del Signore"* (Benedetto XVI, *Angelus*, 7 dicembre 2008).

Infine, nell'opera si può coglie quell'armonia, suggerita da Papa Francesco, *"delle tre lingue, che una persona matura deve sapere parlare: la lingua della mente, la lingua del cuore e la lingua delle mani. Ma, armoniosamente, cioè pensare quello che tu senti e quello che tu fai; sentire bene quello che tu pensi e quello che tu fai; e fare bene quello che tu pensi e quello che tu senti"* (Papa Francesco, *Discorso al mondo della scuola italiana*, Piazza San Pietro, 10 maggio 2014).

don Emanuele Tupputi

Per informazioni e prenotazioni del libro ci si può rivolgere a don Emanuele Tupputi scrivendo a: mcc@arcidiocesitrani.it o a emmanuel78@libero.it
Il ricavato della vendita dei libri sarà devoluto per le opere di apostolato del Movimento di Cristianità dell'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie.

DIOCESI

ESERCIZI SPIRITUALI PER DIACONI PERMANENTI E CONSORTI

Si terranno dal 25 al 29 agosto presso l'Oasi Sacro Cuore di Gesù in S. M. dell'Isola, Conversano. Saranno guidati da Ermes Luparia, diacono permanente di Roma. L'iniziativa è stata promossa dal delegato diocesano per il diaconato permanente don Gaetano Corvasce. *(Riccardo Losappio)*

CONFERIMENTO MINISTERI

- 2 agosto 2014, a Bisceglie, nella Parrocchia S. Lorenzo, ore 19.00, durante una solenne celebrazione presieduta dall'arcivescovo, il lettore Francesco Colangelo sarà istituito accolito.
  Francesco, terminati gli studi di ragioneria e dopo un tempo di discernimento in parrocchia inizia nel 2008 l'anno propedeutico presso il seminario regionale di Molfetta. Il 10 aprile 2012 è ammesso agli ordini sacri presso la parrocchia di S. Lorenzo in Bisceglie. Lo scorso 3 novembre è istituito lettore presso la medesima parrocchia. Frequenterà il sesto anno presso il seminario regionale e sarà inserito presso la parrocchia Spirito Santo in Trani e collaboratore della segreteria del sinodo diocesano.
- 10 agosto 2014, nella concatterale di Bisceglie, durante il solenne pontificale presieduto dall'arcivescovo in occasione delle festa dei santi martiri Mauro vescovo, Sergio e Pantaleone, alle ore 10.30, il seminarista Pietro d'Alba sarà istituito lettore.
  Pietro d'Alba dopo gli studi alberghieri e una parentesi lavorativa, nel 2007 inizia l'anno propedeutico nel seminario regionale di Molfetta. Dopo l'anno propedeutico frequenta per qualche tempo l'Istituto di Scienze Religiose in Trani. Nel 2010 fa il suo ingresso nel seminario regionale di Molfetta. Il 1° aprile 2013 è ammesso agli ordini sacri presso la basilica concattedrale di S. Pietro in Bisceglie. (Domenico Marrone)

"SERATA DI MEZZA ESTATE SOTTO LE STELLE". PRIMA DI TUTTO IL SERVIZIO

Nella bella cornice delle cantine Torrevento, un ex convento medioevale, sulla strada di Castel del Monte in agro di Corato, si è tenuta mercoledì 9 luglio una "Serata di mezza estate sotto le stelle", organizzata dalla Consulta diocesana delle aggregazioni laicali e dalla Commissione diocesana laicato.

L'occasione è stata anche l'opportunità per festeggiare il 50mo anniversario di sacerdozio di monsignor Savino Giannotti, vicario generale della nostra arcidiocesi. Alla manifestazione hanno partecipato laici, diaconi, religiosi della nostra comunità diocesana. I relatori sono stati Giuseppe Mastrapasqua, direttore della commissione diocesana laicato, che ha invitato laici e presbiteri a discutere e confrontarsi su questioni sinodali, attraverso una *"relazione adeguata, ossia in comunione. Il Sinodo diocesano rappresenta per le comunità un'opportunità per crescere e per riflettere sul nostro essere cristiani in un mondo che cambia velocemente"*.

Don Vito Carpentiere, assistente generale dell'Azione cattolica diocesana uscente, apprestandosi ad una nuova attività pastorale in Uganda, ha incentrato la sua riflessione sul significato della parola *"servizio"* ossia, *"stare sotto"* e oggi è considerato come uno *"'stare sopra a tutti'. Il reciproco servizio tra laici e presbiteri è quello di essere case nelle case, ma anche in cammino sulle strade della vita e del mondo"*, ha sollecitato il sacerdote, puntualizzando così il tratto distintivo statico e dinamico del servizio a cui i cristiani sono chiamati con i propri carismi peculiari di ogni cristiano.

Giuseppe Spadavecchia, componente della segreteria della Consulta regionale delle aggregazioni laicali e della commissione laicato dell'arcidiocesi, ha suggerito le caratteristiche del laico e il bisogno di essere in cammino rinnovati: *"Lo diventiamo quando maturiamo la consapevolezza di essere Chiesa, quando siamo testimoni di una fede salda e convinta, testimoniandolo in ogni contesto sociale, anche quelli più difficili. Il clero deve redimere il mondo, il laico deve continuare l'opera creatrice di Dio nel mondo"*.

Laici e presbiteri insieme, sono nello spirito del pensiero di don Savino Giannotti, ricordato anche come parroco di prossimità degli Angeli Custodi a Trani: *"L'unica differenza tra presbiteri e laici consiste nel servizio, ma per il resto siamo tutti sullo stesso piano, operando nella Chiesa e nella vita"*.

All'evento ha partecipato anche l'arcivescovo mons. Giovan Battista Pichierri che ha ribadito *come "l'importanza del lasciarsi amare da Dio, la parola vincente oggi è insieme; ciò che rende minoranza i cristiani sono le divisioni, che sono, talvolta presenti all'interno delle nostre comunità. Dobbiamo aprirci nello spirito del magistero che ci propone costantemente papa Francesco». (Giuseppe Faretra).*

DON STEFANO MONTARONE NOMINATO CONSULENTE ECCLESIASTICO REGIONALE DEL CSI

Lo scorso 9 giugno la Conferenza Episcopale Pugliese, l'assise dei vescovi delle 19 diocesi della Puglia, riunitasi in assemblea sotto la guida del suo Presidente, l'Arcivescovo Metropolita di Bari-Bitonto Francesco Cacucci, ha deliberato tra gli altri la nomina a Consulente Ecclesiastico Regionale del Centro Sportivo Italiano del giovane sacerdote biscegliese Stefano Montarone.

Ordinato sacerdote nel 2007, dal settembre 2010 ricopre l'incarico di Vicario parrocchiale in Santa Maria di Costantinopoli, nel popoloso quartiere Seminario in Bisceglie, dove nel dicembre 2011 fonda l'Oratorio San Filippo

Neri, Associazione sportiva dilettantistica di promozione sociale, di cui ne è anche presidente. Il CSI è un'associazione senza scopo di lucro, fondata sul volontariato, che promuove lo sport come momento di educazione, di crescita, di impegno e di aggregazione sociale, ispirandosi alla visione cristiana dell'uomo e della storia nel servizio alle persone e al territorio. Nata su iniziativa della Gioventù Italiana di Azione Cattolica, è la più antica associazione polisportiva italiana e proprio quest'anno se ne ricordano i 70 anni dalla fondazione.
«Non possiamo considerare lo sport un semplice esercizio fisico-motorio, un apprendimento rigoroso di tecniche e di regolamenti. C'è attorno ad esso uno straordinario confluire di interessi che lo rendono un evento. La mia attenzione verso lo sport è nata innanzitutto dal desiderio di conoscere i valori che sono nascosti dietro il semplice calciare il pallone; valori che il calcio sa regalare sia che si giochi sul campo spelacchiato o in terra battuta di un oratorio o in un grande stadio e sia se poi alla fine si vince la Coppa del mondo o la pizza a fine campionato. Allora anch'io mi sono messo in gioco e ho dato inizio ad una "partita" educativa, cioè quella di raccontare il Vangelo al mondo dello sport che ritengo sia un nuovo "areopago" dell'evangelizzazione». *(Giuseppe Milone)*

MONS. PICHIERRI ISTITUISCE UN ACCOLITO

Nei giorni scorsi, a Barletta, nella Parrocchia SS. Crocifisso, Mons. Giovan Battista Pichierri, durante una solenne celebrazione eucaristica, ha istituito accolito il seminarista Massimo Serio che, molto presumibilmente, nella seconda metà del 2015, sarà ordinato diacono. *(Riccardo Losappio)*

TRANI

CHIEDILO AL NOTAIO: PRENOTAZIONE INCONTRI PER AGOSTO

Sono aperte le prenotazioni per gli incontri di agosto per accedere al servizio di consulenza notarile gratuito "Chiedilo al notaio". Lo sportello, istituito nel mese di luglio a Palazzo di città, prevede, una volta al mese, la presenza in Comune di un notaio (indicato dal Consiglio notarile) pronto a rispondere ai quesiti dei cittadini.
Il prossimo appuntamento è fissato per martedì 5 agosto, dalle 17 alle 19. Gli incontri, della durata di 20 minuti, dovranno essere prenotati per tempo. È possibile prenotare un appuntamento fino alle ore 12 di venerdì 1 agosto. Nella fase iniziale ed in via sperimentale la gestione degli appuntamenti sarà a cura dell'ufficio di gabinetto del sindaco, Luigi Riserbato. I cittadini interessati al colloquio possono inviare una mail all'indirizzo gabinetto.sindaco@comune.trani.bt.it oppure telefonando al numero 0883.581214. L'attività di consulenza verterà su diversi ambiti tematici: agevolazioni fiscali sulla prima casa, consulenza societaria, le successioni, l'acquisto di immobili , l'imposta di successione, l'impresa familiare, il passaggio generazionale, il fondo patrimoniale, peculiarità dell'atto notarile, preliminari di compravendita, tipi di società, il testamento, l'usufrutto, prezzo e valore, trasferimento e vicende circolatorie beni mobili registrati. In sostanza, il servizio di consulenza si pone l'obiettivo di fornire un'attività di orientamento e di assistenza preventiva a chiunque si appresti a comprare casa, fare un mutuo, una donazione o un testamento, sottoscrivere un preliminare di acquisto di una casa di nuova costruzione, costituire una cooperativa edilizia, riscattare un alloggio di edilizia residenziale pubblica, avviare un'attività imprenditoriale. *(Comunicato Comune di Trani)*

OASI2. SERVIZI PER PERSONE DIPENDENTI DA GIOCO E DA SOSTANZE

È partito il progetto triennale DEDALO e ICARO Centro a Bassa Soglia e Unità di Strada promosso dall'Ambito di Zona Trani - Bisceglie e gestito dalla Comunità Oasi2 S. Francesco onlus che da oltre 25 anni, si occupa di lotta all'esclusione sociale attraverso servizi innovativi per persone con problemi di dipendenze patologiche, migranti, minori, giovani e famiglie.
Collocandosi come ponte tra il *territorio* e *forme di accoglienza più strutturate*, le nuove attività di Oasi2 hanno lo scopo di fornire interventi personalizzati, destinati a persone con dipendenze patologiche da gioco, da sostanze e da altre forme di dipendenze comportamentali. Offre servizi di primo ascolto, informazione, orientamento ai servizi, colloqui e gruppi di counselling e psicoterapia, attività ludiche e socio-culturali, al fine di contenere e rimuovere comportamenti a rischio stimolando l'attivazione delle risorse personali. Gli operatori svolgeranno anche una attività di monitoraggio e sensibilizzazione nei luoghi di consumo di sostanze e nelle sale da gioco presenti nei territori di Bisceglie e Trani.
Le attività sul territorio sono realizzate in stretta collaborazione con il Ser.T di Trani-Bisceglie.
Le attività di supporto psico-sociale e animazione si svolgono a Trani presso la Comunità Oasi2 S. Francesco onlus in via Pedaggio S. Chiara, 57 rispettando i seguenti orari: martedì, mercoledì e giovedì dalle 09.00 alle 12.00; il lunedì e il venerdì sono previste uscite dell'unità di strada sul territorio di Bisceglie e Trani; dal lunedì al venerdì dalle 17.00 alle 20.00.
Gli operatori, inoltre, sono raggiungibili telefonicamente ai numeri: 0883 582384 e al 393.8365649. *(Maria Terlizzi)*

BARLETTA

NUOVO DELEGATO PER BARLETTA DELL'ORDINE DEL SANTO SEPOLCRO DI GERUSALEMME

È il cav. dott. Michele Debitonto che succede alla Dama

di Gr.Cr. dott.ssa Maria Mastrolonardo Nigro. L'insediamento è avvenuto il 21 giugno u.s. *(Giuseppe Milone)*

BISCEGLIE

LE ATTIVITÀ DELLA COMUNITÀ ARCA DELL'ALLEANZA

- Bisceglie,1-2 Agosto: Esercizi Spirituali per sposi*"Essere famiglia alla luce della Parola di Dio"*, relatore don Mimmo Marrone (parroco e direttore Istituto Superiore di Teologia).
- 6-12 Agosto: Pellegrinaggio a Medjugorje, con don Vincenzo Fortunato e Don Pasquale Quercia, e l'équipe della Comunità.
- Bisceglie, 30-31 Agosto: Week-end di spiritualità *"Sottomettetevi dunque a Dio; opponetevi al diavolo ed egli fuggirà"*(Gc 4,7). Corso guidato da Padre Daniele Carraro (monfortiano e esorcista della diocesi di Altamura). *(Maria Terlizzi)*

CORATO

A DISTANZA DI UN ANNO È STATO ELETTO UN NUOVO PRIMO CITTADINO

Massimo Mazzilli a capo della coalizione politica di Forza Italia, Puglia Prima di Tutto, Movimento Politico Schittulli, La Destra, Nuovo Centro Destra, Unione di Centro, Fratelli d'Italia-Alleanza Nazionale, Città Nuova, Scelta Civica per l'Italia, è il nuovo sindaco della città di Corato. Succede a Renato Bucci, che, solo dopo una manciata di mesi, non avendo la maggioranza all'interno del consiglio comunale, è stato sfiduciato dalla maggioranza dei consiglieri comunali della parte opposta, a causa "dell'anatra zoppa", provocando lo scioglimento anticipato dell'assise amministrativa cittadina. Alla consultazione il neosindaco è stato eletto al primo turno con 15.346 voti, pari al 54,15%, gli altri competitori si sono attestati al 28,28% Renato Bucci della coalizione Progresso comune (SEL e sei liste civiche), Tommaso Loiodice al 13,10% della coalizione di centrosinistra (PD ed una lista civica), Antonio Papagni al 4,45% del Movimento 5 Stelle. I candidati al consiglio comunale sono stati 434 per 19 liste; la maggioranza è composta da quindici consiglieri comunali e il sindaco, l'opposizione con i candidati a sindaco è composta da nove consiglieri, sembra che rimanga fuori dall'assise cittadina il Movimento 5 Stelle. Le linee programmatiche generali del sindaco eletto Massimo Mazzilli si articola sull'idea di una Città intesa come comunità territoriale aperta, capace di valorizzare le visioni e i progetti, di attuare le condizioni idonee per creare posti di lavoro, di far crescere la qualità della vita e dei servizi, il benessere dei cittadini, attraverso la loro partecipazione, sia come singoli individui, sia in forma associata, dove un ruolo fondamentale dovrà essere svolto dalle Consulte comunali permanenti. La valorizzazione del ruolo che sarà svolto dalle Consulte comunali permanenti è una opportunità per la futura Amministrazione: esse devono essere rese pienamente operative nel giro di pochi mesi, favorendo anche il loro coordinamento in modo che tutte insieme svolgano un ruolo di interfaccia fra amministrazione - portatori di interesse - cittadini, mobilitando l'attenzione dei cittadini verso questo "modus operandi" che, attuato in maniera sistematica, può contribuire a cambiare la nostra comunità. Obiettivi che saranno attuati concretamente attraverso il rispetto di alcuni valori-guida attorno ai quali ruoterà l'attività amministrativa: la competenza, la legalità, la trasparenza, la capacità di ascolto, la condivisione, l'impegno, la solidarietà, l'efficienza, l'efficacia e l'economicità. Non ci resta che augurare buon lavoro! *(Giuseppe Faretra)*

APERTO UN CENTRO D'ASCOLTO PER LA FAMIGLIA

Domenica 8 giugno, in via S. Benedetto 1, è stato inaugurato un Centro d'Ascolto per la famiglia, promosso dall'Associazione "Comunità Arca dell'Alleanza" di Bisceglie in collaborazione con la comunità parrocchiale di Santa Maria Greca.

Il Centro, oltre che essere un servizio di supporto e sostegno per la *"famiglia ferita"*, che si occupa quindi di ascoltare e aiutare le coppie in difficoltà, vuole essere allo stesso tempo luogo di preghiera e formazione alla spiritualità coniugale.

Obiettivi della struttura sono:

- *Offrire* una prima accoglienza alla persona, mediante un ascolto attento alle richieste e pronto a supportare le famiglie per il superamento di eventuali crisi
- *Prevenire* il danno derivante dall'alta conflittualità fa-

miliare attraverso un'educazione all'amore
- *Formazione* alla spiritualità coniugale attraverso incontri e catechesi settimanali.
- *Organizzare Ritiri* e momenti di preghiera settimanale per la famiglia.
- *Promuovere* la cultura aggregativa tra le famiglie della comunità parrocchiale e non, mirata al mutuo sostegno ed a forme di solidarietà.
- *Creare* una rete con tutte le associazioni che si occupano del "disagio" familiare nei diversi ambiti.
- *Educare* alle scelte consapevoli nella sfera affettiva e sessuale.
- *Sviluppare* la cultura della famiglia attraverso percorsi formativi, dibattiti e convegni.

Il Centro d'Ascolto per la Famiglia di Corato è il secondo che l'Associazione promuove dopo quello di Bisceglie, inaugurato a dicembre scorso dell'Arcivescovo Pichierri, e dal Sindaco di Bisceglie Francesco Spina. *(Domenico Marrone)*

DAL VASTO MONDO

MONSIGNOR MANIAGO VESCOVO DI CASTELLANETA

Monsignor Claudio Maniago è stato nominato da papa Francesco nuovo vescovo della diocesi di Castellaneta. Maniago, 55 anni, è stato per quasi undici anni (2003-2014) vescovo titolare di Satafi e vescovo ausiliare di Firenze. *(Riccardo Losappio)*

SERMIG. A NAPOLI IL 4° APPUNTAMENTO MONDIALE DEI GIOVANI DELLA PACE

Sabato 4 ottobre 2014 si terrà a Napoli il 4° *Appuntamento Mondiale dei Giovani della Pace* cui prenderanno parte decine di migliaia di giovani provenienti da tutta Italia e da molte nazioni del mondo. Scopo dell'evento è contribuire a riconciliare le generazioni, dare voce ai giovani e, come adulti e responsabili delle scelte di oggi, ascoltarli. Saranno presenti personalità italiane e del mondo internazionale, responsabili della politica, dell'economia, delle religioni non per parlare ma per ascoltare i giovani e le loro domande che esigono risposte concrete.

L'incontro, rivolto a credenti di ogni confessione, a non credenti, a uomini e donne di buona volontà, vuole essere un *Appuntamento con la coscienza* per portare l'attenzione di tutti sulla necessità di risvegliare la coscienza assopita dentro ciascuno, capire il bene e il male che ognuno può scegliere e fare, assumersi le proprie responsabilità. I giovani presenti credono che non serve puntare il dito, serve un cambiamento personale che prepari un cambiamento sociale. I sistemi cambiano solo se cambiano le persone. Sarà dunque un invito rivolto a ciascuno di noi ma anche a tutti i corrotti, ai disonesti e ai criminali, ai mercanti di morte, perché tutti possiamo cambiare vita.

L'incontro avrà luogo in Piazza del Plebiscito dalle ore 16 alle ore 19. Sarà preceduto venerdì 3 ottobre da una veglia di silenzio e preghiera nella Basilica di Santa Chiara alle ore 21. *(Maria Terlizzi)*

MONSIGNOR GIOVANNI D'ERCOLE NEOVESCOVO AD ASCOLI PICENO. IL PRELATO È LEGATO ALLA NOSTRA REALTÀ DIOCESANA

Il Santo Padre ha nominato Vescovo della diocesi di Ascoli Piceno mons. Giovanni D'Ercole, F.D.P., trasferendolo dalla sede titolare di Dusa e dall'incarico di vescovo ausiliare dell'arcidiocesi de L'Aquila. Il neovescovo è amico del nostro arcivescovo monsignor Giovan Battista Pichierri. Ha amicizie personali con la famiglia Giuseppe Peschechera di Barletta: ha curato l'introduzione del volume di Ruggiero, *Quante sono le stelle del cielo*, Edizioni Piemme (1994); della famiglia Faretra di Corato e nel corso degli anni ha avuto diversi incontri in varie città della nostra arcidiocesi. Nella lettera aperta alla sua comunità diocesana ha scritto, tra l'altro: "*Ormai la mia casa è Ascoli e i miei nuovi parenti siete voi, amici della comunità cristiana e della società civile della città, e di tutti i paesi che fanno parte della nostra diocesi. Ho cominciato a localizzare parrocchie e paesi sulla cartina geografica e, per ora, tengo tutto fotografato nella memoria in attesa di visitare, quanto prima, ogni località*". *(Giuseppe Faretra)*

DON ADRIANO BIANCHI NUOVO PRESIDENTE ACEC

Nell'Assemblea Generale dell'Acec che si è tenuta l'11 luglio all'Abbazia di Maguzzano (Lonato del Garda, Brescia) è stato eletto il nuovo presidente don Adriano Bianchi, già direttore dell'ufficio comunicazioni sociali della diocesi di Brescia e direttore del giornale diocesano "La Voce del Popolo".

Vice presidente uscente della stessa associazione, don Adriano Bianchi succede a mons. Roberto Busti, che ha guidato l'Acec dal 2000 ad oggi.

"Sono lieto di rappresentare un circuito di oltre 1000 sale della comunità presenti su tutto il territorio nazionale impegnate tanto nella sfida del digitale quanto sul fronte della polivalenza". Così afferma Bianchi a conclusione dei lavori, "Seguendo la direzione già intrapresa dalla Presidenza precedente, ci muoveremo per valorizzarle nelle loro funzioni di imprescindibile presidio pastorale e culturale del territorio e per la comunità di riferimento". Ad affiancare il presidente Acec nel suo mandato, sono stati eletti quattro nuovi vice presidenti: Arianna Prevedello (diocesi di Padova), Angelo Chirico (diocesi di Milano), Fabrizio Fiaschini (presidente Federgat), don Gesualdo Purziani (diocesi di Senigallia). *(Giuseppe Milone)*

Questa è la nostra forza...

www.fisc.it

...189 testate
per un milione di copie in tutta Italia

FISC Federazione Italiana Settimanali Cattolici via Aurelia, 468 - 00165 Roma Tel. 06 6638491 - Fax 06 6640339

ARCIDIOCESI
TRANI-BARLETTA-BISCEGLIE
Ufficio Diocesano Beni Culturali
Servizio Diocesano per il Progetto Culturale

LUOGHI IMMAGINI E ARTE DELL'ARCIDIOCESI

collana
GUIDA BREVE
www.editricerotas.it

info: *rivolgersi alle chiese interessate*

in preparazione
La Chiesa di Santa Chiara - Trani
La Basilica Santo Sepolcro - Barletta
L'Abbazia dei Santi Matteo e Nicolò - Bisceglie

scheda n. 42

Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie - In Comunione - Tutti i diritti sono riservati